FRIULI NEL MONDO

Anno XXIX - N. 309
Luglio 1980
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Emigranti all'estero con imprese italiane

Possiamo correre il rischio di ripeterci in qualche osservazione che, proprio su queste colonne, abbiamo avuto modo di fare su un fenomeno emergente in questi ultimi anni: quella «nuova emigrazione», come si usa definire, di lavoratori italiani verso i Paesi non inclusi nell'area della Comunità europea e dipendenti da imprese operanti italiane. Anche se dovessimo ribadire alcune sottolineature già segnalate, crediamo ne valga la pena: sta infatti per essere discusso un disegno di legge che tocca direttamente questi «nuovi» emigrati italiani in Paesi che presentano lacune e pericoli notevoli per i nostri lavoratori, soprattutto per quanto riguarda la loro sicurezza di occupazione e la protezione sociale a cui avrebbero diritto e che, invece, spesso vengono a mancare. Tale progetto di legge presenta alcune carenze che mettono allo scoperto problemi che devono essere garantiti come soluzione precisa e tranquillizzante per ogni emigrato che lavori alle dipendenze di imprese italiane operanti all'estero.

Senza essere dei giuristi, è chiarissima l'insufficienza di un'ipotesi che contempla solo imprese italiane, pienamente controllabili dalla normativa italiana. E' un'ipotesi alquanto semplicistica se non altro perché è noto che le imprese italiane all'estero sono obbligate ad osservare le leggi dello Stato in cui realizzano il loro intervento (si pensi alla Libia, all'Arabia Saudita, al Marocco ecc.). Le leggi italiane, in questi Stati, non possono avere nessuna interferenza: che se anche tali imprese potessero essere sottoposte a controllo normativo italiano, è ovvio pensare che potrebbero trovare mille possibilità di sfuggirne, se appena questo tornasse a loro esclusivo tornaconto in tutti gli aspetti. Nè è proponibile come una reale garanzia l'assicurazione di controlli da parte dei nostri Ministeri del Lavoro, degli Esteri o delle autorità consolari italiane. In casa d'altri, come del resto è anche giusto, non si può andare oltre un certo limite e tanto meno si può pensare di far valere una legislazione vincolante, proveniente dal di fuori.

C'è anche da tener presente che i nostri lavoratori non dipendono soltanto da imprese completamente italiane, ma con ditte a partecipazione, in diverse misure, straniere. E' il caso frequente di imprese multinazionali, di imprese italiane legate a imprese locali, di imprese del tutto straniere, di imprese del tutto locali e, infine e più pericolose, di imprese che si possono senza esagerazione definire fantasma. Questa nuova legge «per la tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti all'estero», dovrebbe porsi come priorità la tutela del lavoratore italiano che parte dal suo Paese assolutamente sprovveduto di qualsiasi conoscenza di questo genere e quasi sempre non se ne pone nemmeno la domanda. Il suo traguardo, ed è comprensibile, è un salario allettante e promesso altamente remunerativo: molto danaro da mandare a casa con un lavoro in un «nuovo» Paese. E' proprio questo lavoratore che ha bisogno di difesa e di protezione con tutti i mezzi a disposizione da parte dello Stato italiano.

Ci permettiamo, come obiettivi suggerimenti concreti, di rilevare alcune proposte che riteniamo utili proprio a questo scopo. Si deve, prima di tutto, pretendere dalle imprese italiane operanti all'estero la garanzia completa di un trattamen-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

PRECISAZIONE DELL'ENTE

I fondi per il terremoto

Da molte parti, e con ragione, ci pervengono richieste di informazioni, oltre che sulla quantità complessiva, sul come sono state utilizzate le offerte giunte dai Fogolârs di tutto il mondo, da privati, da Enti od organizzazioni che si sono rivolti a Friuli nel Mondo come tramite del loro contributo, in generi di ogni qualità e in denaro, a favore delle zone colpite dal terremoto del maggio e settembre 1976. Qualcuno lamenta anche la mancata pubblicizzazione di queste offerte e suggerisce una pubblicazione globale di quanto è stato donato ai terremotati nelle più disparate occasioni e in mille maniere.

Siamo in grado di rispondere che tutte le offerte passate attraverso l'Ente Friuli nel Mondo sono meticolosamente registrate nell'archivio dell'Ente, a disposizione di chiunque voglia conoscere l'entità e la destinazione precisa. Può farlo direttamente o per corrispondenza: l'Ente è in grado di documentare fino al millesimo quanto è stato raccolto dalla generosità che ha avuto fiducia nell'Ente e quanto e a chi e per quali finalità sono stati distribuiti i mezzi materiali e finanziari.

L'Ente rimane aperto per qualsiasi risposta particolare di ogni genere di documentazione, mentre rinnova la sua gratitudine per la fiducia che gli è stata accordata dai tanti donatori di ogni parte del mondo.

Un'antichissima tradizione religiosa della Carnia vuole che tutte le genti dei paesi di questa terra si trovino, per festeggiare il giorno dell'Ascensione, presso la pieve matrice di San Pietro di Zuglio: anche quest'anno l'incontro si è ripetuto con il «bacio delle croci» di tutte le parrocchie carniche: una manifestazione di autentica fede cristiana.

Al di sopra delle parti

E' nostro costume, ad ogni tornata elettorale, amministrativa o politica che sia, non intervenire mai prima del voto: con estrema e convinta correttezza vogliamo evitare qualsiasi dubbio di interferenza nelle scelte dei nostri lettori, fedeli, come crediamo di aver sempre dimostrato, al nostro compito che è soltanto il servizio per chi porta il nome di emigrante. Non è qualunquismo ma assoluto rispetto delle convinzioni e delle espressioni concrete che ogni emigrante ha il diritto di avere e conservare. Ci limitiamo alla semplice presa d'atto della risposta che un elettorato democraticamente ha fatto con le sue scelte di uomini e di idee. A questa risposta dedichiamo un commento che non intende imporsi come lettura faziosa nè tanto meno come interpretazione vincolante.

Con il carico di problemi che l'Italia di questi anni Ottanta si presenta, ci pare di poter affermare che ancora una volta il voto degli italiani — per il rinnovo delle amministrazioni di quindici regioni a statuto ordinario e di oltre seimila comuni — abbia espresso un sano e realistico equilibrio, frutto di buon senso e di buona capacità critica. I risultati di queste elezioni amministrative — che avevano forse più di sempre anche un risvolto politico tutt'altro che nascosto o taciuto — ha confermato la consistenza delle forze democratiche rappresentate nei grandi partiti e la loro credibilità nelle masse popolari. Chi paventava, non senza ragione, l'assenteismo come un nuovo e grande «terzo» partito sono un'esigua minoranza e forse del tutto occasionale.

Nel Friuli di questi anni nuovi — i prossimi cinque, decisivi per la ricostruzione e la rinascita dell'intera regione — le amministrazioni comunali hanno avuto la soddisfazione di veder premiata l'assoluta onestà della gestione del potere locale e di constatare che tra amministratori e amministrati non esiste scollamento nè tanto meno sospetti. C'è la dialettica politica corretta e leale tra partiti che uomini incarnano con disinteresse e comprensibile desiderio di affermare.

La nota che ci sembra più accen-

(Continua in seconda)

3 AGOSTO 1980

Emigranti a Castelmonte

Nell'ambito delle manifestazioni per il V Centenario di «Madone di Mont» è stata opportunamente prevista anche una «Giornata» per gli emigranti.

Tale giornata è fissata per domenica 3 agosto: alle ore 11 sarà celebrata una S. Messa appositamente per tutti gli emigranti presenti in Friuli per le ferie estive.

Il torrione del Castello di Gradisca d'Isonzo, il centro isontino che ospita l'incontro annuale degli emigranti friulani il prossimo 2 agosto.

SABATO 2 AGOSTO

L'incontro annuale degli emigrati in ferie

Come abbiamo già annunciato nello scorso numero, il tradizionale incontro degli emigrati presenti in Friuli per le ferie estive avrà luogo il 2 agosto p.v. a Gradisca d'Isonzo. Siamo oggi in grado, mentre se ne sta curando la organizzazione nei minimi particolari, di dare il programma della giornata. L'incontro si aprirà alle ore 10.30 con una relazione ufficiale nella sala consiliare del Comune di Gradisca: la relazione avrà per tema l'attuale situazione dei rapporti tra Regione e mondo dell'emigrazione e sarà tenuta dall'assessore regionale al lavoro e all'emigrazione dott. Aldo Gabriele Renzulli. A questo incontro d'apertura sono stati invitati tutti i presidenti e consiglieri dei Fogolârs presenti alla manifestazione.

Alle ore 13 sarà offerto dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Gradisca e Redipuglia una bicchierata d'onore, cui seguirà il pranzo sociale secondo le indicazioni che verranno comunicate. Alle ore 15 avrà luogo una visita guidata al centro storico della città di Gradisca e alle ore 17 gli emigranti si ritroveranno presso il Municipio per una Messa in friulano cantata dal coro di Corona, composta e diretta dal m. Squillace. In corteo poi sarà deposta una corona d'alloro al Monumento ai Caduti. Alle ore 18 le autorità presenti saluteranno ufficialmente i partecipanti all'incontro.

La giornata continuerà poi con le esibizioni della Banda di Mariano del Friuli e del «Gruppo folcloristico caprivese». La città di Gradisca curerà l'allestimento di chioschi con prodotti tipici per tutti i presenti.

Gradisca d'Isonzo città di storia e di arte

Gradisca d'Isonzo è una cittadina che ai friulani odierni appare come un centro di traffici e di comunicazioni tra la pianura friulana, il Carso e il mare. La scorrevolezza delle sue strade, quel trovarsi tra Gorizia e Monfalcone, tra Grado e Cividale sulla via dell'Isonzo ce la presenta sempre agli occhi civettuola ma defilata. Le caserme che la cingono da qualche lato non la distinguono da altri centri del Friuli, ugualmente costellate da residenze militari. Eppure Gradisca si distingue per i suoi giardini, le sue piazze, il suo centro luminoso, il suo torrione veneziano e i bei palazzi che dal Cinquecento fino al secolo scorso sono stati eretti per abitazione di famiglie di rango o di autorità comitali. Gradisca mantiene una sua nobile e aristocratica grazia, filtrata dal tempo, ma non spenta e opaca.

E' una cittadina che ama la cultura e l'arte e che vive una sua friulanità resistente all'impeto del bisiacco e del triestino che tendono a irrompere e a sommergere l'accento friulano del conversare. La popolazione gradiscana si è evoluta in questi ultimi decenni dalla sua omogeneità anche per la presenza di molte persone di diverse regioni e per il mescolarsi delle stirpi. La località di Gradisca ha una sua luce diffusa, dilatata in orizzonti che le ondulazioni del Carso poco elevate non restringono e non attenuano. Fare della storia di Gradisca può essere utile anche se i ricordi antichi sono i più evanescenti e inafferrabili. Di origine medioevale Gradisca diviene importante come fortezza veneziana contro i Turchi nel XV secolo. Da allora lega il suo nome a guerre di confine, le note guerre gradiscane del 1615 e del 1617. Nel 1647 è contea indipendente. Nel 1754 entra a far parte dei domini imperiali degli Asburgo, ma mantiene le sue particolari costituzioni. Diviene persino Diocesi autonoma in un dato periodo per poi appartenere ecclesiasticamente a Gorizia. Vive come tutti i paesi del Friuli alterne vicende e nella prima guerra mondiale si trova nelle immediate retrovie di un sanguinoso fronte.

Tra le due guerre lo sviluppo è dapprima lento, quindi all'indomani della seconda guerra mondiale Gradisca si sviluppa con nuove costruzioni edilizie.

E' oggi un centro signorile e dinamico, con quartieri periferici rurali e operai. Mantiene i suoi vecchi e gloriosi monumenti d'un tempo di passati splendori: la Torre Grande, il Torrione di S. Giorgio, il Palazzo Torriani, il Palazzo del Comune, già Monte di Pietà, la Loggia dei Mercanti, il teatro, il Duomo con la facciata del 1752, ma costruito nel XVII secolo in stile barocco, dedicato agli Apostoli Pietro e Paolo, il Palazzo Fin-Patuna dove avrebbe pernottato Napoleone.

Per quanto riguarda la recente storia della patria italiana rammentiamo che vi è Casa Bergamas, con le lapidi che ricordano il valoroso combattente volontario del primo conflitto mondiale e sua madre, che fu chiamata a scegliere la bara del Milite Ignoto e che riposa nel Cimitero degli eroi di Aquileia. Gradisca vive di ricordi e di memorie storiche che in un arco di oltre cinque secoli sono divenuti sostanziosi e importanti per la regione friulana. Non lontana da un confine che taglia il Carso e scende a separare l'Istria, confine reso definitivo dal Trattato di Osimo, che ha suscitato tante polemiche nel Friuli-Venezia Giulia, Gradisca pulsa, vive, lavora serena, cresce. L'Isonzo, il fiume ungarettiano, il romano Aesontius, il Lusinz di Bindo Chiurlo è il nastro azzurro perenne che lambisce il suo territorio. Si parla di una diga che verrà fatta sul fiume per le irrigazioni del piano, ma le discussioni sono ancora in fase di dibattito.

Gradisca attende. E intanto si prepara a ricevere il pellegrinaggio dei figli emigranti del Friuli, che vivranno un raduno di concordia e di fraternità tra le sue storiche fortezze.

DOMENICO ZANNIER

DALLA PRIMA PAGINA

Emigranti all'estero con imprese italiane

to uguale, come fossero in Italia, nei confronti dei loro dipendenti. Quando si presenti il caso di un lavoratore italiano dipendente da imprese che non hanno rapporti con l'Italia, sarà necessario l'intervento dello Stato italiano: quel lavoratore dovrà essere equiparato ad un lavoratore nazionale dipendente (può essere il caso) da imprese fallite, con diritto ai versamenti dei contributi di invalidità, di vecchiaia e con i relativi assegni. E non va taciuta la necessità che le polizze assicurative dei lavoratori italiani alle dipendenze di qualsiasi impresa italiana o mista all'estero siano stipulate con società italiane, aventi sede nelle diverse città italiane.

Non dovrebbe costituire difficoltà il raggiungimento di questi obiettivi nel nuovo disegno di legge, quando si tenga presente che il momento più delicato in questa «nuova emigrazione» è l'atto di assunzione. Proprio perché la rete delle convenzioni di sicurezza sociale e degli accordi di emigrazione vigenti non permette la piena tutela del lavoratore italiano oltre i confini della Comunità Economica Europea. In Paesi africani ed asiatici, questo fatto emerge in tutta la sua pericolosità di conseguenze negative esattamente per la quasi impossibilità di un controllo permanente a difesa dei nostri lavoratori. E, come già osservato, offre poche garanzie il solo accertamento che il lavoratore italiano dipenda da imprese italiane, quando queste ultime operano all'estero dove è praticamente impossibile intervenire con una legislazione che non può che essere unilaterale.

E' tutt'altro che infrequente il caso di sfruttamento del lavoro da parte di imprenditori «marginali e avventurosi»: ma si tratta pur sempre di imprese italiane all'estero che, valendosi dell'assicurazione dei crediti all'esportazione, operano con capitale garantito dallo Stato italiano e quindi con il sostegno della collettività che ne sopporta l'onere tributario. E' una ragione in più — oltre quelle fondamentali che sono sancite nei diritti di ogni lavoratore — per pretendere da una nuova legge tutto il possibile e con ogni misura a favore dei lavoratori italiani emigrati in Paesi non comunitari. O ancora una volta si dovrà constatare l'inefficacia di una normativa che pur tesa ad offrire le migliori garanzie per la nostra emigrazione, a conti fatti si rivela inutile, fermandosi ad un puro atto formale.

O. B.

Un premio internazionale al poeta Domenico Zannier

Venerdì 6 giugno a Roma, nel salone dei Congressi dell'Hotel Villa Pamphili, è stato consegnato, alla presenza degli ambasciatori di Svezia e di Bulgaria, di personalità politiche e del mondo della cultura e dello spettacolo, il premio internazionale C.I.A.C. (Centro Italiano di Arte e Cultura di Roma) del decennale 1970-80 a Domenico Zannier.

Il premio, consistente in una riproduzione bronzea del famoso mascherone romano della Bocca della Verità, su cornice di velluto e targa descrittiva dell'assegnazione, viene a premiare l'opera di uno scrittore che è un autentico protagonista della civiltà letteraria friulana contemporanea e aggiungeremmo della cultura italiana ed europea. Domenico Zannier, collaboratore del nostro giornale, opera da un trentennio nel campo della poesia sia lirica che epica e drammatica. Ha composto il più vasto ciclo epico narrativo della letteratura ladina del Friuli con quattro poemi: «Les culines pàlides», «Furlanie di cîl», «L'Ancure te Natisse», «I dumblis patriarcâi» (quest'ultimo in stampa) per un totale di trentamila endecasillabi.

Il dott. Domenico Zannier.

Premio della cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 1974, primo premio poesia del Tesaur nel 1961, medaglia d'oro per il teatro al concorso di Arta Terme, premio «Nadâl furlan 1979», Zannier è insegnante, giornalista e sacerdote; ha scritto pure in italiano e in varie lingue straniere. Romanziere e saggista (ricordiamo il romanzo «La crete che no vai» e «Dossier Friuli») si è pure dedicato a studi antropologici di folclore e linguistici. Ha pure promosso la Scuele Libare Furlane, istituzione per la divulgazione della lingua e letteratura friulana tra i fanciulli e i giovani.

L'opera di Domenico Zannier rivela una profonda e vasta cultura, una ricchezza lessicale che affonda le radici nel popolo e nella conoscenza degli autori friulani antichi e moderni. La sua produzione è orientata a inculcare valori di libertà, di autenticità umana, di comprensione, di pace. Le sue tematiche superano le localizzazioni tipicamente friulane per inserirsi in uno spazio che è dell'uomo di tutti i tempi e di tutte le nazioni. Il premio internazionale del C.I.A.C. è stato assegnato in precedenza a personalità come Eduardo De Filippo, Cucciolla, Accrocca, Zavattini, e per lo spettacolo quest'anno a Ingrid Bergman, Monica Vitti e Nino Manfredi.

Per la poesia il premio è toccato a Zannier per il suo elevato livello artistico e per i valori umani e cristiani da lui proposti.

Domenico Zannier ha voluto dedicare il suo premio alla madre, Elvira Schiratti, da poco scomparsa, donna emigrante e lavoratrice. Ci congratuliamo vivamente con Domenico Zannier per l'ambito riconoscimento internazionale conseguito, che onora tutto il Friuli in questo momento di rinascita e di ricostruzione.

Al di sopra delle parti

tuata di ieri è il più frequente ricorso a quelle che, per usare un termine che vuol essere rispettoso, si possono definire «liste autonome o civiche», non legate ai partiti nazionali. E' un fatto che si è rivelato clamoroso per la capitale della regione, Trieste, e che per il Friuli ha avuto una sua presenza tutt'altro che trascurabile: indice di un certo desiderio di cambiamenti non avvenuti ma chiesti come necessari e di esigenze locali che non sarebbero state tenute presenti con il peso che viene loro attribuito. I risultati complessivi, se guardati con un'ottica che sta al di sopra delle parti, rivelano comunque una robusta maturità dell'elettorato friulano, dimostratosi capace di premiare la laboriosità dei propri amministratori, anche senza il vincolo di una precisa militanza partitica. E' una constatazione che offre garanzia per il domani immediato di una terra che ha bisogno di uomini e di fatti come poche volte nel passato: ai vecchi problemi non ancora del tutto risolti si sono aggiunti i nuovi di grosse responsabilità non trasferibili in anni lontani. Questo quinquennio dovrà chiudersi proprio con i nuovi problemi risolti dalle nuove amministrazioni.

Gli italo - americani in uno studio della Fondazione Agnelli

La Fondazione Giovanni Agnelli ha recentemente pubblicato una monografia informativa dal tema « Gli americani di origine italiana: chi sono, dove sono, quanti sono », di Gastaldo, funzionario della fondazione medesima.

La monografia fa parte di una serie di programmi e di attività della Fondazione G. Agnelli negli Stati Uniti e nell'America latina. L'aprile scorso a Torino presso la sede della Fondazione Agnelli si sono riuniti i rappresentanti delle comunità emigranti: Abram per i Trentini nel Mondo, don Canuto per i Trevisani, Barcelloni-Corte per i Bellunesi, Giorio per i Padovani, Martinis per i Friulani, Mazzanti per i Lucchesi, Tarsia per la Gente Cumana, Tonin per i Padovani e Trevisan per i Vicentini. Con loro erano presenti per la Fondazione G. Agnelli, il direttore Pacini, il vicedirettore Gramaglia, il funzionario Gastaldo. Il dr. Marcello Pacini ha aperto i lavori della seduta illustrando le finalità della Fondazione, in maniera specifica nel settore delle relazioni con le comunità italiane all'Estero, e gli obiettivi di un rilancio di rapporti nuovi con i cittadini di origine italiana ai quali va offerta un'immagine conforme alla realtà moderna del nostro Paese e non deformata da reminiscenze superate e da notizie inesatte. Il dott. Pacini ha inoltre dato informazione dell'opera fin qui svolta nei confronti dell'area statunitense. La Fondazione ha pubblicato gli atti del Convegno tenuto a Firenze nel maggio 1978 oltre alla suddetta monografia. Il relatore ha presentato un quadro dell'attività da svolgere in America Latina, anche con la collaborazione delle Associazioni invitate, tanto più che le carenze di strutture e comunità alternative a queste Associazioni è pressoché inesistente.

Alla relazione del dott. Pacini è seguito un dibattito in cui i rappresentanti delle comunità emigranti hanno fornito gli elementi atti a dare una visione delle proprie specifiche attività. Essi hanno assicurato una collaborazione cordiale, vicendevole nell'interesse degli emigranti stessi e hanno giudicato valida e positiva l'iniziativa intrapresa dalla Fondazione.

Nella loro breve replica i dottori Pacini e Gaspardo hanno chiarito ulteriormente i loro obiettivi e fornito notizie. La Fondazione invierà alle varie Associazioni il proprio notiziario e ha invitato le Associazioni intervenute al dibattito a inviare il materiale in loro possesso, in particolare quello riguardante l'America del Sud, Argentina, Brasile, Venezuela. Le associazioni hanno concordato sull'utilità e l'opportunità di trasmettere alla Fondazione gli indirizzi dei Circoli e dei Fogolârs dell'America Meridionale. Per i friulani, come abbiamo sopra riportato, era presente il consigliere di Friuli nel Mondo, Martinis, il quale ha assicurato ampia collaborazione. La brevità della riunione e diversificati impegni non hanno permesso che all'incontro partecipasse il Presidente del Fogolâr furlan di Torino, arch. Aloisio e gli altri esponenti del sodalizio friulano torinese. Quanto alla monografia sugli americani di origine italiana, essa si rivela come uno studio abbracciante dati statistici e considerazioni socio-culturali e di ambiente. La pubblicazione è rigorosamente sintetica e si avvale di grafici e di cartine geografiche con flussi direzionali dell'emigrazione. La lettura è però piacevole e chiara nel dettato. Sono analizzati gli aspetti delle varie emigrazioni italiane in Nordamerica e nel Canada. Vengono presentati i tipi dell'italo-americano secondo le generazioni e secondo il luogo di nascita. Si nota una ripresa dell'identità culturale italiana, insita nel nuovo pluralismo culturale degli USA.

Vengono esaminati altri fenomeni quali l'endogamia prevalente nel gruppo italiano e ispano-americano rispetto agli emigranti di altre nazioni.

Il testo è infine corredato da una bibliografia specializzata, le cui pubblicazioni risultano per la maggior parte scritte da studiosi americani.

Cerca i parenti negli U.S.A.

La sig.ra Myriel Giacomelli, residente a Roma, via Marziale 27 - tel. 06 - 352788, torna ogni anno in Friuli, nei paesi dove è cresciuta la sua parentela: ma di parenti stretti, nei luoghi della sua famiglia, non ce ne sono più. Sa però che il nonno Costante Giacomelli Stel è emigrato a suo tempo a Denver, nel Colorado, partendo da Poffabro, in comune di Frisanco; anche un fratello di Costante è emigrato a Silverton - Denver nel Colorado. Dei diversi figli che questi nonni avevano uno gestiva un Saloon e si chiamava Fiore. Il padre della sig.ra Myriel si chiamava Fortunato e la nonna Caterina Roman, ma si faceva chiamare Maria, lei pure di Poffabro. Se qualcuno riuscisse a trovare discendenti di questo ceppo Giacomelli Stel, farebbe felice la sig.ra Myriel mettendosi in contatto con lei, all'indirizzo che sopra abbiamo indicato.

Provenienti da diverse città del Canada, molti capigruppo di Alpini si sono ritrovati a Toronto per la loro festa.

Il ventennale alpino celebrato a Toronto

L'Associazione Nazionale Alpini di Toronto ha celebrato il ventesimo anniversario di fondazione della propria sezione. La sezione dell'ANA di Toronto si richiama nel nome alla medaglia d'oro « Paolo Zucchi ». La storia di questi venti anni e le intenzioni del gruppo degli alpini canadesi si trovano in un numero unico pubblicato nel 1980. Nel 1960 si incontrano alcuni alpini, capitanati dal ten. col. Oreste Chemelio e da Attilio Paron e decidono di dar vita a una sezione dell'ANA di Toronto. Le prime iscrizioni avvengono al Centro ricreativo italo-canadese e la sezione celebra il IV Novembre in collaborazione con il Club di Cordenons presso lo stesso Centro. Nel 1963 il Comune di Maniago nel mese di febbraio offre al Gruppo Alpini di Toronto il gagliardetto della sezione e nello stesso anno una rappresentanza degli Alpini friulani del Canada partecipa all'adunata nazionale in Italia.

Il 1967 è un anno particolarmente attivo per il Gruppo: realizzazione dello statuto, visita alla nave-scuola da guerra S. Giorgio, incontro con il presidente Saragat accompagnato dal premier dell'Ontario John Robarts. Il 13 gennaio del 1968 il primo grande ballo degli Alpini alla York Centre Ballroom di Toronto. I presidenti di sezione si alternano, mentre il gruppo cresce e si trova sempre più affiatato. Nel luglio del 1979 avviene un incontro a Villa Colombo con tutte le associazioni alpine e combattentistiche della penisola del Niagara. La sezione di Toronto partecipa all'adunata di Roma.

Nella pubblicazione abbiamo notizie interessanti per gli alpini, specie per coloro che sono originari del Friuli. Sono riprodotti, assieme a foto d'incontri, di feste, di dirigenti, di gruppi camerateschi, gli stemmi e i distintivi delle divisioni e dei battaglioni alpini, dei vari reggimenti che hanno infiammato la fantasia di tanti italiani. Vi è la storia degli Alpini dalla fondazione ad oggi e la storia degli Alpini in Friuli con nomi che ricordano città, monti e fiumi delle nostre vallate. Non manca neppure la nota devozionale con una spiegazione sui santi patroni delle truppe alpine.

Il Comitato direttivo della sezione ANA di Toronto per il 1980 è composto dai seguenti membri: Valerio Longo, presidente; Gino Facca, vicepresidente; Gino Vatri, segretario; Roberto Buttazzoni, tesoriere; Luigi Brusatin, Fiorentino Boer, Umberto Sangoi, Mario Del Col, Vito Bartolini, Pasquale Di Renzo consiglieri.

Il Comitato direttivo sta predisponendo il programma per le celebrazioni del ventennale di fondazione del Gruppo e in parte ha già attuato, come con la sua pubblicazione, i suoi propositi celebrativi.

Il cippo all'« Alpino d'Italia » che il gruppo A.N.A. di Toronto ha voluto come segno del suo legame alla Patria. Il monumento è stato eretto e inaugurato il 26 giugno 1976 nel parco di Villa Colombo.

La nuova sede di Bollate

Con l'inaugurazione della sede del Fogolâr di Bollate i sodalizi di comunità friulane nel mondo sono oggi centocinque.

L'esigenza di un ritrovo da parte dei quasi duecento friulani di Bollate è stata ultimamente molto sentita, considerato che la piccola città lombarda alla periferia di Milano si trovava esclusa dalla vita partecipativa essendo al di fuori della cerchia metropolitana. Così, grazie l'ospitalità della locale sezione dell'Associazione Nazionale Alpini, proprio nel centro storico di Bollate (piazza Solferino) è sorta la vasta sede del Fogolâr.

Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato l'assessore per le pubbliche relazioni della Lombardia, Ortolani, Martinis, consigliere del Friuli nel Mondo, il sindaco Aquino, Ardito Desio, presidente del Fogolâr di Milano, nonché i rappresentanti dei Fogolârs di Cesano, Limbiate e Verona.

Davide Maria Turoldo ha celebrato la messa in friulano, accompagnato dalle voci del coro del Fogolâr.

Valentino Tonutti ha porto il saluto a tutti i presenti, menzionando i risultati dell'attività che il sodalizio da lui presieduto ha avuto nel primo anno di vita, mentre Desio ha precisato quali fossero state le esigenze di Bollate per costituirsi una sede, pur tenendo conto di altre sedi di comunità friulane nelle vicinanze. Martinis, a sua volta, nel portare il saluto di Friuli nel Mondo ha espresso voti augurali per l'attività futura. Ortolani ha regalato al sodalizio di Bollate una targa ricordo della regione Lombardia e padre Turoldo ha concluso un accorato messaggio di friulanità.

Nella stessa nuova sede tutti gli invitati hanno potuto essere ospitati ad un trattenimento conviviale.

Dopo la cerimonia di Bollate i rappresentanti dei Fogolârs si sono recati a Monza per recare il cordiale saluto agli amici impegnati nella Festa di primavera 1980. La magnifica cornice del gran Parco, allietata da una stupenda giornata primaverile, ha accolto una folla di amici.

E' stato seguito il programma, distribuito in copie ciclostilate e che prevedeva l'intervento del gruppo «Rosade Furlane» di Tricesimo e del coro Fiori di Montagna di Monza. E' stata rilevata l'opportunità di un coordinamento dei Fogolârs lombardi. E ciò al fine di non registrare sovrapposizioni di manifestazioni. La proposta avanzata dal prof. A. Desio è stata accolta; Libero Martinis ha recato il saluto dell'Ente Friuli nel Mondo ed in particolare del presidente Valerio.

Oltre alle normali attività, l'incontro ha offerto la possibilità ai monzesi di conoscere i prodotti artigianali del Friuli.

Ottima sotto ogni aspetto l'organizzazione.

L'assessore alle pubbliche relazioni della Regione Lombardia, Ortolani, consegna una targa commemorativa al Fogolâr furlan di Bollate, in occasione dell'inaugurazione della sede, nel primo anniversario di fondazione del sodalizio. Erano presenti il prof. A. Desio, presidente del Fogolâr di Milano, il sig. Chiussi e sig. Volpi Ghirardini dello stesso Fogolâr, il comm. Libero Martinis, consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo, padre Davide Maria Turoldo e una parte del Consiglio del Fogolâr di Bollate.

NEW YORK

Premi a friulani

Ha avuto luogo nella sede del Consolato Generale d'Italia di New York una cerimonia onorifica a stima e riconoscenza dell'opera di due personalità friulane d'America. Il console Alessandro Cortese De Bosis ha conferito l'onorificenza del cavaliere ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica italiana al sig. Clemente Rosa e al giudice Louis A. Pagnucco, in riconoscimento della loro dedizione e generosa collaborazione nella raccolta di fondi per aiuti alle popolazioni friulane colpite dal terribile terremoto del maggio-settembre 1976. Le personalità insignite appartengono alla Famèe Furlane di New York e se sono gli elementi storici e attuali di maggior rilevanza. Clemente Rosa è stato presidente della Famèe Furlane dal 1935 al 1976, circa quarantun anni, ed è stato pure vicepresidente del « Friuli Earthquake Relief Fund », istituito dal sodalizio friulano nuovayorkese per aiutare il Friuli terremotato. Luigi Pagnucco era « chairman » del medesimo fondo. Oltre a Rosa e a Pagnucco, ha ricevuto già qualche mese fa le insegne di cavaliere ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica italiana, Peter Vissat, presidente attuale della Famèe Furlane della massima città degli USA. Vissat ha anche lui contribuito molto alla riuscita del fondo per i terremotati friulani. Il « Friuli Earthquake Relief Fund » ha raccolto la somma di 200.000 dollari. Ai neocavalieri ufficiali, la riconoscenza del Friuli.

UNA GIORNATA DI INTENSA FRIULANITA'

I Fogolârs dell'alta Italia sul Garda

In una giornata come quella del Garda, se uno ci ripensa, non contano più nemmeno le cifre: ottocento o mille sono dimensioni che perdono la loro quantità di spessore perché sommersi da un senso inevitabile e invincibile di commozione. Si comincia a pensare a ruota libera e ci si trova a fare della filosofia perché le domande si accavallano e lasciano spazio di risposte obbligate. Come mai tanta gente che parte da Genova e da Milano, da Bollate e da Brescia da Torino e da Bolzano, da Venezia e da Padova e da altre città dell'Alta Italia per trovarsi su un piccolo molo di una città che non ha mete se non un invito a ritrovarsi per quell'ora? Perché Verona chiama e centinaia di famiglie rispondono con una presenza che comprende marito, moglie e figli? Che cosa c'è dietro questo incontro di una qualsiasi domenica di maggio che vede Peschiera come meta per una folla che sa, che vive quella giornata dopo averla attesa con una preparazione che si potrebbe definire spirituale?

E ancora domande per spiegare il successo di una iniziativa lanciata dai friulani del Fogolâr furlan di Verona ai sodalizi confratelli del nord Italia: un successo che va al di là del numero che viene sempre ritenuto il dato ufficiale più importante di una realizzazione. Il numero c'era, ma nessuno s'è preoccupato di controllarlo: quello che è stato miracoloso, sconcertante e forse imprevisto è stata la qualità della partecipazione, lo spirito infaticabile e inesauribile di una piccola folla di friulani che hanno trascorso una giornata friulana come una tappa del loro anno di « esuli » dal Friuli. Stare con loro, sapendo che per tutte quelle ore avevano un programma di semplicità estrema quasi inconsistente, poteva far pensare a una gita. Ed invece la domenica si è trasformata in una comunione di famiglia che pareva cementarsi ad ogni gesto di riconoscimento nelle parole e nelle strette di mani.

Non avevano un congresso da celebrare né una tavola rotonda con problemi da dibattere: avevano una voglia quasi morbosa — ma è una radice di vita! — di stare assieme come friulani, con un vocabolario friulano, con una musica friulana con un'atmosfera friulana, come se potessero fare dell'intero Lago di Garda e dei suoi confini da paradiso una casa friulana, per almeno un giorno. E ci sono riusciti con una felicità che, al tramonto, all'ora del salutarsi s'è trasformata in una corale magia di sentimenti e di parole che parevano non volessero lasciar partire nessuno. Chi dice che giornate come questa del Garda, fatta soltanto di friulanità, sono soltanto folclore, non ha capito di che cosa vive un popolo, quando è autentico e non gruppo disorganizzato e senza coscienza.

O. B.

Nel Palazzo dei Congressi, a Gardone, i friulani partecipanti all'incontro del Garda, promosso dal Fogolâr di Verona, si sono ritrovati per un saluto comune: al tavolo della presidenza, nella sala gremita, c'erano il Presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio con il consigliere Martinis, il vicepresidente della Società Filologica Friulana Renato Appi e i presidenti dei Fogolârs dell'Alta Italia (Genova, Torino, Milano, Cremona, Brescia, Monza, Bollate, Bolzano e, naturalmente, Verona con il sindaco di Peschiera).

Trecento famiglie ovvero ottocento persone provenienti da undici Fogolârs del Nord Italia si sono date convegno a Peschiera, al molo sul Lago di Garda per prendere posto sui battelli Italia e Monte Baldo e per farsi, quindi trasportare lungo le stupende coste lacustri in una giornata di primavera.

E' stato il modo migliore per celebrare l'incontro dei friulani sparsi fra le città e i centri industriali quali sono Genova, Milano, Brescia, Bolzano, Monza, Padova, Venezia, Cremona, Torino, Bollate Verona.

I due battelli sul lago sono stati paragonati a due arche di Noè, ritrovando, cioè, nella similitudine, la dimostrazione che i friulani, seppure per una giornata soltanto, si sono voluti salvare dal diluvio quotidiano che travolge il mondo.

Prendendo lo spunto da un'idea dell'Ente Friuli nel Mondo, ne è stato promotore il Fogolâr di Verona con il proprio presidente, Lorenzo Rosa-Fauzza, oriundo di Maniago, architetto con esperienze professionali europee.

« Abbiamo voluto questo incontro — ci ha detto — per stendere una rete di rapporti fra i friulani dei vari centri dalla Liguria al Veneto; intanto cominciamo a *riconoscerci* meglio, poi si potrà organizzare anche un congresso vero e proprio ».

E' stato così che con la immediata collaborazione degli amici di Bolzano, Brescia e Cremona si sono mossi i consiglieri del Fogolâr veronese, Ilde Valdesalici e Paolino Muner, pronti tutti a riattivare i rapporti tra i vari centri friulani dell'Alta Italia, già, peraltro, sollecitati l'anno scorso con una prima prova nel convegno di Bardolino.

Patròn è stato l'ingegnere Renato Chivilò, con un piede a Verona e con l'altro a Torino, vale a dire sui due poli della linea immaginaria che unisce i friulani del Nord Italia.

I battelli per il trasporto dei partecipanti sul lago sono stati messi a disposizione grazie all'interessamento di Bortolussi, un friulano ispettore del movimento Navi Garda di Desenzano. E nel mosaico degli organizaztori non poteva mancare il regista del « bòn gustà » Guerrino Gosparini, un friulano, pure lui, da ventitre anni a Gardone, ove dirige la scuola alberghiera.

Desio in Cina

Sui ponti delle due navi si incontrano così vecchi compagni di scuola, d'armi, di gioventù trascorsa insieme. Alcune signore fanno gli onori di casa in costume friulano e tra queste, la signora Bruna Melotti, che, con pazienza e ingegno, s'è ritrovata improvvisamente giovane dattilografa a stilare la corrispondenza del sodalizio veronese.

Un ragazzo porta, orgoglioso, il guidoncino giallo-blu del Fogolar di Monza, il solo emblema intravvisto nella folla dei partecipanti. Liuzzi e Muzzati guidano una delle comunità maggiormente unita, quella di Bolzano, che può considerarsi la più sollecita a che l'incontro avvenisse, alla ricerca di tenersi stretta ai conterranei vicini.

Il Fogolâr di Milano ha trasportato le proprie famiglie a Peschiera con due pullman; non c'è il presidente, professor Ardito Desio (quello del K2), in procinto di partire con una spedizione alpinistica in Cina.

Desio ha ottantanni di età e l'esame medico lo ha dichiarato abile a salire sino a quota cinquemila. Al suo posto, a Peschiera, è venuto il vice presidente, Chiussi, uno dei primi maestri friulani di sci a Tarvisio, oramai da oltre trent'anni emigrato a Milano: è un valido esponente della vecchia Udine di Marciàt vieri, tre generazioni di « sartòrs ».

Chiussi riporta un recente episodio, in cui è stato protagonista Desio. Il noto geologo ha molto rispetto per gli anziani e gli toccò di aiutarne uno nell'attraversamento di una strada di traffico, a Milano. Ebbene: fatto il passaggio sulla zebratta, l'anziano guarda in faccia il gentile accompagnatore per chiedergli: « Lei è il professor Desio? ». « Sì » è la risposta. « Io aggiunge l'anziano sono un suo alunno, perché lei è stato il mio professore ».

Chiussi dice ancora dell'intensa attività del suo Fogolâr, che ha il merito di tener vicino e intrattenere i friulani nella città alienante qual'è la capitale della Lombardia; ricorda i festeggiamenti al generale Rossi, alla squadra di calcio dell'Udinese. Anche l'allenatore del Milan, Giacomini, è udinese di « Place san Jacùm ».

Davanti alle isole del Garda uno dei... naviganti ci fa una confidenza: è cremonese, ma è diventato friulano per amore, ha sposato una ragazza di « Cjampfuarmid » e con lei ha sempre parlato in friulano. Più tardi vedremo la sua figlioletta ad estrarre i numeri dei biglietti vincitori della lotteria (in palio alcuni quadri ad olio raffiguranti pittoreschi angoli della città di Udine).

Incontriamo uno studente ginnasiale di quarant'anni fa: il vice presidente del Fogolâr di Torino, l'ingegner Francesco Musoni: nel 1939 ci aveva scattato una fotografia sul pronao della Basilica della Madonna delle Grazie a Udine con una macchina fotografica da lui inventata con un barattolo di marmellata. E' erede di una famiglia di inventori, è da oltre vent'anni capo servizio tecnico alla Rai, ma non ha dimenticato i suoi studi ginnasiali. Musoni ha l'estro del poeta.

Carinzia friulana

Con il Fogolâr di Torino c'è il presidente, l'architetto Aloisio, il quale è presente con la sua figura di campione di salto nella giovinezza in Friuli; con lui c'è pure chi lo ha preceduto nella presidenza del sodalizio, l'ingegner Missio.

Mentre la nave costeggia la riva sinistra e, quindi, la riva destra del lago ci fa da Cicerone il dottor Sabbadini, comandante dei vigili urbani di Genova, studioso profondo di storia patria, tanto da insistere che la Carinzia, prima di essere austro-tedesca, è stata friulana e sul suo territorio si parlava ladino.

E incontriamo, ad uno ad uno, chi insieme ai figli, chi insieme ai genitori, gli altri rappresentanti ufficiali dei Fogolârs: Campagna di Genova, Pellegrino di Brescia, Galvani di Monza, Toti di Padova, Nonino di Venezia, Candoni di Cremona, Toniutti di Bollate.

Sulle navi viene celebrata la santa messa in friulano: a celebrarla è un padre salesiano, professor Pietro Candusso, originario di Treppo Grande, da tempo a Verona. Nella predica sottolinea le belle virtù dei lavoratori friulani sparsi per l'Italia, trovando però modo di rimproverarli per uno dei loro più grossi difetti: la bestemmia.

Nella circumnavigazione del lago la prima tappa è Sirmione e la seconda per il pranzo, è Gardone nel cui palazzo dei congressi tutti si riuniscono in assemblea per ascoltare chi vuole parlare.

Libero Martinis, consigliere del Friuli nel Mondo ne approfitta per descrivere sommariamente qual è l'opera di coordinamento che, a Udine, l'Ente svolge nei confronti dei vari Fogolârs, ai quali, viene lasciata larga autonomia d'iniziative così com'è stato per la magnifica manifestazione che hanno realizzato i friulani di Verona.

E', però, il sindaco di Peschiera, il professor Giorgio Residori, a vitalizzare l'ambiente con un saluto tanto sentito da meravigliare. Sarà la vicinanza di un amico come Deotto, attivista del Fogolâr veronese sarà la convivenza breve con gli ospiti e le loro famiglie, fatto è che Residori sa subito scoprire lo spirito dell'incontro e l'anima del Friuli. « In un momento — dice fra l'altro — durante il quale l'Italia sembra aver perduto i valori della civiltà e della cultura, questo incontro fra i figli del Friuli valorizza i concetti dell'amicizia e della famiglia e lasciando da parte ogni distinzione, ritrova il felice denominatore comune delle proprie origini ».

Intervento di Valerio

Ottavio Valerio, presidente del Friuli nel Mondo, ha modo di riprendere il discorso del sindaco di Peschiera puntualizza, così, il significato dell'incontro, che va ricercato nel desiderio di giovani e vecchi di riacquistare i valori dell'animo umano. Valerio tocca i punti focali del fenomeno psicologico dell'emigrante, che non è solo colui che va all'estero, ma anche chi va al lavoro al di fuori della propria terra. E l'emigrato dal Friuli si sente sempre legato alle sue origini.

E' proprio in questi giorni l'offerta del Comune di Taranto di un vasto locale quale sede della comunità friulana di laggiù; ciò significa che la presenza del nostro Fogolâr è sentita ovunque. La giornata trascorsa sul Garda — secondo il presidente del Friuli nel Mondo — è stata una manifestazione di attaccamento alla cultura dei padri e, in prospettiva, un insegnamento a tenere in particolare riguardo le componenti economiche e sociali quali devono considerarsi l'unità familiare, l'onestà e il lavoro.

E così dicendo Valerio offre al Fogolâr di Verona due foto artistiche di Brisighelli raffiguranti, una il fogolâr di casa, e l'altra l'interno del cortile con fontana; due ritratti d'ambiente tipico del Friuli. Il dono delle foto è completato da un libro di racconti di Renato e Elvia Appi di Cordenons, che sono fra i presenti a ricordare la parte pordenonese del Friuli, assieme al giudice dott. Canfin, presidente dell'Associazione « Il Cjavedâl » di Cordenons e ai sigg. Manfrin.

Dall'Argentina

Prende quindi la parola Daniele Romanini, il presidente della società di Buenos Aires, ospite con il proprio figlio Roberto in occasione della venuta in Friuli per seguire la costruzione della casa ad Artegna, ove intende ritornare. Romanini ammette di poter serbare un indelebile ricordo dell'incontro sul Garda con i friulani del Nord Italia e offre al Fogolâr di Verona una carta geografica dell'Argentina, terra anche friulana, con la dedica: « Perché la distanza sia più vicina... ».

Rosa-Fauzza, presidente del Fogolâr di Verona, di fronte a tante attestazioni di stima, ringrazia tutti gli intervenuti nella certezza che la manifestazione abbia gettato le basi per ripetersi con maggiore convincimento al fine di mantenere i contatti e ridare alle nuove generazioni... « chel bon odòr di polente ».

Al vespro, nel lasciarci sul molo di Peschiera fra sommessi canti, struggenti di nostalgia, oltre ai mandi, si sentono tanti « ariviodisi » ad un prossimo appuntamento.

LUCIANO PROVINI

At mattino la partenza dal molo di Peschiera per la giornata dei friulani provenienti da tutta l'alta Italia.

NEL FRIULI TERREMOTATO

La generosa presenza degli «Amici di Brugg»

Esempi di solidarietà e di aiuto a favore del Friuli si sono verificati in buon numero nel Friuli colpito dal sisma, ma tra questi esempi ve ne sono alcuni che rivestono una luce particolare e una specifica importanza.

L'opera degli « Amici di Brugg » rientra in questo solco. Gli « Amici di Brugg » non sono un'associazione che riguardi il paese di Brugg nella Svizzera di lingua tedesca come in Friuli gli « Amici di Zuglio » o gli «Amici di Venzone», associazioni quest'ultime che hanno per scopo la valorizzazione dei beni culturali locali e la ricostruzione e la conservazione dei monumenti e la protezione dell'ambiente. Gli « Amici di Brugg » costituiscono un sodalizio di medici dentisti, legati al nome del ticinese dr. Augusto Biaggi, spentosi nell'ottobre del 1977, che esercitava la sua professione appunto a Brugg. Il dr. Biaggi, cuore aperto a tutte le sofferenze umane, si dedicava a studiare nuovi metodi di cura odontoiatrica, che divulgava in corsi e conferenze in Svizzera e in Italia.

A Brugg aprì una scuola di perfezionamento nella sua casa per colleghi di professione, rinunciando con sacrificio a personali guadagni. I medici dentisti italiani, che avevano potuto seguire le sue lezioni e i suoi consigli, esperimentare la bontà e l'umanità di Biaggi, crearono l'associazione « Amici di Brugg » per diffondere gli ideali di vita e di professione del loro maestro. Quando Augusto Biaggi fu raggiunto dalla drammatica notizia del terremoto del 1976 in Friuli, concretò una iniziativa immediata a favore delle zone terremotate, in particolare del centro di Moggio Udinese. Con la collaborazione del dr. prof. Luigi Castagnola, il più stretto collaboratore di Biaggi, gli « Amici di Brugg » crearono a Moggio Udinese un ambulatorio odontostomatologico completamente efficiente e attrezzato, anche con l'aiuto di industrie specializzate nel settore. L'ambulatorio ha sempre funzionato grazie alle prestazioni volontarie dei soci professionisti e al fondo di solidarietà degli « Amici di Brugg ».

L'iniziativa ha visto dopo Biaggi e Castagnola affluire a Moggio dentisti da tutta Italia. Dal primo febbraio del 1977 al 30 ottobre del 1978 si sono alternati, oltre ai colleghi svizzeri, ben 150 medici dentisti italiani. Ne hanno usufruito particolarmente i bambini, circa 1.200. L'ambulatorio ha funzionato per tutto il 1979. Il Comune di Moggio Udinese ha intitolato la nuova ala della scuola materna a questo insigne benefattore, accorso tra i primi nel paese devastato. L'opera di Biaggi è continuata dal prof. Castagnola. A proposito della Svizzera dobbiamo segnalare l'attività del Centro di Studi Italiani in Svizzera, con sede centrale a Zurigo che ha promosso una conoscenza del Friuli sia per gli aspetti turistici come per quelli storici, etnici e culturali.

In questa iniziativa vanno collocate le conferenze tenute da Alessandro Vigevani e da Davide M. Turoldo. Il prof. Vigevani ha parlato il 24 febbraio alla « Canorta Romantscha » di Zurigo, seguito da un folto e attento pubblico, sui temi « La poesia italiana contemporanea » e « Proverbi italiani e proverbi tedeschi ». Le conferenze di Vigevani sono state pure effettuate a Thun e ad Aarau, per iniziativa della Società Dante Alighieri.

La competenza e la scioltezza colloquiale del dott. prof. Alessandro Vigevani, che ha per l'occasione celebrato le sue nozze d'argento con le associazioni culturali elvetiche, hanno assicurato frequenza e gradimento di ascolto.

Il Centro Studi sotto il patronato del Consolato Generale d'Italia e in collaborazione con le Associazioni friulane ha organizzato una conferenza dell'illustre scrittore, poeta e oratore di fama, P. David M. Turoldo. Il tema della conversazione era « Friuli ieri, Friuli oggi ». L'incontro con Turoldo è avvenuto nella sala della Missione italiana a Zurigo.

Nel Centro sono pure state eseguite proiezioni di diapositive concernenti il Friuli. Tra i presenti alle relazioni di Vigevani e Turoldo, i professori Bistolfi, Nadai e Di Pretoro, il console generale d'Italia in Svizzera, Ratzenberger, il console dr. Cinti, la segretaria dr.ssa Di Branco, il prof. Castagnola per la Università zurighese, il presidente della Pro Ticino Eugenio Zappa, il direttore dell'Enit, dr. Marinelli.

Per Delfino Mariuzza

Facciamo un'eccezione per il sig. Delfino Mariuzza, residente a Rosario, Callao 1072, Argentina: e la giustificazione è comprensibile. Da tempo la sorella Ivana, titolare assieme al marito Pietro, della principale edicola di giornali di Viale Venezia a Udine, voleva che il fratello ricevesse il nostro mensile come ideale legame al Friuli a cui il sig. Delfino si sente legato come alla sua prima e indimenticabile famiglia. L'abbonamento, via aerea, è ora in corso e la sig.ra Ivana desidera che al fratello arrivi come dono personale, ogni mese, come un particolare saluto di tutti i parenti rimasti in Friuli.

Casalmaggiore ospita gli "uomini" del Friuli

Si è svolto a Casalmaggiore un incontro fra i sodalizi friulani di Cremona, Brescia, Verona, Monza, Cesano Boscone e parecchi friulani residenti in provincia di Parma. L'incontro è avvenuto per ringraziare i casalaschi per la loro opera disinteressatamente prestata a favore del Friuli colpito dal tragico sisma del 1976. La manifestazione ha visto il convegno dei Fogolârs e dei cittadini di Casalmaggiore, la celebrazione della Santa Messa da parte di don Italico di Villa Santina, in lingua friulana, con l'accompagnamento canoro del coro Paulli e un ricevimento nella sala consiliare del Comune.

La manifestazione ha potuto svolgersi per la gentile comprensione dell'Avis di Casalmaggiore, rappresentata dal presidente comm. Bruno Bortolotto e per l'aiuto economico e morale dell'Amministrazione comunale casalasca. Nella sala del Consiglio municipale di Casalmaggiore hanno fatto gli onori di casa il sindaco dott. Carlo Rotelli, il vicesindaco Atride Rangoni, l'assessore all'urbanistica Antonio Gardani e il comandante della Guardia di Finanza di Cremona. Sono stati pronunciati brevi discorsi di benvenuto.

Tra le personalità friulane presenti sono stati notati i professori Giorgio Vidoni e Guglielmo Masotti, l'ing. Giuseppe Lovisatti, Giobatta Marcuzzi, operanti in provincia di Parma. Dal Friuli erano arrivati per l'incontro il rappresentante dell'Ente Friuli nel Mondo, Flavio Donda di Gorizia, i sindaci dei comuni di Bordano, di Montenars, di Trasaghis. I parmensi erano rappresentati dal presidente della Caritas di Parma, don Arnaldo Baga, dal cav. Anteo Benassi, dal capogruppo dell'Ana di Casalmaggiore, Pacchiana. Protagonisti della solidarietà e dell'azione assistenziale in Friuli sono stati i giovani di Casalmaggiore, i cui nomi sono scolpiti nel cuore di coloro che ne hanno potuto apprezzare la slancio e la generosità. Hanno parlato al microfono il geom. Eligio Micolo, rappresentante dei friulani di Casalmaggiore, che ha ringraziato i promotori e organizzatori dell'incontro; il dr. Rotelli che si è compiaciuto con i sindaci friulani per aver accettato l'ospitalità casalasca e in particolare con i giovani di Casalmaggiore; il rappresentante dell'Ente Friuli nel Mondo che ha espresso la riconoscenza propria e dell'Ente per l'opera svolta dai casalaschi e che ha invitato i friulani a perseverare in quel comportamento laborioso e onesto che li fa stimare da tutti.

Hanno pure preso la parola il presidente del Fogolâr di Cremona, Vinicio Candoni, che ha messo in evidenza l'opera degli alpini, e, a nome dei comuni soccorsi, il sindaco di Trasaghis, ringraziando. Sono state distribuite medaglie ricordo e quindi si è visitato il centro storico di Sabbioneta.

La Corale Sangiorgina di San Giorgio di Nogaro diretta da A. Tessarin nell'esibizione del 3 maggio scorso.

Canti a San Giorgio di Nogaro

Spettacolo veramente eccezionale a S. Giorgio di Nogaro quello che si è visto e udito nel duomo per la manifestazione corale del 7 maggio. L'interno del duomo aveva le caratteristiche scenografiche di una stupenda sala da concerto con le strutture informali, curate e allestite dal prof. Gigi De Luca. Alla ribalta i gruppi corali di S. Giorgio di Nogaro, di Monza, di Mauthen (friulanamente Mude da Muta), cui va aggiunta la banda di Ronchi dei Legionari.

Gli ospiti dei complessi corali sono stati ricevuti al mattino, assieme a una rappresentanza di soci del Fogolâr furlan di Monza, col presidente della commissione consiliare del Comune, dott. Dario Chiarino, dal sindaco Cinti. E' stato possibile per gli ospiti effettuare una gita alle strutture archeologiche e paleocristiane di Aquileia. Il concerto serale ha visto il succedersi dei cori nelle armoniose e composte esecuzioni di canti e di brani polifonici. Il coro di S. Giorgio ha eseguito il suo repertorio in prevalenza friulano, diretto dal m.° Albionte Tessarin; il coro di Monza « Fior della montagna », con il m.° Frigerio ha presentato i robusti canti degli alpini e della montagna; la corale di Mauthen, diretta dal maestro Underweda, ha eseguito composizioni folcloristiche carinziane e un canto a S. Giorgio di Nogaro in italiano.

Gli amici della musica di S. Giorgio hanno potuto inoltre ammirare la banda « Giuseppe Verdi » di Ronchi dei Legionari, da essi invitata, nel concerto di ben sessanta elementi giovanissimi sotto la direzione del maestro Pino Vatta. Al termine di canti e suonate, lo scambio fraterno di doni e un affettuoso arrivederci a presto.

LIBRI

Una ricerca su Navarons

C'è, da qualche tempo a questa parte un risveglio dell'interesse verso la cosiddetta civiltà contadina. Sempre intesa come conservazione di tradizioni, di usi e costumi, di materiali di lavoro. Come museo insomma!

Silvano Bertossi, Galliano Zof e Carlo Innocenti hanno invece affrontato l'argomento nel loro ultimo lavoro, edito da Ribis (Civiltà contadina del Friuli, architettura spontanea e lavoro a Navarons) per far conoscere una realtà viva, un modus vivendi che ha le sue radici ben affondate nel tempo. Hanno scelto per la loro indagine sociologica, architettonica, antropologica e culturale un modello dalle caratteristiche omogenee e ben conservate nonostante l'avanzare della civiltà e lo scempio che questa ha fatto e va facendo delle culture più spontanee. E hanno scelto Navarons, in provincia di Pordenone, alle falde delle montagne, piccola isola intatta, con tradizioni, costumi, linguaggi ancora vivi e ben saldi negli abitanti delle poche case sopravvissute al terremoto devastatore del '76. Hanno preso spunto, gli autori, appunto da questo risveglio d'interesse verso le nostre radici etnologiche per svolgere la loro indagine. Tant'è vero che la copertina del libro, stampato con la consueta valentia dalle arti grafiche friulane, riproduce appunto una scultura di Arturo Marini: il figliol prodigo. Figliol prodigo inteso come ritorno alla terra dopo una inutile ricerca altrove di quei valori già posseduti ma ignorati o, peggio ancora, trascurati.

Il volume, scritto a due mani, come si suol dire, illustra (è proprio il caso di dirlo, viste le bellissime immagini di Carlo Innocenti che ha al suo attivo una lunga attività in questo campo. Non ultimi, tanto per citare alcune delle sue ultime opere « Documenti sull'emigrazione friulana » oppure « Zingari: un problema sociale da risolvere » o, ancora « Cormor: immagini ») il patrimonio secolare di questa gente, e più in generale del Friuli, come usanze, riti, modo di vivere.

Così è anche della architettura spontanea che Silvano Bertossi con la « specializzazione » che si è fatta in questi ultimi anni con le sue pubblicazioni (Vecchie case dei Forni Savorgnani; Porpetto: indagine su una comunità; note architettoniche nel palmarino: portoni; case friulane: architettura spontanea della Bassa) descrive e analizza da vero conoscitore mettendo in risalto, rifacendosi anche ai documenti fotografici delle case distrutte dal terremoto la spontaneità, l'uso, il valore e l'amore del friulano verso la casa, fulcro eterno della sua vita, tegame con il passato, con le sue tradizioni, con il suo valore e la sua carica vitale e sociale.

E' stata scelta Navarons infatti, dagli autori del volume, proprio perchè come centro abitato decentrato rispetto alle grandi vie di comunicazione ha potuto mantenere inalterate, o quasi, nel tempo, tutte le sue migliori caratteristiche. Che sono, appunto, gli elementi principali della civiltà contadina in Friuli.

Galliano Zoff, noto come poeta della contadinanza ha messo a frutto, in questo lavoro tutte le sue conoscenze psicologiche e antropologiche della gente friulana.

GIUSEPPE VASI

Gemona tra storia e un domani vicino

La Gemona di ieri, quella antecedente il terremoto del 1976, nella sua evoluzione storico-artistica, e quindi sociale, ci viene presentata in un ponderoso eppur agile e invitante volume edito dall'Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, a quattro anni dal cataclisma che ha cancellato la cittadina pedemontana dal panorama friulano.

Non si tratta di « letteratura del terremoto », ma di un serio studio e di una esauriente e per molti versi eccezionale documentazione fotografica che viene a restituirci l'immagine di uno dei centri più importanti nella evoluzione sociale di tutto il Friuli. Ma, inoltre, è un volume che pone serie proposte per il futuro della cittadina attraverso il recupero dei valori del passato e una consapevole visione del suo ruolo presente nel contesto di una civiltà che ha subito anche sostanziali mutamenti.

Da qui il titolo del volume, « Gemona: un recupero di storia, una prospettiva del futuro »; è quindi suddiviso in due parti di cui sono rispettivamente autori Luciano Perissinotto e Giovanni Pietro Nimis, quest'ultimo estensore del piano di ricostruzione di Gemona.

Per la parte iconografica, che si avvale di molti apporti fotografici di archivi anche personali e di privati, l'opera è stata curata da Elio Ciol. In tutto sono 400 pagine con 300 illustrazioni, molte delle quali a colori. Il volume viene pubblicato nella serie in cui tre anni fa apparve analoga opera monografica su Venzone (autori Perissinotto e Ciol) che tanto è stata apprezzata anche all'estero.

Dai nostri paesi

MEDIIS
La scuola statale per l'infanzia

L'inaugurazione della scuola materna di Mediis, intitolata a Mina Bearzi è stata al centro di una festa popolare di solidarietà e di riconoscenza. L'edificio della scuola materna statale è stato donato al comune dalla sig.ra Bearzi per lo sviluppo della popolazione di Socchieve fin dalla tenera infanzia. La scuola ha tutte le attrezzature, gli spazi e i servizi adeguati per una didattica di tipo moderno e funzionale. Il sindaco Cortiula ha ricordato la sig.ra Bearzi e ha pure ringraziato il consiglio comunale di Roure (Torino) per i suoi contributi finanziari alla ricostruzione della scuola e per la casa donata a una famiglia di Feltrone. Era presente il sindaco di Roure, Ettore Merlo. Tra gli intervenuti l'ing. Angelo Ermanno, il direttore didattico di Ampezzo, Terdossi, il sen. Lepre, il dott. Pietro Bearzi commosso per l'intitolazione della scuola a sua madre.

STERPO
Sagra-mercato per animali da cortile

La Pro Loco di Bertiolo ha rilanciato Sterpo, una borgata rurale di poche famiglie, attorno a un vecchio castello irriconoscibile, immersa nel verde e nelle acque delle risorgive. A Sterpo si è svolta sotto il patrocinio della Pro Bertiolo la mostra-mercato dei colombi e degli animali da cortile. Il ricavato della vendita andrà devoluto a beneficio dell'Istituto per handicappati « La nostra famiglia » di S. Vito al Tagliamento. Alla mostra-mercato dei colombacei si sono aggiunte gare di pesca nelle limpide acque sorgive, gare aperte ai bambini e ai ragazzi. La serata si è conclusa con una frequentata festa danzante e chioschi forniti di piatti friulani.

TARVISIO
Volontari per il campanile

Il campanile di Coccau sta per riapparire in tutto il suo antico splendore. E un manufatto del Trecento e gli anni avevano inciso sulla sua struttura e sulla sua superficie. A ridargli una veste nuova provvedono dei volontari del paese sotto la guida del parroco don Morandini, mentre la ditta Giulio Cesare di Coccau, un'impresa edile, ha messo a disposizione attrezzature e impalcature. I volontari forniscono sia il lavoro che il materiale e si sono sostituiti agli enti pubblici, probabilmente in tutt'altre faccende affaccendati. Il restauro della torre campanaria avviene dopo quello del tetto della medioevale chiesa di Coccau, realizzata nell'autunno scorso.

RAVASCLETTO
Nuova la sciovia del Pascut

Nascerà la sciovia del Pascut. Questa almeno è la volontà dell'Amministrazione del Comune di Ravascletto che ha invitato la regione ad accogliere sollecitamente la richiesta di contributo fatta dal Comune in base alle disposizioni di legge emanate in materia nel 1978. La sciovia che correrà interamente in territorio di Ravascletto serve a utilizzare in modo razionale il demanio del polo turistico dello Zoncolan. La Regione ha risposto positivamente alla richiesta e la Giunta regionale, su proposta dell'assessore al commercio e al turismo Bomben ha deliberato di concedere il massimo contributo consentito dalla legge, circa 20 milioni di lire.

BRESSA DI CAMPOFORMIDO
La scalata del compleanno

Luigi Zuliani è molto popolare a Bressa di Campoformido, suo paese natale per il suo modo singolare di festeggiare il compleanno. Lo Zuliani non fa pranzi o cene o bevute per l'avvenimento della sua nascita, ma fa trattenere il fiato a tutti i compaesani con un'ardita impresa. Egli sale in cima al campanile, a 72 metri d'altezza, arrampicandosi fin sopra la croce che sovrasta la cuspide. Luigi Zuliani è un ex-ferroviere, classe 1908. E' spiegabile quindi l'apprensione dei concittadini, che quando lo vedono finalmente sceso al suolo tirano un respiro di sollievo e quindi passano agli applausi di merito.

Ancora un'immagine dell'incontro delle parrocchie della Carnia alla pieve matrie di Zuglio Carnico, nella festività dell'Ascensione.

LATISANA
Il problema delle « piene » del Tagliamento

La sicurezza della città di Latisana è affidata agli argini del Tagliamento e ai provvedimenti che nell'ambito regionale verranno presi per ridurre le piene e la pericolosità del fiume che attraversa l'abitato. Il sindaco Orlandi fa presente che per salvare Latisana si dovrebbe sbarrare il fiume a Pinzano al Tagliamento e si è rivolto all'ing. Foramitti e all'architetto Mattioni per un lavoro sensibilizzatore del problema. L'assessore ai lavori pubblici della Regione, Biasutti, è stato invitato a realizzare i voti dei Latisanesi. E' necessario però tener conto anche delle popolazioni del Medio Tagliamento e comprendere le ragioni della loro opposizione al progetto della diga. Possono esistere anche delle soluzioni alternative con vantaggio e concordia di tutti.

TAVAGNACCO
Il parco del Cormôr

Si farà dunque il tanto atteso Parco del Cormor? E' quanto sperano i rappresentanti dei Comuni interessati al percorso del torrente, che desiderano rimediare al degrado ecologico dell'ambiente naturale delle loro zone e creare un'area di interesse naturalistico botanico, zoologico e paesaggistico. Per ora hanno deciso dell'opportunità di avviare una stretta collaborazione fra amministrazioni comunali e altri enti per garantire un intervento organico e permanente. L'area del Cormôr va dalla periferia di Udine a Colloredo di Montalbano e scende fino a Castions di Strada, coinvolgendo ben dodici comuni. Dopo il recente convegno per la collaborazione a Tavagnacco ora la parola tocca agli esperti che studieranno le misure opportune. A nostro avviso anche la zona dei Lini-Corno e quella del Monte Ragogna si prestano a parchi di salvezza per il Medio e Alto Friuli.

REANA DEL ROIALE
Non più inquinamento?

L'industria degli inquinamenti chimici se ne va. L'Icfi, al centro di tante polemiche e di pubblicazioni critiche, perché accusata di inquinamento del fiume Torre non riprenderà l'attività in zona. L'assessore alla sanità Antonini ha informato i sindaci di Nimis, Povoletto e Reana delle conclusioni del rapporto della commissione regionale del 1979 per gli accertamenti delle cause dell'inquinamento idrico e atmosferico provocato dallo stabilimento sotto accusa. Escluso il pericolo di inquinamento atmosferico, sussiste la possibilità di quello idrico a causa di una falda acquifera di carattere freatico in caso di errori di versamento. Se l'industria verrà bloccata, essa verrà risistemata in zona più sicura.

VALCELLINA
Variante sulla statale

In Valcellina la ricostruzione e il progresso camminano insieme. I comuni hanno puntato le loro carte sulla variante alla 251, che ormai l'Anas starebbe per costruire con i fondi messi a disposizione dalla legge nazionale per il Friuli terremotato. La variante stradale è essenziale per la Valcellina perché favorisce il turismo che è in pratica la sola industria di valle e perché toglie dell'isolamento la popolazione.

Il comune di Cimolais ha acquistato un posto di ristoro sulla sciovia Prada e a Barcis si è portato l'acquedotto in tutte le frazioni. Ora si attende che la stagione e la variante della statale 251 producano i loro buoni frutti.

CLAUT
La Fuga di Angelica

Potrebbe essere il titolo di un episodio ariostesco quello della fuga di Angelica, ma scrivendo e pronunciando alla tedesca Angelika ecco che ci troviamo di fronte a un episodio reale. A Claut si sono da poco tempo celebrate le nozze tra Fausto Martinelli di Cellino di Claut e Angelika Schavve, di Bömenzien nella Germania Orientale, a qualche chilometro dalla frontiera di Helmstedt. Per approdare a Claut dove avrebbe trovato il marito futuro la strada è lunga, Angelika e un fratello più piccolo riescono all'insaputa dei genitori ad attraversare tre barriere metalliche su un fiume e nuotando a raggiungere la Germania Federale poi andranno in Austria, infine eccola lei in Friuli a metter su casa. I genitori li hanno deportati in una zona confinante con la Polonia. Angelika respira la libertà.

Con qualche settimana di ritardo, la campagna del Friuli inizia a comporre il suo miracoloso volto di fertilità, con una comparsa di sole che promette raccolti buoni e remunerativi per la nostra antica ma sempre nuova gente dei campi. Domina, sopra tante altre colture, il mais, « la blave » che in quest ultimi anni, assieme alla vite, ha quasi trasformato la nostra tradizionale agricoltura. (Foto Bardelli)

TORRE
Commemorazione di un pioniere

La persona di Mons. Lozer a sei anni dalla morte è stata commemorata a Torre con una messa di suffragio, celebrata nel suo anniversario da don Cesare Del Zotto. La figura di Mons. Lozer si situa sugli inizi del secolo in una dimensione apostolica innovatrice e coraggiosa. Mons. Lozer ha cercato di approfondire la verità e di tradurla in atti operativi, secondo l'ideale di Cristo. La sua attività sociale e formativa e la sua penna si rivolgevano all'uomo, lo liberavano dalle chiusure positivistiche e lo aprivano al mistero di Dio, mentre gli davano una coscienza creativa nel mondo contadino e operaio. Nacquerò così le cooperative di Torre per un ideale di superiore fraternità e per evitare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Mons. Lozer educò le persone a una coscienza responsabile.

CIMPELLO
Fantasia creatrice della natura

Nelle stalle di Cimpello si stanno verificando alcuni miracoli della fantasia creatrice della natura. I fenomeni che si possono affidare alla cronaca sono veramente curiosi. Nelle stalle Bompan nasce un vitellino completamente calvo, senza un pelo sulla rosea e lucida pelle. Nell'azienda Cancian una vacca da latte dà alla luce un vitellucio poco più grande di un gatto, una specie di vacchetta al transistor, come è stata battezzata. Anzi il nomignolo affidatogli è « mini-minor » e questa creatura corre e gira. Nella stalla Battignol invece parto trigemino della vacca « editrice », che in undici mesi batte il record di cinque vitelli. Come si vede a Cimpello sarà per il clima, per la capacità intrinseca degli animali, per i nutritivi alimenti o che altro si vive tra mucche e creatrice fantasia.

FANNA
Ricostruzione che cammina

La ricostruzione avanza a Fanna, dove si temeva che il paese dovesse essere demolito del tutto e costretto a perdere la propria identità.

Su 150 case appaltate ne sono state ripristinate e rese sicure e agibili un centinaio. Più lenta è la ricostruzione vera e propria. Sono otto le case nuove. Le difficoltà nascono dai problemi dei piani particolareggiati. Si è fatto il possibile per mantenere l'aspetto tradizionale di Fanna, ma in gran parte la spesa delle riparazioni era tale che molti hanno preferito ricostruire da zero. Con l'aiuto della comunità montana è stato avviato il servizio domiciliare di assistenza agli anziani. E' stato infine appaltato il campo sportivo e questo farà piacere soprattutto ai giovani.

FRISANCO
La galleria del Colvera

L'anno prossimo venturo Frisanco vedrà realizzata la galleria del Colvera e così la strada per Maniago avrà la sua sicurezza. La nuova arteria dal costo di quattro miliardi dovrebbe costituire un polmone per la vallata. Forse potrebbe arrestare l'esodo e richiamare gente in loco. Frisanco ha risentito del terremoto del 1976. Sessanta case sono state demolite e soltanto due di esse sono state ricostruite, anche perché i proprietari emigrati da anni non avevano interesse immediato nell'accelerare i lavori di ripristino e ricostruzione. Su trecento case danneggiate ne sono state riparate una ottantina e per altre 32 è pronto l'appalto dei lavori. Con il contributo della Famèe Furlane di New York è risorto l'ambulatorio.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Al rive Vigj Scuete

La volte stade 'o vin dât cumiât a la « Cuintristorie dal Friûl » di Josef Marchet e cun chest numar 'o tachìn a parferi ai nestris letôrs un'altre opare dal stes autôr. La presentazion 'e vegnarà fate a bocons, mês par mês, come la Cuintristorie. Chiste volte però no si trate di un sogjet storic, ma leterari, di un libri dulà che su di une urdidure fantastiche, tant gustôse, s'insede une realtât umane che si pant soredut cul so ledrôs: « al è dut il Friûl cjalât de bande dal ledrôs, di chê bande dulà che une tele 'e mostre duc' i siei grops, dutis lis zontis, lis mendis, i difiez, insumis dute la veretât ».

Plui di qualchidun al varà bielzà capît che si trate da « Lis predicjs dal muini » dulà che Vigj Scuete al è il muini imagjnari di un pais imagjnari: Gargagnà. Ma Gargagnà al podares sei un qualunche pais dal Friûl te sô realtât umane. Josef Marchet, clupit daûr di Vigj Scuete, j impreste la sô vôs, lis sôs peraulis spiritôsis ma soredut sustanziôsis e no dome pes esortazions morâls cuintri mentalitât e tristeriis. La sustanzie 'e je ancje te ricjezze dal lengaz furlan ch'al va deventant simpri plui râr cul misclizzament di uê.

Par chistis resons 'o sin sigûrs che Vigj Scuete al merti di sei let, scoltât e meditât.

Preambul

Al è dibant lâ a cirî Gargagnà su lis mapis dal Friûl: no si cjatilu ancje in chês plui minudis e precisis ch'a dòprin i militârs, indulà ch'a son segnadis fin lis farcadizzis. Gargagnà nol è une « entitât geografiche »; al è une « entitât morâl », un fat di costum: al è dut il Friûl cjalât de bande dal ledrôs, di chê bande dulà che une tele 'e mostre duc' i siei grops, dutis lis mendis, i difiez, insumis dute la veretât.

'O sin usâz a une forme di retoriche a bon presi ch'e puarte adalt tant il nestri pais, che il nestri popul, parsore di duc' chealtris vizzins e lontans. Chest al è il dret; ma 'e il metude in cont ancje chealtre muse, bisugne vê la fuarze di cjalâ dut cence parevoi e di pesâ dut cence baronade. In tun quadri lis robis claris a' pàrin plui lusorôsis s'a son dongje lis ombris e lis maglis; e s'a no son ombris ne maglis, si po stâ sigûrs ch'e je dute une bausie, e no ven nancje voe di cjalâle.

Cheste veretât 'e je la urdidure di chest libri; la trame invezzi 'e je une fente, une bausie: e salacôr j covente une peraule di spiegazion. Secont cheste fede, Gargagnà di 'Sore 'e je une vile dal Friûl di miez: une frazion, nus àn insegnât a dî i italians, cun siet-votcent animis; e in union cun Gargagnà di 'Sot, cun Lupignan e qualchi altri cjasâl plui minût, a' fòrmin il Cumun di Scufons. A Gargagnà di 'Sot 'e je la cumune e la plêf e un pôc di moviment comerziâl ch'al dà a cheste vile un fregul di ande zitadine. A Gargagnà di 'Sore nol è nuje: al è un borgat di staipis e di landris; di muraz cence stabilidure, di tamars plens dome di catans e scovazzis, di int grobiane plene di presunzion e di pratesis. Dapît la vile 'e je l'uniche abitazion zivil dal pais: la ostarie di Florean Baduscli, un forest ch'al sa fâ i siei interes cence tros scrupui; insomp, a un tir di sclope des cjasis, 'e je la gleseute di S. Pieri, une costruzion dal Cincent cun tune cjampanute sul colm de fazzade e un puartiut davant de puarte, su la strade. Za timp in cheste glesie al jere un vicjari curât, ch'al dipendeve dal plevan de vile di Sot; ma cumò nol è nissun, parvie che la int di Gargagnà di 'Sore 'e sta miôr cence che i predis a' vegnin a meti il nâs tai lôr afârs e a impazzâsi des lôr cragnis. Cussì il pais al è cence cure d'animis di nissune sorte: il plevan al mande qualchi predi a dî messe a S. Pieri la domenie e qualchi rare volte in didivore (par solit al rive-sù sfachinant e tirant l'àsime, pre Scjefin, un capelan vieli e clopadiz, che 'ndi à une gnoche a fâ chel quart d'ore di rive). La glesie 'e je pizzule, che un cinquante di lôr a' stèntin a stâ dentri: al ven a messe un troput di feminis, qualchi fantazzute, un cjap di fruz e vot o dis umign.

La vilie des fiestis, soresere, il muini di glesie al ten-sù il rosari, e une dozene di personis fra granc' e pizzui, a' vègnin a preâ. Il muini di Gargagnà al è Vigj Scuete: un muini monumentâl, grant e grues, sclet di lenghe e simpri sigûr di sè. Nassût in chel altri secul, al è stât dibot trente agn pal mont, prin su lis fornâs di modon e po a fâ il manuâl e il muridôr. Cui carantanz cjapâz e metûz-vie al è rivât adore di cjoli un pâr di cjampuz di tiare e une barache ch'al à sdrumade par fâ-sù une sô cjasute. Passade la prime uere nol è plui lât in niò: al à vivût cun chel tocut di braide e fasint dalminis par dut il pais. Tal prin no j mancjavin aventôrs e al lavorà fuart; ma dopo che altre uere a' son lâz simpri al mancul, e cumò a' son restâz dome sis o siet viej che, vie pal unviâr, a' puàrtin ancjemò chei imprese'.

Vigj al fâs il muini sore nuje; ma cun chê scuse al si sint la prime autoritât dal pais. La sere prin des fiestis al va-jù dal plevan a cjapâ i ordins pal indoman e il plevan j comande di publicâ in glesie l'orari de messe e des funzions e qualchi altri avîs. E di chê bande lui si profite par tirâle in lunc, struncjant fûr dut ce che j bol tal stomi: lis sôs impinions, i siei comenz, lis sôs critichis, lis sôs sentenzis sul cont des personis e dai faz di Gargagnà di 'Sore. Cussì 'e ven fûr ogni volte une « predicje dal muini » curte, sclete, cuinzade cun sâl e pevar e asêt. Parce ch'al va dit che Vigj Scuete nol à parevoi ne smuars in bocje: nol à riuart par nissun, ne zovins ne viej, ne puars ne siôrs, ne ignoranz ne studiâz, nancje pe sô parentât, nancje par sô fie, nancje pal predis... Co no j pâr juste une robe qualunche, al sune pal timp cence nissune remission. Vigj Scuete al è un bon cristian di fede ferme e sclete, cence complicazions e cence buerisinis pulitichis; e i siej judizzis a' son, in fin dai conz, judizzis ch'al podarés diju il plevan; 'e je la maniere di presentâju, lis peraulis, il lengaz ch'al tae, ch'al sponz e qualchi volte el è tant ordenari, che il plevan nol podares fâsi sintî a doprâlu.

Cussì mo qualchidun al à vût il pinsir di rincurâ e di meti insieme almancul un braz di dutis chestis predicjs, ch'a son stadis publicadis ancje in qualchi sfuei, come testimonianze di vite furlane in tun moment speciâl de nestre storie — i prins agns dopo la uere — e come esempli di lenghe furlane ancjemò nete cence messedanzis e cence contaminanzions. Par chest troi al è rivât chest librut.

PRE JOSEF MARCHET

Udin, 1965.

LIS PREDICJS DAL MUINI

La statistiche

Cussì 'o sin rivâz in cjâf di un altri an. E, parvie che in plêf no je stade fate ancjemò la statistiche de parochie, 'o fasarìn noaltris par intant chê de nestre vile. Jo 'o ài notât cul zes daûr la puarte duc' i nassûz e i muarz e i sposalizis, come ch'a fasevin par antîc, quan'che par nassi o par murî no coventavin cjartis ne timbros.

L'an passât di cheste stagjon, a Gargagnà di 'Sore si jere in sietcent e otante tre; in uê 'o vin di jessi in sietcent e otante vot. Pôcjs diferenzis. O 'ndi vin lassâz pe strade nûf: doi agnulùz; la frutate di Pajarin ch'e je muarte in Svuizzare (ce coventavial che Toni Pajarin al mandàs chê cristianute atôr pal mont? No àjal avonde par vivi, cun dut il teren ch'al lavore?); la viele di Treseman ch'e veve su lis spalis nonante carnevâi (cence vê mai fat carnevâl, puare femine) e une cjame di strùssiis di ogni fate (cun chê famèe bastarde dulà che j jere tocjât di vivi) e qualchi centenâr di miârs di rosaris, che dal sigûr no à tocjât purgatori nancje cu la ponte dal dêt pizzul; mê comari Rose dal Puint ch'e je restade cu la scugjele in man intant ch'e lavave la massarìe; il Temul di Rutizze che si è brusâz i bugjei cu la puinte di Baduscli: Miliut Fasanel ch'al è restât sot i fiârs tal ospedâl; Zuan Menizze, biadat, ch'al si è visât di jessi in chest mont nome par intric, cun tantis che a'ndi à fatis in vite sô e nissune di drete: lu vin cjatât in tre tocs su lis sinis di ferade e o' vin scugnût puartâlu vie cence lûs e cence crôs, tanche une bestie: chê 'e je stade, par gno cont, la zornade plui nère di dute l'anade.

Di batisins 'o 'ndi vin faz cutuardis: doi frutins a' son tornâz a là apene rivâz, spaventâz salacôr dal mondat indulà ch'a jerin colâz (e cui sa che no vebin vude reson, che a dî la veretât, a' jerin capitâz in dôs fameuzzatis imbastidis malamentri). Chei altris dodis a' son vîs e Di' lu vueli ch'a crèssin pulît cu l'anime e cul cuarp: jo dal sigûr no sarai a viodi ce umign ch'a deventaran, ma si à dibisugne di int drete, che di chê stuarte a' ndi è tante che si ûl.

Sposalizis vot: tre fantatis a' son ladis a marît fûr di païs; quatri forestis a' son vignudis a stâ culì. Ce ch'a son e ce ch'a vàlin jo no savarès a dî ancjemò: atôr pe glesie 'o 'ndi viôt une sole; un'altre mi pâr ch'e à fat l'ûf apene rivade: misteris di nature! Une 'e va a fâ scuele in Perarie e si la viôt nome a buinore e di sere, quan' che 'e partìs o ch'e rive cun chê metrae di lambrete; chê altre 'e je rivade dongje chest mês passât e jo no sai ancjemò ce muse ch'e à.

Di chês ch'a son ladis a marît fûr di païs, Mariute di Safît 'e jere un bombon di frute, plene di sintiment (plui che no sô mari!): pecjât ch'e sei svolade vie lontan. Un'altre 'e jere dome biele, e lu saveve tant, ch'e dibot 'e sclopave di bravure. La tiarze no jere ne biele ne buine e nissun si è mai impensât di vaile.

E po a'nd'è une di Gargagnà ch'e je restade a Gargagnà: 'e à cjolt il fî di Toni dal Fôr; al ven-sù di dî, qualchi volte, che il Signôr ju fâs e il diaul ju compagne!

E cussì i conz a' son faz. Io no sai s'o sarai ca a fâju ancje chest an cu ven: al po' stai, come nuje, che mi càpiti di restâ pe strade, ch'o soi madûr. E ognidun di nô, zovin o vieli ch'al sei, al à di pensâ che uê un an si po' jessi tal numar di chei ch'a saran lâz a fâ màntiis di bocâl. Al tocje di tignîsi pronz a dut. Al diseve il puar plevan vieli che si è duc' di crep e di un moment al altri si po' cjatâsi a flics.

Cun cheste us doi la buine sere e il bon an, cul non di Diu.

Rogazions a Cuelalt

Te prime rogazion a Cuelalt si cjapave la strade Mussarie viars Tresesin e, prime di rivâ al bivio di Cjassà, si tajave a colp pal cjavezzâl de braide di Comorêt. Po si traviarsave el stradòn e si cuntinuave di gnûf pal troi viars Cjassà fin che si rivave a une stradele dulà che chei di Rospan e di Martinaz, par fale plui curte, e' vignivin a cjapâ el tram. Troi e stradele si incontravin a spice come un cinc roman e propit la ponte e segnave la gjurisdizion. Lè si fermave el plevan pe soste de prucission a binidi di quatri bandis.

In chel pont la prucission 'e semeave tajade in doi: fruz e omps di une bande su la stradele e' cjaminavin viars Rospan e lis feminis in code daûr el plevan. Taresie de Gjovete e la Vuatule, benedetis feminis, e' piardevin strade: une daûr chê altre, cul pic dal fazzolet in bocje, e' rivavin apene in timp a inzenoglâsi. Nene dal Pieri e sô sûr, la Sicare, e' vevin une vôs di litanie ch'e consolave. Mi ricuardi, quant che si lave pe strade dai pascs cumunâi, sot la cjararie, in chel ombrenun di cjastenârs, ornârs e noglârs, chês dôs sûrs: lungjs, snelis, el vistît che al tocjave squasi partiare, el fazzolet neri sul ciâf plejât in quatri, e' semeavin Virgilio e Dante in une incision di Gustavo Dorè. I usignui tal lôr teritori e spietavin el turno par viarzi el ciànul 'e risultive des lôr melodiis. « Ce biel ».

Intant che el plevan al stave binidint viars Fraelà e i fruz e' slungjavin la man par crestis di pan e vin e pan e cuc, 'o ti viodìn Neto inviât viars un grant morâr e un clapaon di saldàm, si viôt sburtât là par sentâsi a polsâ. Si à capît di colp parcè che Neto al lave inviât di chê bande. Morâr e clap e' arin dapît i soi cjamps, ch'e clamavin i Luncs, e ancje lis vacjs, quant che tiravin el solcedôr, e' cjapavin la corse par rivâ prime tal ombrene dal morâr a smolâ la golaine dal jôf, e lè, dutis insieme, e' pleavin la schene par spandi.

Ancje a Neto in chel moment j jerin vignûz chei bisuins. E lè, tor dal clap, gobut, cun dôs mans, come un frutin che al scomenze a fâ la sise a man, al faseve disens sul clap. E quant che al rispuindeve « libera nos Domine » ti butave jù di chei schez, ce Picasso! chei in confront e' jerin monadis.

Pre Valentin si gire par binidî viars Rospan e ti lampe Neto; al reste di clap: al fâs doi voglons e un pâr di ceis come Mosè furibont. Neto che nol sint el plevan a cuntinuâ al ferme i soi disens e si zire viars di lui, e par vie che al tremave cul ciâf sù e jù, al pareve ch'al fases capî che dut al lave ben. La fole de prucission inzenoglade: cui tufave, cui imprecave viars Neto; Tite Pelis e Coleto Gastald, ch'e vevin i cjamps lè dongie, e' viodevin dut lât a mont par chê anade; nome el Signôr al rideve cu la panze.

El plevan simpri fêr, cul asperges adalt, al pareve che al dises: « Jo o te? Neto ». Ma Neto al siarà buteghe, e Pre Valentin al binidì, lui, ancje di chê bande.

JACUN ZUCCHI - Toronto

Pio Piemonte, residente a Santiago del Cile, celebrando i suoi cinquant'anni di matrimonio, unisce al rinnovo del suo abbonamento, la foto della sua famiglia dove sono presenti ben quattro generazioni.

Mari

Mari 'l ûl dî Amôr,
vôs che console tal dolôr.
Mans simpri prontis a une cjarece,
vôi che ti cjàlin cun dolcece,
e chei vôi no si stràchin di veglâti,
un cûr simpri pront a perdonâti.
Grant cûr di Mari,
puarte simpri viarte,
la mê puarte 'e je in cîl,
parcè la mê 'e je muarte.

ELIANA TRICHES

Dì de Mari 1980 -
Fogolâr Furlan di Caracas.

Par copâ i puls

Quant che j eri anciamò un frutat, si parla di squasi sinquant'ains fa, tant dispes cun me pari j sevi ai marcias di Portogruaro e San Vit. A disi la veritat j sevi volenteir, parsè che a mi plaseva a viodi tanta zent par li' plassis insembrada cui venditors ambulans, ch'a begheravin par vendi li' sos marcansii. Par esempi a era chê femina ch'a vendeva limons ch'a sigava: « Siora, ch'a viodi, una balansada di limons par un franc! ». E la siora j rispundeva in dialet portogruarese: «No, grassie, no go bie da far passar ». E po 'l era el cineis ch'al vendeva cravatis; e chê altra femina cu un'ombrena viarta sotsora plena di astigu; po 'l era chel ch'al vendeva lametis da barba e chel che vendeva plas e scugelis, ciadins e bucai, ch'al parlava talian cu un assent toscan e che al veva sul ciaf un urinal par ciapiel. E cussi via.

Insoma vi dis che jo mi divertivi un mont chê mieza zornada al marciat.

Però chê che mi à divertit pi di dut ei stada in chê dì al marciat di San Vit, lì vissin dal ciampanili.

J soi capitat lì quant ch'al era ormai ator dal venditor ambulant un biel pus di omis, che lui a si ju veva tiras dongia parlant tant, sensa disi se ch'al vendeva. Dopo qualche moment che j eri lì j sint ch'al dis in talian, come ch'al à sempri parlat: « Il prodotto che sto per farvi vedere e vendere è stato sviluppato alla Università di Bologna, allo scopo di combattere le pulci ». Dai spetators j sint un « Oooh! » seguit da un ciacarâ sot-via fra di lor. A chei timps a' erin anciamò in ziru i puls, e da tant che j ài capit, sti omis a parevin contens de la trovada tant che qualchidun el à dit: « La femina 'a sarà contenta quant che j parti a ciasa sta roba par copâ puls ». Il venditour al ciapa di nouf la paraula e duta la zent situ. « Ora vi faccio sapere come si deve usare. Quindi prendete la pulce e usando delicatezza è facile aprirle la bocca, quando la bocca è aperta ci metterete dentro questo polverino e la pulce muore ». Ben, j vi dis che un dessim di secont a nol è passat quant che 'na vous à rot il silensi e j sint ch'a dis: « Osti, quant che j ài il puls in man j lu fruci jo! ».

GIOVANNI BOSCARIOL
Grandforks - B.C. Canada

Sclendaris

Le ài sintude îr a buinore tune ostarie a Tresèsin.

Si fevelave di gjalinis, di ûs e di vacjs. « Une volte », al diseve un anzian, « tu cjatavis gjalinis par ca. Tu ur gjavavis il sanc dopo di vêur parât dentri tune orele lis fuàrfiis, tu imbombavis di sanc une grampe di pan gratât su tun plat, tu j tajavis a fetutis il cûr, il fiât e i rognons, tu metevis il dut cun tun alc di ont tun antian sul spolert e tu mangjavis di Diu. E la gjaline te cite a buli, che la cjase 'e nasave di bon fin sul cjast! Altrichè uê, ve', cun chês gjalinis ch'o vin! ».

« Il fat al è », al diseve un secont anzian, « che une volte lis gjalinis a' sgarfavin sui ledanârs e tes àriis, dulà che uê t'es jèmplin di chimichis, di pastelis sofisticadis che lis fasin sì cressi in primure, ma vuèdis di gust e di vôe di fâ ûs ».

« E i ûs », al diseve un altri, « ce savôr àno i ûs che nus fàsin lis gjalinis di uê? senze scus, o cun scus che son come la cjarte veline? ».

« Par fuarze. Co lis gjalinis no àn plui di podê becotâ come une volte, adulà ch'a cjatavin il "calcio" ch'al è la sostanzie dai ûs, ce olèso ch'al salti fûr? ».

« Vanzeli! ».

« E lis bèstiis, lis vacjs, lis mànzis... ».

« A riuart », al diseve un altri ancjemò, « 'o ài di dius une robe. Pò stâj che lis vacjs, i vidiei e lis mànzis no séin sans come chei di une volte parvie di chei snìzzii duc' alteràz che in uê t'ai spampànin come ch'a van spampanant il "Lip", la "Fanta" o ce sâo di buinore fin gnot par aradio, che ti fàsin un cjâf come un côs, di maniere che no tu pûs stratignîti di cjòliju. Ma il mâl nol è lì. Sâtu il mâl là ch'al è a chest propòsit? Sâtu gno fi ce che mi à dit la volte ch'o j àn mutivât ch'al mertave di tirâ sù une vidiele par che un doman 'e rivàs a dâ un lat come che Diu comande, come chel di une volte ch'al jere dut une brume? Mi à dit: "Pupà, jo 'o soi pront a tirâ sù chê vidiele, ma a un pat: che no vebi la pratese di mangjâ la fieste, che la fieste 'o ài dirit ancje jo di gjòldime cui amîs senze il fastili di dâj di bevi e di mangjâ a une bestie" ».

M.

Benito Innocenti emigrato a Bruxelles ha fatto visita al Friuli e ha voluto riunire in una sola immagine le quattro generazioni della sig.ra Carolina Bertolini. Con questa foto desidera inviare un saluto alla famiglia del figlio che si trova a Downsview, in Canada e i fratelli Tituta e Ada Bertolini emigrati in Argentina.

La lune

Seminario ladino 1980
Corso di friulano

La lune... ce strani
'e vongòle tal ajar parsôre di nô
e no nus cole mai sul cjâf
...ce strani.
'E je une gruesse bale plene di lusôr
ma no nus inlumine... ce strani .
A voltis 'e je pizzule
'e vares voe di platâsi
come ch'e ves teme di fâsi viodi.
A voltis invessit, 'e sclope,
'e sclope di lusôr, di grandece,
come par fâ viodi ch'e je fuarte.
...ce strani.
Cun dutachel, no sa fevelâ
no ries a conferî cun nô,
inclostrade te sô scjatule scure ch'è à intôr.
Ma nancje nô no j disin nuje,
no cirìn di fâle gjoldi un tic,
di viarzi chê scjatolate
dulà ch'e je presonerie,
forsit parcèche ancje nô 'o sin sieràz
in t'une scjatule compagne,
une scjatule che si sin faz bessôi,
cu lis nestris mans,
e la vin sierade a clâf.
'E je dute opare nestre.

ALESSANDRO MUZZATTI
anni 16 - Bolzano

Chel ch'a nol saveva

Al era un zovin che in vita sot a nol aveva mai rabrividí e al se lamentava cu la zent da no avéi mai provà chê sensassion. Alora un amigu a' ie dis:

— Ah, iò se soi in te vai in tal simitèriu e te vedaràs che, quant ch'al é miezanot, te vedaras la luna ch'a ilumina li' làpidis, a' te sumiarà de vede spiriti e te rabrividiràs!

Lui al é zú e a nol é stat nome fin a miezanót ma duta la nót, ma a nol à mai rabrividí.

'Na dí al sucet un incidente in plassa e doi povarés i mour su la strada e nissun al voleva a zî a tòiu su. Alora i son zus a clamâ chel zovin e ie àn dit:

— Va là in plassa e te vedaras che a vede al disastro ch'al é sucedú te rabrividis de sigur!

Al va, al rincura chei povarés e al sta uví fin ch'a riva la polissia, ma rabrividí nuia.

Alora al ciapa e al partìs.

Al riva ta un paeis lontan e al fa amicissia cu 'n zovin e a' ie conta la sô storia.

'Stu chí a' ié dis:

— Va là uví, ch'al é un castel che al à i spiriti e te vedaràs che te rabrividiràs. In pí, al paron al à dit ch'al darà sô fia in sposa a chel ch'al sarà bon de rompe l'incantesimu restant par tre nos a durmî uví dentre.

Lui al va dal paron del castelu e a' ie dis la sô intension. Al conte a' iè rispunt:

— Varda mo, nin, iò te lasse zî de cour e de amour; se te riés a fâ li' tre nos te dai da sposâ mê fia, però te avertis che a 'nd' éis zus tans, ma dus i son muars pa la poura. Ricuardete che l'incantesimu al dura da miezanot a un bot.

La prima sera, quant ch'al bat miezanot i cola dus i quadris e a' se sint dut un pin pon. I salta four doi de lour che cu 'na spada i se combateva e i ziva sempre vissin de lui.

Lui al se zirava par no fâse tocià, ma a nol rabrividiva.

A un bot l'incantesimu al finis, i quadris i torna su bessoi, dut al torna come prima e lui al se met a durmî.

'L indoman matina dus i cor a vede s'al era vif o muart. Al ven four e al dis:

— Nancia uchí al é afars par me!

— Eh, — i ie rispunt — speta 'sta not! Ogni sera al é pesu, te vadaràs!

La seconda sera al torna a zî. Quant ch'al é stat miezanot i torna a colà i quadris, al ven fuor un fantasma cu 'na fals su la schena ch'al dis:

— Marco, Marco, questa è la tua ultima ora!

Lui al taca a core intor de dutis li' stànsis e al fantasma ch'a ie coreva davóur par copâlu a nol éis stat bon de ciapâlu.

'A éis passada un'ora e dut al é tornâ come prima.

La matina dopo i riva i paesàns e i dis:

— Te sos inciamò vif!

— Ih, i son monadi 'sti chí! Vedarei che iò no rabrividìs nancia 'sta not!

'A riva l'ultima sera: i cola dus i quadris e al ven four tant fouc ch'al vardeva da brusâlu. Lui, svelt, al tira four 'na bussuta cu un liquido speciale e a' lu studa, po al va a durmî.

A un bot l'incantesimu al finìs e duta la zent, senza spetâ la matina, 'a va a vede convinta de ciatâlu muart. Co i lu vet vif, i àn fat sùbit una fiestona; i lu àn partâ uví del conte e al à maridâ la contessina.

I son zus a vive tal castel, ma a nol era mai content.

Al ven l'istà e lui 'na dí al era ch'al durmiva, in costume, su l'orle de la vasca dà che i nodava tans' pessús ros.

La sô femena 'a era sentada uví vissin e 'a pensava:

— Ma che avepe da vive sempre cu un on cussí, ch'a nol é mai content? Speta mi, che ades lu fai rabrividî iò!

'A ciapa 'na bacinela plena de aga fres'cia, cun tans pessús ros che i nodava dentre, e: *plunfete!*, iú par la schena nuda de chel ch'al durmiva!

'Stu chí al se svea de colp e tal taca a sigâ:

— Moglie mia, che brividi!!!

Finalmente al veva capí se ch'al voleva dise rabrividî.

Li dô comaris

'A era 'na volta 'na femena ch'a no voleva mai in ciasa sot i povarés e 'a toleva in ziru sô comare che invesse 'a feva sempre la carità.

'Na dí, al Signou, ch'al vet dut, al se à vistí de povaret, al à fat vigni vint e sbova e al é zú uví de chê femina pí buna; a' ie à dit:

— Buna siora, aveu un iet da fâme durmî par 'sta not, che na poi stâ fóu cun chel timp uchí?

La femena 'a ie rispunt:

— No ài iés, ma poi sempre méteve tal stale!

— Ma sí, siora, al basta chel! Basta esse al cialdut e al riparu — al rispunt al Signou.

'L indoman matina la femena 'a va a sveià al Signou e 'a ie dis s'al vol al cafè, e lui a' ie rispunt:

— Ma nò, siora, na stei disturbâve! Iò, però, ve augure che la prima roba che tachéi 'a ve dure dut al dí — e al partìs.

La femena 'a taca a taià 'na pessa de tela par fâ un nissol, po a' 'n' taia 'n antre, e 'n antre 'ciomò; pí nissoi 'a taiava, pí la tela 'a cresseva... Dopo un poc sô comare superba 'a va a ciatâla e vedendu dus chei nissoi 'a ie dis:

— Cui te àe dat duta chê roba chí?

— Nissun! Me soi mituda a taià e, no sai semont, no rive quasi mai a finî la tela. Ah! Ades che me pense: al è stat un povaret, che ài tignú 'sta not a durmî tal stale, ch'al me à augurà da na finî pí fint a 'sta not al prin lavoru che tacave.

La comare, invidiosa, 'a é zuda a ciasa pensant che quant ch'al sares vignú un povaret uvì de iet 'a lu vares tratà benon par fâse fâ un biel regal.

Dopo qualche dí, al Signóu, vistí da povaret, al se presenta a la femena trista. Iet sùbit a' lu met a durmî, no tal stale, ma sul iet. A la matina dopo 'a ie à partà al cafè cu la sgnapa. Dentre de iet 'a pensava:

— Ades 'a me fa ancia a mi un regal e po dopo ch'al vade par la sô strada, che iò povarés no 'n voi pí a ciasa met!

Prima de partî al Signou a' ie dis:

— Se che te tacaràs a fâ par prin te faràs fin 'sta not!

Iet, duta contenta, 'a pensava a qual lavoru a' ie convignis tacâ. Ma intant a 'ie s'ciampava de pissâ e alora 'a fa par zî in cesso, ma 'a no riva e 'a cun cufâse ta un cianton... E 'a no finiva mai! 'A serciàva de alzâse, ma no podeva e à cugnú pissâ dut al dí fint a la sera.

Quan' ch'al é tornâ al siò on, al vet dut alagâ e a' ie dis:

— Femena, àstu lavà la ciasa?

Iet, planzint, 'a i' à contà dut. Al siò on a' ie dis:

— 'A te sta ben! Te impàris a esse cussì trista!

La femena, dopo chê volta, 'a à sempre fat la carità ai povares.

Eleonora e Antonio Rosset, nostri fedeli abbonati sostenitori a Weston (Canada), hanno recentemente celebrato il loro cinquantesimo di matrimonio, in una cornice di serena e solenne festività; con loro c'erano centoquarantacinque invitati, tra parenti e amici; hanno ricevuto una speciale benedizione del Papa, una preziosa pergamena ricordo e tanti regali, tra i quali vanno segnalati quattro quadri, dono di quattro ministri canadesi. Desiderano, con questa foto-ricordo, salutare i compari Rina e Giovanni Barabas e tutti gli amici e i parenti castionesi.

La sig.ra Bianca Zancan, rinnovando a nome del marito Domenico il suo abbonamento per il 1980, desidera vedere questa foto sul nostro mensile per un particolare ricordo alla sua più cara amica Lina Zancan (a destra) che dall'Italia e precisamente da Travesio, ha raggiunto l'America per incontrare l'amica residente a Danbury (Conn.).

I risi cul lat

'Na volto 'na fèmino ie dis al siò canài:

— O nin, va a dîe a ciò nonu, ch'a lé in tal stale, se che ven da fâ da mangià vói.

'Stu canài al va in tal stale e ie dis al nonu chel ch'a ie vevo ordinà sô mare.

— 'A no àe altre da pensâ, tô mare? — a' i' à dit al véciu. — Se feve da mangià chei altri dis?

— Risi cul lat, nonu!

— E ch'a fepe risi cul lat àncio vói!

— Eh, ma mê mare 'a disevo da mete su un po' de ciar, vói, parsé ch'al é al dí de Pasco! — al fa 'stu canài.

— Al vol altre! Se ogni volto ch'a ven Pasco a' se à da mangià ciar!

E cussí i àn mangià risi cul lat àncio chel dí.

L'avóut

On e fèmino i vevo fat 'l avóut da zi a sant'Antone de Pàdova.

Alora i partis. Par strado 'a é vignúdo la plòio e 'sta fèmino, par no bagnâse, 'a l'à butà su li' cótulis sul cià.

Chê volto i no usavo mudàndis e, se pol crede, duta la zent che i vedeva i rideva.

Quan' che la fèmino, ch'a no se vevo nacuart de véi butà su àncio la cótulo sot, ciaminànt l'à sintú la plóio bagnâe al cul, 'a se à voltà contra al on e i' à cridà:

— On, na te me dis nua che ài al cul de fóu!

— Credève che te avés fat 'l avóut cussí! — i' à dit lui.

da RACCONTI POPOLARI FRIULANI
ZONA DI MONTEREALE VALCELLINA
a cura di Elvia e Renato Appi, Rosanna Paroni-Bertoia

CJARTIS ANTIGHIS DAL FRIÛL

Ce isal il Friûl? Quâi sono i siei cunfins?

Tanc' di lôr no lu san di un precis: cui dîs ch'al è la provincie di Udin, cui chês di Pordenon e Udin, cui chês di Gurize, Pordenon e Udin.

A' an reson chesc' — ca parcè che in dì di uê co si fevele di Friûl pal ordenari si intint di fevelâ di Friûl aministratif e il Friûl aministratîf al è justeapont la union des provinciis di Gurize, Pordenon e Udin.

Il Friûl aministratif nol à une storie lungje. Al è nassût dal 1948 cu la Cjarte costituzionâl de Republiche taliane là che si è metude-su la regjon Friûl cu la zonte de Vignesie Julie, tant-a-dî la provincie di Triest.

In cumò si fevele ungrumon ancje di Friûl etnic. Ce isal? Al è il Friûl storic là che si fevele par furlan. Il Friûl etnic al è plui pizzul di chel aministratif parcè che se ancje al cjape-dentri un toc dal Mandament di Puart, che si cjate a sei te regjon venit, al piart il toc de provincie di Gurize jenfri il Lisunz e il Timau, lis valadis dal Nadison, la vâl di Resie e qualchi altre zone che si fevele venit o todesc.

Nus à tocjât di nomenâ il Friûl storic. Il Friûl storic al è il Friûl che si viôt ta cheste cjarte e ta chês ch'o vin dât-fûr fin cumò e ch'o darin tai numars a vignì: une regjon antigone cun-t-une sô storie duncje, une sô tradizion, une lenghe sô: une civiltât in sumis che si à il dovê no dome di salvâ ma ancje di fâ cressi.

La cjarte parsorevie le vin cjatade tal « Anfiteatro di Europa » di Zuan Niculan Doglioni stampât a Vignesie dal 1623. 'E jè grande 75 x 105 mm.

ETIMOLOGIE

CIRIVIÂL

Al è un non unevore antîc ch'al ven-jù dal latin *cervicalem* agjetif di *cervix*, tant-a-dî cjâf, robe che s'inten al cjâf.

Il ciriviâl al è il trâf dulà ch'a son peadis pal cjâf cu la cjadene, lis bestiis. Chest trâf al è pal plui di cjastinâr, di vuâr, di rôl o di ôl, ben murelât cu la manarie.

Di ciriviâl a' vegnin-fûr lis detulis:
— *tignî alt il ciriviâl*, tant-a-dî dâ pôc di mangjâ;
— *jessi bas di ciriviâl*, ven-a-stâj jessi par colâ, e vie.

Lui

Discolz, in maniis di cjamese e in braghessis curtis, sfladassànt di cjalt e plen di sêt, al ven il mês di Lui, strissinànsi daûr chê mostre di canicule che, come duc' si sa, *s'e cjate uèis i agârs ju emplene, / se ju cjate plens, ju svuèide.*

Dutis lis creaturis, par chel so sfladassâ ch'al scote, al mâr, sui cuei, su lis montagnis, o su lis rivis dai lâz o su chês dai fluns, a' cirin di parâsi da la gran cjaldure in tai frescs des aghis o in tai ombrenùi dai boscs.

Sul bati dal forment, po, la tiare, la jarbe, lis rosis, lis plantis, i umign e lis bestiis, duc' a' son scunîz di arsure e a' bramin dome di podê distudâ la sêt cun tune gote di aghe ch'e plovi jù dal cîl. Ma j ûl bevi ben e no fermâ di bati, che il proverbi al dîs: *Luj dal grant cjalt, / bêf ben e bat forment salt.*

Di bon che ancje chel chì al à qualchi Sant che lu protêz pal nestri ben. Difat: *San Ramacul / il sorc al va in penacul*, par dî che no si à di vê pinsîrs pe blave e: *Sante Marie Madalene / ogni râf si semene*, come a dî che da la dì di cheste Sante ogni semenze 'e rint. Dome j ûl visâsi che: *Sante Ane / 'e fâs la sô montane* e visâsi di preâlu ben cussì, chel moscjo: *No fa tampieste, Luj gno / se no il gno vin al va cun Gjò!*

Cu la protezion dai Sanz, o senze, o magari ancje a dispièt di lôr, tai vignai si à di lâ par srarî e coltâ lis fueis es vîz e par butâur sù solfato e cjalcine, s'e je stade la tampieste; tai orz par samenâ i cesaròns, lis côzis, la salate e il fenoli di vêlu par Sant'Ane e pe siarade; in tai zardìns par tignî cont dai pestelàcs, dai ciclamins e de jarbe di ogni mês e par curâ lis plantis dal felèt, dai sparcs e des begoniis e garantî cussì l'ombrene in tal timp dal scjafojàz.

Rassegnìnsi pûr al cjalt che tant i cjargnei nus dìsin, justapònt par consolânus, che: *Sin dongje la canicule che sujarà i fossâi, / ma stait contenz l'istès, chest nol è il piês dai mai!*

ALVIERO NEGRO

Proverbis dal mês

12.7 **Sant Ermacul**, la blave 'e va in penacul.
Par **Sant Ermacul** fasui metei, tros fasui cjatai.
A San Žuan (24.6) il sorc al plate il cjan;
a San Pieri (29.6), il pujeri;
a **Sant Ermacul**, panole e penacul.

16.7 Diu nus vuardi dal sut tra lis dôs **Madonis** (16.7-15.8).

22.7 A **Sante Madalene** la cocule 'e jè plene.
Sante Marie Madalene 'e vai vulintîr.
A **Sante Marie Madalene** ogni râf si semene;
a San Laurinč (10.8), la cocule sot ai dinc'.

26.7 La dote di **Sant'Ane** (la buere) 'e jè tante mane.
San Pieri (29.6), **Sant'Ane**, San Žuan (29.8) e San Laurinč (10.8),
tons, saetis e ploe cul buinč.

LIS CONTIS

La cjazze dal jeur

Tu âs di savê che tôr setembar — mi contave une dî Barbaceit di Paluzze — ogni an a' càpitin-su des nestris bandis, un trop di cjazzadôrs de Basse.

La sere prime de gran zornade, duc' chesc' dotôrs, bacans o impresaris, a' discùtin sentâz tal curtîf da l'ostarie, par oris a lunc, il plan de cjazze, informansi di ca e di là e clucint, insumis, pal doman speranzis grandis. I cjans, in cusso atôr lis taulis ,a' cjàlin i parons, menant la code: ur pâr za squasi di nulî l'odôr dal salvadi.

L'an passât al jere stât stabilît di fâ la cjazze al jeur; dome al jeur e baste: ciamoz, tacs, francolins e cussì vie, a' podevin duncje vivi cujez par chê dì.

Dispunût dulà ch'a vevin di jessi i cjans e cui ch'al veve di parâ, la companie 'e pensà ben di ritirâsi.

E sul cricâ da l'albe duc' s'inviàrin su pal Moscjart. Metûz in purcission, molâz i cjans, 'e ven une parade, ma ti fâlin il tîr; sflanchinant e senze nuje a' tòrnin indaûr lis bestiis. Disgrazie cheste ch'e pues tocjâj a duc' i cjazzadôrs! In veretât 'e jere une zornade ungrum ruspie e cu la jerbe sute al jere impussibil scovâ-fûr il jeur.

Côr di ca, côr di là, va-su e va-jù pes rampis, tôr lis undis i cjazzadôrs a' jerin za miez muarz. Zirint e girant, quant che Diu al à olût, a' rivàrin insomp il bosc, sot la malghe dai Masareiz. Ormai 'e jere za la une e si cjatà plui convenient, alore, di metisi a mangjâ.

Biel, seren e cujet il cîl! No si sintive a piulâ nancje un scriz e nissun mi gjave-fûr dal cjâf, ansit, che se un di chesc 'al fos capitât a tîr, i cjazzadôrs, passant parsore es decisions de sere prime, lu varessin tratât cui onôrs di une aquile. Viodût, invessi, par gran disdete, che nancje un ucelut si presentave, parons e cjans, cu la code tra lis gjambis, a' cjapàrin il troi ch'al mene e casere dai Masareiz. L'intenzion 'e jere di meti sore chi un bon cafè ch'al ves judât a parâ-jù chel gran grop sul stomi.

Ma, come che si sa, la Providence 'e sparagne simpri alc di gnûf.

Saltant-fûr dal bosc, ti viòdin a svolâ alt tal cîl, quaa quaaa, un cuarvat, che secont i calcui fâz sul lûc, ti veve un metro e miez e plui di alis.

Senze spietâ ordins, jù duc' tun colp une crazolarie tremende: ma il cuarvat, quaa quaaa, al svolave simpri pal jar e cujet ti menave lis alis, come il predi lis mans al Dominus vobiscum. E jù, alore, un altri sclopetarili, e ancjemò un subite dopo: finalmentri il cuarvat al plombà a precipissi daûr un cret.

A sintîju lôr duc' a' volevin jessi stâz bessôi a copâlu: parcè che s'al ves trat il bacan, al diseve un, vint la cjarie a balentons, lu vares lassât sec, e nancje il dotôr, secont chel altri, no j veve rivât, vint la cjarie a smajarine; Jacum, l'impresari, al jere masse lontan, e Toni, bon fi di famee, al jere sbrissât sul pui biel. Cussì cjacarant, tiransi-jù i difiez un cul altri, duc' crodint, plens di braure, di vê fat il colp personalmentri, a' jentràrin te casere.

E chi, sul usset, subite ti capità-dongje un frut ch'al si metè a scoltâ, cu la bocje viarte, i lôr discors. Ma a colp sclopant in tun vajon che no sai dîti, di dute sburide al saltâ-fûr sul prât e al comenzà a berlâ a plene gose, su viers il cret: — Cheeco... Cheeeco... Cheeeeco...

Pôc dopo i cjazzadôrs instupidîz, 'a viodèrin a capitâ, svolant sigûr e svelt, cun dut il so metro e miez e plui di alis viartis, quaa quaaa, il cuarvat, ch'al lè planchin a pojâsi su la spale dal frut che ancjemò al sustave. E chest, sujadis lis lagrimis sfreolant il comedon, content come une pasche, al jentrà tal fogolâr, al cjapà-su un minuz di polente e lu metè tal bec dal so amion, che le veve propit scjampade biele.

* * *

Cetantis storiis che tu podaressis scrivi, fion — al finì cul dîmi Barbaceit, — se dutis lis bestiis copadis dai cjazzadôrs de Basse e de Alte, a' savessin cjacarâ come il cuarvat dai Masareiz.

R. V.

PERAULIS

GOBBA - gobe:
spianare la gobba a uno, *vuajâj la gobe a un, misuraj la schene a un, vuajâj lis cusiduris a un;*
questo vestito fa una gobba dietro, *chest vistît al fâs une gobe daur.*

GUANCIA - ganasse, morsele:
porgere la guncia sinistra, *presentâ la ganasse zampe;*
a guancia a guancia, *a muse a muse;*
guance dell'aratro, *spaletis de vuargine, orelis de vuargine.*

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Lavoro in Venezuela

Ho pagato la riserva matematica all'INPS per coprire di assicurazione il periodo di lavoro da me svolto in Venezuela che, aggiunto al periodo assicurativo svolto precedentemente in Italia, dovrebbe portarmi ad una anzianità assicurativa di quattordici anni e sei mesi. Ho 63 anni di età e, quindi, potrei ottenere la pensione?

Per poter avere la pensione di vecchiaia in Italia bisogna far valere almeno quindici anni di assicurazione, compresa pure quella figurativa per malattia o servizio militare o disoccupazione indenizzata.

Se è vero che puoi far valere quattordici anni e sei mesi di contributi, allora ti mancano sei mesi per completare il requisito; fai subito domanda di versamenti volontari per poter versare nell'assicurazione obbligatoria i contributi per quei sei mesi mancanti e quindi, chiedi la pensione che ti sarà liquidata dopo circa sei mesi di attesa nella misura del trattamento minimo di legge.

Orfano di statale

Sono un figlio di madre vedova di pensionato dello Stato italiano: ho lavorato saltuariamente, ma per una malattia a carattere psichico non ho mai potuto vivere autonomamente e ho vissuto con la pensione di mia madre. Adesso questa è deceduta e non ho possibilità di alcun guadagno, A chi posso rivolgermi?

Non ti resta che rivolgerti alla Libera Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi civili con un certificato medico che attesti la tua invalidità. Dopo aver effettuato una visita fiscale da parte del medico provinciale potrai ottenere la pensione di invalido civile, che dal primo luglio è di centomila lire mensili.

Con questo titolo potrai avere anche delle preferenze nell'assunzione di impieghi statali e parastatali. Hai anche la possibilità di dimostrare che sei sempre orfano maggiorenne inabile con convivenza a carico del genitore sin da quando era in vita tuo padre e, se riesci a comprovarlo, puoi chiedere la pensione di riversibilità all'ente che aveva pensionato il tuo genitore. Tutto quanto ti ho spiegato lo puoi fare sempreché tu non voglia lasciare il Friuli e andare in Francia da tua sorella, perché, allora, le cose si complicano soprattutto per quanto riguarda la dimostrazione della tua inabilità e l'effettuazione delle visite mediche fiscali.

Troppi soldi

Sono titolare di una pensione di vecchiaia in convenzione italo-francese e lo scorso mese ho ricevuto dall'Inps quasi due milioni di lire senza sapere il perché.

Gli errori contenuti nell'art. 19 della legge 943/78 sono stati riveduti e corretti. L'Inps ha proceduto a buona parte delle sistemazioni finanziarie, pagando gli aumenti dovuti dal 1979 in poi. Purtroppo è successo che per timore di errori e di rimborsi qualcuno dei pensionati si è rifiutato di incassare le somme. La sede provinciale dell'Inps, ad ogni modo è in grado di spiegarti il perché della nuova somma e di farti la distinta degli arretrati.

Convenzioni italo-canadese

La legislazione canadese ammette che una domanda di pensione possa avere efficacia retroattiva di almeno un anno. Già nel febbraio scorso ho presentato una domanda presso la sede dell'Inps di Pordenone e tuttora questa domanda non è stata inviata all'ente assicuratore canadese Alcuni amici del Canada mi informano che se avrò diritto alla pensione da quello Stato la decorrenza sarà dalla data di arrivo della domanda in Canada. E' possibile?

Gli enti canadesi concedono automaticamente la retroattività dei loro benefici per un periodo massimo di un anno. Siccome dal primo gennaio 1979 ha efficacia la convenzione italo-canadese in materia di pensioni, in via eccezionale, tale decorrenza sarà mantenuta per tutte le domande presentate entro il 30 giugno di quest'anno.

Purtroppo l'Inps non ha fornito a tutto maggio i moduli di domanda di pensione in convenzione, però tutte le domande presentate sinora presso gli uffici italiani, sia sui moduli nazionali che su carta semplice, hanno già una data di ricevimento e, pertanto, non deve capitarti alcun danno. Infatti i moduli internazionali che verranno compilati dai richiedenti, non appena saranno forniti ,anche se presentati dopo il 30 giugno porteranno la data di presentazione della prima domanda e, nel tuo caso, quella del febbraio 1980.

Nella convenzione fra Italia e Canadà è stabilito che la data di presentazione di una domanda all'istituzione competente di uno dei due Paesi vale anche come data di presentazione all'istituzione dell'altro Paese; di conseguenza le domande di pensione, presentate ai sensi della legislazione di un Paese contraente, sono considerate anche come domande di pensione presentate ai sensi della legislazione dell'altro Paese contraente.

Se presso l'Inps alla data del 1° gennaio 1979, era in corso una domanda di pensione italiana con la dichiarazione di periodi di lavoro in Canadà la data di presentazione della domanda ai sensi della convenzione è del 1° gennaio 1979.

Soggiorno in Francia

Il Fogolar di Thionville ci manda, tramite Mario Iggiotti, il testo tradotto del progetto di legge relativo alle condizioni di entrata e di soggiorno in Francia da parte degli stranieri

Nel ringraziare Iggiotti di avermi informato della questione, mi sembra che i nostri emigranti siano piuttosto interessati — come cittadini di uno Stato membro della Comunità Economica Europea — al decreto n. 79.1051 del 23 novembre 1979 del governo francese. Infatti questo decreto prevede che la validità della carta di soggiorno del cittadino membro della Comunità fissata a cinque anni per il primo rilascio, è portata, al primo rinnovo a dieci anni. La carta è rinnovabile con pieno diritto. Tuttavia in occasione del primo rinnovo, la durata di validità della carta è limitata ad un anno quando il titolare si trovi in uno stato di disoccupazione da oltre dodici mesi consecutivi. Al termine di questo periodo il rinnovo potrà essere rifiutato, se il titolare della carta di soggiorno non esercita alcuna occupazione. Per i cittadini italiani non esiste, poi, la possibilità che venga ritirata la carta di soggiorno in corso di validità in caso di disoccupazione involontaria, possibilità invece che è prevista per gli stranieri extra-europei. Così non verrà ritirata la carta di soggiorno in corso di validità soltanto perché il titolare è colpito da una inabilità temporanea di lavoro dovuta a malattia o infortunio. Quindi si vorrebbe piuttosto sapere quali sono le perplessità e le preoccupazioni dei nostri emigrati dal momento che sembra che essi vengano a godere di garanzie di difesa maggiori di quelle degli altri stranieri.

Compenso di mediazione

Ho effettuato un'operazione commerciale per conto di una ditta friulana in Germania e ora mi dicono che il compenso per la mediazione non può essermi pagato in quanto, se pagato, comporterebbe contrabbando di valuta.

Ogni trasferimento valutario per compensi di mediazione deve avere l'*imprimatur* del ministero per il commercio estero. Per delega l'autorizzazione può essere data anche dall'Uic e dalla Sace. Comunque, sia la Banca d'Italia che le Banche abilitate a procedere a tali pagamenti, nell'ambito di operazioni tra residente e non residenti, devono chiedere una specifica autorizzazione quando queste operazioni non risultino conformi agli usi commerciali e la relativa spesa non sia documentata. Condizione generale, perché il trasferimento di valuta a titolo di mediazione possa essere effettuato, è che il pagamento di questi compensi sia « strumento necessario e utile per la conclusione di un'operazione effettuata all'estero e sempre che l'operazione non risulti in contrasto con gli interessi dell'economia nazionale ».

Pensione minima

Sono già titolare di una pensione di vecchiaia italiana che è al livello di trattamento minimo, diritto che ho ottenuto con il versamento di contributi volontari. Risiedo in Italia, ma ho otto anni di residenza in Canadà. Posso fare la domanda di pensione canadese? E se l'ottengo che cosa sarà della mia pensione italiana?

Penso che tra l'Italia e il Canadà tu possa raggiungere i dieci anni di assicurazione, quindi puoi fare la domanda per ottenere la pensione sociale di vecchiaia canadese. Però non ti posso essere preciso su che cosa capiterà alla tua pensione italiana. Infatti può darsi che questa pensione sia di misura molto bassa e che l'Inps te l'abbia integrata sino a raggiungere il trattamento minimo. E' chiaro che se otterrai una pensione canadese questa integrazione ti verrà tolta, in quanto la pensione italiana ti verrà cumulata con quella liquidata dal Canadà.

Pensioni per italo-canadesi

La Federazione dei Fogolârs del Canada (Fogolars Federation of Canada) comunica:

« In seguito all'entrata in vigore dell'accordo italo-canadese di sicurezza sociale del 17 novembre 1977 e dell'intesa italo-quebecchese del 23 gennaio 1979 gli italiani rimpatriati hanno la possibilità di ottenere il ripristino del pagamento della pensione sociale canadese (old age security pension), anche se il pagamento era stato da tempo sospeso, in quanto gli interessati non potevano far valere 20 anni di residenza ininterrotta in Canada. Coloro, invece, che sono rimpatriati prima del compimento del 65esimo anno di età, potranno ottenere il pagamento in Italia della « old age » in misura ridotta (un quarantesimo per ogni anno di residenza in Canada), anche se il rimpatrio mente alla data di ratifica dell'accordo italo canadese ».

I cognomi italiani in ogni continente

Il rapporto emigrazione-cultura è stato più volte sottolineato dai nostri emigrati all'estero e un richiamo è venuto anche dall'ultima conferenza regionale dell'emigrazione di Udine. L'associazionismo italiano nei Paesi stranieri deve prima di tutto considerarsi un fatto culturale e la previdenza di chi lo attua deve appunto tenere presente il mantenimento delle proprie identità anche nelle generazioni future.

Recenti statistiche ci dicono che le persone che hanno nel mondo un cognome italiano o di provenienza inequivocabilmente italiana sono circa 130 milioni, Concorrono a questo totale 57 milioni di italiani a pieno titolo, in quanto residenti nella terra di origine, 5 milioni di cittadini italiani residenti in Paesi diversi, 31 milioni di persone di gruppo etnico totalmente italiano, 37 milioni di persone di origine italiana mista ad altre nazionalità.

Calcolare quanti sono gli italiani presenti all'estero è difficilissimo. L'unico dato certo è offerto dalle cifre dei cittadini da più o meno lungo tempo residenti all'estero.

Si tratta di poco più di 5 milioni di connazionali, stabiliti per 2,2 milioni in Paesi europei, per due milioni in Paesi dell'America meridionale, per 400.000 dell'America settentrionale, per 300.000 in Australia, e per restanti 100.000 tra Africa e Asia.

Le difficoltà iniziano quando si tenta di valutare la progenie generata nel corso del tempo dai 21 milioni di italiani che abbandonarono la Patria tra il 1860 ed il 1970. Una stima è resa possibile dalla conoscenza dei tassi di natalità e di moralità esistenti in Italia nelle varie epoche ed applicabili, quindi, ai nostri emigrati. Questo tipo di ricostruzione porta a ritenere — ad esempio — che in Argentina vivano attualmente 13,3 milioni di persone di gruppo etnico italiano « puro ». L'ultimo censimento argentino affermava che gli « oriundi italiani » erano 13 milioni. Stabilita la attendibilità del calcolo non resta che generalizzarlo al totale degli emigrati: si perviene così ad un complesso di 36 milioni di unità. Peraltro il ministero degli affari esteri — come già ricordato — precisa che 5 milioni di queste persone hanno conservato la cittadinanza italiana.

Su 36 milioni di « oriundi italiani » ve ne sono attualmente, oltre ai 13 residenti in Argentina, 12,2 milioni negli Usa, quasi 6 milioni in Brasile, mentre gli altri Paesi europei ed extra europei registrano tutti cifre assai minori di quelle indicate.

Quanto detto finora non esaurisce peraltro il quesito relativo ai « cognomi » italiani. Difatti l'emigrazione italiana dal 1860 al 1970 fu costantemente caratterizzata da una nettissima prevalenza degli uomini. In larga approssimazione si può ritenere che i 21 milioni di italiani che andarono all'estero durante 110 anni erano costituiti per 15,5 milioni di uomini e per 5,5 da donne. Trattandosi prevalentemente di persone giovani è realistico supporre che non meno di 10 milioni di emigrati italiani di sesso maschile nelle varie epoche, formarono una famiglia con donne di altra origine etnica. Nella stragrande maggioranza dei casi, si trattò di unioni legittime con generazioni di una discendenza che conservò il cognome italiano. Questi « italiani a metà » si aggirano attualmente sui 37 milioni di unità. Ecco perché in totale i « cognomi italiani » presenti nel mondo sono 130 milioni.

Una guida turistica irlandese afferma che la più grande città irlandese del mondo è New York ed una analoga pubblicazione polacca riferisce che vi sono più polacchi a Cicago che a Varsavia. Per gli stessi motivi si ha ragione di affermare che esistono più italiani nel mondo che in Italia. Recentemente il governo francese ha sferrato un'offensiva politica verso gli stranieri partendo dalla premessa che la lingua e la cultura francesi nel mondo sono in declino. Il nostro discorso è perfettamente identico ed ancora più drammatico: la lingua e la cultura italiana non hanno mai avuto nel mondo il ruolo che loro spettava per valore obiettivo e per consistenza delle nostre collettività. I nostri Fogolârs devono ricordare che, mantenendo intatti i vincoli culturali con il Friuli, fanno sì che la presenza italiana si sviluppi in solidarietà nazionale e proponga motivi di congiunzione con figli e nipoti: un senso di previdenza e di sicurezza dei propri sentimenti.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Aurelio Cudini

Guido Cudini

Ivano Cudini

Una madre e tre figli

Olga Cudini è una friulana, sposata con Bruno Cudini, originaria di Belgrado di Varmo ma da tanti, tanti tanti anni emigrata con il marito a Windsor, nell'Ontario, in Canada. E una nostra fedelissima abbonata che riceve il giornale con l'attesa di un messaggio di famiglia. Pochi giorni fa ci ha scritto una lettera che non resistiamo a far conoscere ai nostri amici. Non la trascriviamo per intero, anche perché non era sua intenzione scrivere al giornale quanto dar sfogo, per una volta tanto, alla sua «struggente nostalgia» che prova leggendo le pagine friulane del nostro mensile. Legge soprattutto le poesie friulane perché «la poesia è l'anima di un popolo» e Olga Cudini si sente ancora viva in questo popolo friulano.

La lettera poi si diffonde su considerazioni della sua esperienza di emigrante, pur soddisfatta dei traguardi conquistati con fatica. E ci manda, affermando che non è un gesto di orgoglio materno, la fotografia dei suoi tre figli per i quali ha rinnovato, con il proprio, l'abbonamento al nostro mensile. Proprio di questi figli, che ci onoriamo di ricordare dice che hanno studiato con grande sacrificio, con l'onestà e la tenacia di tutti i friulani: non hanno tradito la loro radice. Proprio per questo ci piace pubblicare la loro fotografia: non per narcisismo ma per dire, o sarebbe meglio riaffermare, quanta storia di molti paesi dell'America del Nord e del Sud porta il nome di un'eredità friulana. I nomi sono: Aurelio, Guido e Ivano, tutti affermati in diversi settori specializzati, con posizioni di prestigio che danno loro stima e fiducia nelle rispettive attività.

Alla mamma Olga e al papà Bruno Cudini le nostre felicitazioni e ai figli tanti auguri di sempre migliori successi.

Tre lustri a Colonia

E' stato celebrato a Colonia d. parte dei friulani residenti in quella città il quindicesimo anniversario di fondazione del Fogolâr furlan.

Sono intervenuti alla manifestazione, svoltasi presso la sala di S. Anna in Köln-Neu Ehrenfeld, un centinaio tra soci e simpatizzanti.

La serata friulana è stata aperta da una relazione del presidente del Fogolâr, Sergio De Piero che ha riferito sulle attività svolte dal sodalizio in questi tre lustri e che ha ringraziato per la valida collaborazione il vicepresidente Lorenzo Passon, il cassiere Giorgio Ottogalli, il segretario Franco Maran e i consiglieri Adriano Bigatton, Dante Bortoli, Attilio Londero e Giovanni Valle.

Particolarmente commovente è stato il festeggiamento dei soci fondatori dell'associazione friulana di Colonia: Agostino Agostinis, Giorgio Giorgiutti, Roberto Siega, che si sono visti circondati da conterranei riconoscenti e gioiosi. Al quindicesimo del Fogolâr della città renana sono intervenuti pure i rappresentanti del Fogolâr del Granducato del Lussemburgo, del Fogolâr belga di Verviers, delle città industriali della Germania Occidentale: Dusseldorf e Essen.

Un numero gradito e applaudito è stato il concerto musicale offerto dal cantautore friulano Dario Zampa, che ha punteggiato di battute e bozzetti nostrani le sue canzoni. La musica ha animato il ballo sociale. Per parte sua il Fogolâr ha messo in campo il suo «Coro Friuli», diretto dal m.° Sandro Mosna. Sono state eseguite villotte popolari e canti corali d'autore, tra i quali Arturo Zardini. Prima di iniziare la serata di friulanità e di incontro fraterno, il Fogolâr aveva tenuto nella sua sede di Alter Mühlenweg una tavola rotonda per dibattere i vari problemi dell'emigrazione.

In tale occasione ha parlato il rappresentante dell'Ente Friuli nel Mondo, Giacomo Ivano Del Fabbro. Del Fabbro ha recato il saluto del presidente dell'Ente, Ottavio Valerio, e si è congratulato per lo spirito di solidarietà e di cordialità riscontrato tra i membri dell'associazione. Il rappresentante di Friuli nel Mondo ha riferito sulla conferenza regionale dell'emigrazione, svoltasi a Udine nel 1979 e sulle proposte di legge in materia di emigrazione avanzate dall'Ente alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il direttivo del Fogolâr di Colonia ha insistito sull'urgenza di concretare le norme legislative nuove e ha sottolineato quelle parti riguardanti la cultura e la partecipazione giovanile. Il problema della partecipazione dei giovani è, come dovunque all'estero, particolarmente sentito.

Un momento della Sesta festa dei friulani a Genk (Belgio).

A Genk si prepara la nuova sede sociale

Il Fogolâr furlan di Genk (da non confondersi con Gent) in Belgio ha definitivamente, nel suo recente incontro, aderito alla richiesta di chiamarsi ufficialmente Fogolâr furlan del Limburgo. Hanno celebrato con entusiasmo la loro terza Festa dei friulani che ha avuto un ottimo successo e può dire di promettere bene per la prossima tappa che sarà l'inaugurazione ufficiale del sodalizio, già fissata per il prossimo 18 ottobre. Per questa data sono già in corso preparativi da parte di tutti i soci ma particolarmente con impegno personale da parte del direttivo appena eletto.

Nel corso della terza serata friulana sono state particolarmente festeggiate le due nonne più anziane del sodalizio di Genk: ad ambedue sono state rivolte parole di commossa stima e di profondo affetto con uno stupendo mazzo di rose, immagine e simbolo della loro gioventù di cuore e di spirito. E poi un regalo: a nonna Pierina un sacco di fieno che ricorda le sue «fughe notturne» e a nonna Rachele un sacchetto di radicchio, come espressione delle sue preferenze per la coltivazione del suo orto.

La serata è stata occasione di più sincera comunione tra i friulani di Genk: tutti, con la loro partecipazione, hanno capito che, nella solidarietà, la strada è più facile e tante piccole e grandi cose si possono realizzare soltanto se uniti dagli stessi ideali e dagli stessi sentimenti.

Incontri ed escursioni con i friulani di Roma

Il Fogolâr di Roma ha realizzato nei giorni scorsi due felici momenti sociali. Una scampagnata di primavera — resa più festosa da uno splendido sole — a Bolsena e al lago di Mezzano, ove oltre centocinquanta soci e amici dell'associazione sono stati accolti nell'ospitale tenuta modello che i conti Savorgnan di Brazzà coltivano da oltre trecento anni. Nel tempio di S. Cristina, ove avvenne il miracolo del sangue, don Ugo Turchetti ha celebrato a suffragio delle vittime del terremoto e di tutti gli emigranti scomparsi nel corso della diaspora friulana e il coro, diretto con tanta bravura dal m° F. Corrubolo, ha sottolineato l'intenzione con il commovente canto di «Stelutis alpinis».

Quindi percorrendo una strada fra morbide colline, ecco la Tuscia con le sue vestigia etrusche e romane e la piccola comunità di Mezzano, a riva dell'omonimo laghetto intorno al quale si estende la proprietà dei Savorgnan di Brazzà.

Gli ospiti sono stati accolti con tanta familiarità da Alvise Savorgnan e Maria De Broccard, coadiuvati dalle figlie Speronella e Daniela, dal genero Jacopo Fabricotti e dai nipoti. Nel primo pomeriggio sono giunti anche il Sindaco e l'ex Sindaco di Valentano, gli esponenti locali e gli abitanti che hanno ascoltato con schietto godimento le villotte eseguite dal Coro del Fogolâr presentate con garbo e profonda cultura dal vice presidente dr. A. Leschiutta. Applauditissimo «Friul» del m° (e medico) dr. Felice Cimatti su versi di Giso Fior. Naturalmente non sono mancati gli indirizzi di saluto del co. Alvise Savorgnan di Brazzà, dell'udinese Angelo Plazzotta (il noto dirigente sindacale occasionalmente presente con Raimondo Baracetti) che ha manifestato il suo compiacimento per la molteplice attività del Fogolâr e, a conclusione, dal presidente Degano che ha ricordato i meriti della casata, in Friuli ed in Italia, grazie anche ai grandi esploratori Pietro, Giacomo e Lodovico, e quelli di Alvise, del quale è uscito recentemente «La verità su Trieste».

Recentemente poi, a palazzo Ruggieri ha avuto luogo un simpatico incontro con un folto gruppo di sessantenni e contemporanei provenienti da Povoletto e Passons (guidati da Nardina Sebastianutto, cav. Giuseppe Adami, Maria Conchione e Amelia Agosto), al quale hanno partecipato l'on. Martino Scovacricchi e signora, il presidente onorario cav. di gr. croce Ugo Galanti, il m° Sacchetti del coro della Rai, il m° Tecner, gli incisori P. Giampaoli e G.M. Monassi, l'emigrante in Argentina Virginio Formaggini, la signora Marina Leita del Fogolâr di Brescia e tanti altri consiglieri, soci e amici del Fogolâr e dell'Unar. Dopo un concerto di villotte friulane e canti popolari, che ha confermato l'alto grado di preparazione raggiunto dal coro romano sotto la direzione del m° F. Corrubolo (che insegna al S. Cecilia ed è vice direttore del coro Rai) presentate con molta eleganza dal vice presidente A. Leschiutta, è stato il presidente del Fogolâr Degano, pure della classe 1920, a consegnare una stampa di Roma a tutti i sessantenni presenti, che in mattinata erano stati ricevuti in udienza da Giovanni Paolo II, cui hanno portato in dono un artistico calice con dedica, invitandolo a visitare la terra friulana.

Il bersagliere Eugenio Basso da Orsaria, emigrato in Australia da oltre 52 anni, saluta cordialmente tutte le «Fiamme Cremisi» residenti in Friuli e sparse in tutto il mondo.

Frauenfeld a Cavazzo Carnico

Franco su franco, raccolti in ogni casa, in ogni stabilimento, in ogni scuola, hanno fatto sì che il Comitato Pro Friuli, costituitosi a Frauenfeld il sette maggio 1976, potesse finalmente disporre della consistente cifra di oltre settantamila franchi svizzeri corrispondenti a trentatremilioni quattrocentomila lire italiane. Tra le proposte formulate circa l'impegno dei fondi venne scelta quella che prevedeva il consistente aiuto devolto in favore della Scuola materna di Cavazzo Carnico, particolarmente colpita dagli eventi sismici del 1976.

A quattro anni dal terremoto una importante pietra è stata posta sulla strada della ricostruzione di Cavazzo Carnico con l'inaugurazione dell'asilo infantile intitolato a Renato Del Din, primo caduto in zona per l'Italia libera. I lavori di ristrutturazione e di adeguamento sismico di una parte del fabbricato e la costruzione di una nuova ala sono stati notevolmente facilitati dai contributi provenienti dalla solidarietà svizzera.

Nel corso della cerimonia inaugurale, oltre alle autorità presenti (sindaco, ing. Ermano e prof. Puppini per la Regione, rappresentanze degli alpini di Luino ed Omegna, familiari del Caduto Del Nin e Martinis per l'Ente Friuli nel Mondo), sono stati festeggiatissimi i signori, Peter Kramer, Heinz Ruprecht, Bernard Pfister, Heinz Hugentobler, don Davide Ciocca, Cristiano Gerardo, Giuseppe Mattellone, Aldo Cappello e Luigi Dainesi, presidente del Comitato italo-svizzero Pro Friuli, che ha pronunciato un commosso discorso.

Sia la stampa locale che quella svizzera hanno posto in risalto il significato profondo che l'opera rappresenta: «essa fa toccare con mano il frutto della generosa solidarietà della cittadinanza svizzera verso la comunità terremotata di Cavazzo».

L. M.

Si rinnova a Sanremo l'attività del sodalizio

I coniugi Anna Prampero (nata a Varmo, in Friuli) e Gio Batta Panizzi di Sanremo, soci del locale Fogolâr, hanno festeggiato in un clima di stima ed affetto, circondati dai loro due figli e dai nipoti, il cinquantesimo di matrimonio. Stimati da tutti per la loro esemplare vita di famiglia, per la loro serietà ed onestà di lavoro, partecipano alla vita del sodalizio friulano che augura loro tanti anni di vita e desidera estendere il ricordo di amicizia ai loro parenti in tutto il mondo.

Il Fogolâr furlan di Sanremo, dopo un periodo di incontri diradati e di stasi delle iniziative sociali, ha ripreso in mano la propria attività. E' stata inviata a tutti i soci una circolare con gli auguri pasquali e le norme di abbonamento e di associazione da rinnovarsi per il 1980.

Il 6 aprile si è svolta la riunione assembleare per la costituzione del nuovo direttivo del sodalizio.

Il gruppo dirigente del Fogolâr sanremese è attualmente ripartito nel seguente modo: presidente dell'associazione, Remigio Alì Cumin, vicepresidente Paolo Tavasanis, segretario-cassiere del Fogolâr, Bruno Nicoloso, tesoriere Emma Piccoli, incaricato delle pubbliche relazioni Mercedes Bertoli Della Marina; consiglieri: Amelio Bortuzzo e G.Batta Stocco. Nell'assemblea è stato formulato l'augurio per tutti i friulani residenti nella Riviera dei fiori di un maggior collegamento con il sodalizio e una Pasqua lieta e serena. Il giorno 11 maggio i soci e i simpatizzanti del sodalizio friulano si sono ritrovati per il pranzo sociale presso « Il Caminetto » di via Gioberti. Circa una settantina di friulani hanno rinnovato nell'incontro amicale i ricordi del Friuli lontano e hanno commemorato i soci scomparsi e quelli rientrati in regione. E' stata per l'occasione festeggiata la mamma del Fogolâr, la signora Filomena Moroso ved. Moro, di ottantasei anni, nata a S. Daniele del Friuli. I membri del Fogolâr, cui non difettano ottime voci, hanno dato vita a un momentaneo coro, iniziando con l'esecuzione del notissimo canto friulano di Arturo Zardini « Stelutis Alpinis » per continuare con un carosello di villotte popolari e di canti di autori friulani.

Armonia, compostezza, nostalgia hanno creato un'atmosfera rievocatrice della Piccola Patria lontana, che le note e le parole rendevano presenti ai sensi e al cuore di tutti i partecipanti alla manifestazione. A completare il successo corale ecco infine l'orchestrina di Tiziano che con le sue briose e vivaci esecuzioni strumentali ha ravvivato l'ambiente e propiziato musiche e balli del folclore friulano più genuino. A conclusione della festa il consigliere Stocco con la sua gentile signora ha procurato un bel cesto di rose, che sono state distribuite in grazioso dono ad una ad una alle signore intervenute al pranzo e alla festa della mamma. L'incontro si è chiuso così con una nota di simpatica gentilezza che è stata molto apprezzata dai convenuti. Il Fogolâr furlan di Sanremo sta ora preparando i programmi estivi. E' importante per tutti che l'attività del sodalizio abbia ripreso il suo regolare ritmo. Si prevedono gite, conferenze sul Friuli, incontri sociali in cui accanto alla sana allegria si sviluppi un apporto culturale per una maggior conoscenza della terra d'origine e della nostra cultura nativa.

I friulani a Sanremo sono stimati per la loro operosità e la loro onestà. Attraverso « Friuli nel Mondo » il Fogolâr sanremese è in contatto con il Friuli e con gli altri Fogolârs furlans sparsi nei cinque continenti. Recentemente hanno festeggiato le nozze d'oro due membri dell'associazione: Prampero - Panizzi e un friulano di Sanremo sta interessando a Toronto in Canada presso le famiglie colà emigrate: Faurlin e Puppini. Non mancano naturalmente i contatti con i Fogolârs della Liguria e del vicino Piemonte. Il sodalizio friulano di Sanmero sta interessandosi a proficui scambi e vicendevole collaborazione.

RICERCHE DI ABELE MATTIUSSI

La tigre di Resistencia

Proseguendo nel suo lavoro di ricerca e di studio sulla vita dei primi coloni friulani e sulla storia delle collettività friulane in Argentina, Abele Mattiussi viene a offrirci interessanti notizie e ci narra episodi che ricordano quanto ardua e tenace fu la colonizzazione di quelle terre da parte degli emigranti. Mattiussi sta anche raccogliendo un cospicuo materiale illustrativo sulle comunità friulane argentine.

Per Mattiussi la storia dell'emigrazione friulana nel mondo fa parte integrante della storia del Friuli. Già in Friuli in occasione dei centenari di alcune città fondate da friulani o di massicci esodi dalla nostra regione si sono pubblicate monografie e studi. Rimane il fatto che i due momenti rimangono separati e la storia del Friuli viene fatta con brevi accenni alle partenze e considerata svolgentesi solo nel territorio tra il Timavo e la Livenza.

Il suggerimento di Abele Mattiussi può portare ad un ampliamento di orizzonti. Per questo occorre una documentazione che solo chi ricerca sul posto può trovare e fornire, prima che ogni eco e ogni documento si spengano e vadano perduti.

La storia della tigre si situa agli albori della città di Resistencia. Scrive il Mattiussi che oggi la città è una metropoli, la capitale della provincia del Chaco. In origine, appena fondata dai coloni friulani giuntivi con un centinaio di famiglie, il carattere agricolo e pionieristico della città era evidentissimo. Mattiussi ha raccolto da Ceferino A. Geraldi, discendente dal colono fondatore Luigi Geraldi, l'episodio tramandatosi di generazione in generazione dal secolo scorso. Luigi Geraldi abitava in una casetta nel mezzo del suo appezzamento agricolo, variamente coltivato, con la moglie Maria Silvestri e i tre figli: Cira, nata in Friuli, Sisto e Benvenuta, nati in terra chaqueña (ciachègna). Una sera dell'agosto del 1881 la donna cuoceva la polenta e aspettava il marito. Cira guardava la madre e sorvegliava i fratellini più piccoli di lei. Il cane di guardia, chiamato Sultàn, abbaiava e si ritirava verso la porta, atterrito. La bambinetta si affacciò alla finestra e guardò fuori e, sebbene non vedesse nel folto, intuì e gridò: « Mame, 'e jé la tigre ». Già il marito aveva raccontato di essersi imbattuto in un feroce felino e di aver dovuto abbandonare il lavoro e fuggirsene. La madre uscì coraggiosamente a cercare nella piantagione e poi rientrò per la polenta.

Cira però guardava ancora e vedendo il cane rifugiarsi nel cassoncino dove prima come in culla stava la sorellina « Venute », insisté: « Mame, 'e jé la tigre ». La donna questa volta impressionata per davvero lasciò la cucina e tenendo in braccio i piccoli, mentre Cira reggeva una candela accesa si avviò verso la casa, che era staccata dalla cucina. Mentre stavano per entrarvi, Maria sentì che Cira urlava di spavento. Si udì un fruscio, il rumore di rapide e forti zampate, un ruggito e un gemito disperato. Un turbine impetuoso si allontanò per i seminati. La piccola « Venute » era rimasta indietro e la trovarono. Non trovarono il fedele Sultàn che si era sacrificato per salvare la piccina. Allora la mamma riprese a preparare la cena e disse a Cira: « Per questa notte, figlia, possiamo rimanere tranquille perché la tigre non ritornerà. Povero Sultàn! ».

Il racconto che abbiamo riferito ci parla delle difficoltà dei primi colonizzatori in una terra sconosciuta, posti di fronte alla natura, agli animali feroci. Quanto va raccogliendo Abele Mattiussi, strappando episodi e particolari all'oblio del tempo, è la documentazione preziosa di un'epopea umile ed eroica. E' l'epopea di chi cerca il lavoro e la vita e si batte per l'esistenza della propria famiglia, senza pensieri che non siano quelli di una società laboriosa e pacifica. E' questa l'epopea vissuta dai friulani del Chaco argentino. E se è storia di friulani, è storia vera del Friuli.

Valentino Trombetta (Tin Priose), emigrato a Johannesburg (Sud Africa) ha raggiunto l'età della pensione: qui lo vediamo con dei dipendenti della sua ditta, della quale è ancora una « parte viva » anche se non più ufficiale.

A Valentino Trombetta con tanta cordialità

L'osoppano, Tin Pirose, da oltre trent'anni residente a Johannesburg (Sud Africa) trovasi ora in pensione per raggiunto limite d'età. Il vulcanico Trombetta continuò in Sud Africa la tradizione dell'emigrante osoppano, d'instancabile lavoratore, imprenditore, capocantiere ed infine in qualità di tecnico addetto al controllo delle strutture in cemento armato prefabbricate, impiegate nel nuovo complesso ospedaliero di Johannesburg (2.000 letti) ch'è risultato un gioiello della prefabbricazione di massa.

Durante una breve convalescenza, sempre in Sud Africa, Tin Trombetta progettò un radicale piano regolatore per la sua Osoppo, distrutta dai sismi del 1976, piano studiato ed eseguito con coraggio, dopo aver osservato i giganteschi sviluppi dell'urbanistica, avvenuti nel gran paese che lo ospita da tanti anni.

Tin, (il più osoppano degli emigrati) segue con vivo interesse la ricostruzione della storica Osoppo, alla quale augura una rapida, sana e felice rinascita. Nella fotografia che pubblichiamo, Valentino Trombetta, posa con alcuni dipendenti che la Concor Constuction ha premiato per i vent'anni d'interrotto servizio.

A Tin Pirose, gli amici della numerosa comunità Osoppana di Johannesburg, augurano un lungo meritato riposo nella pace e serenità domestica con la consorte signora Antonietta, figlie, generi e nipoti.

Sessant'anni di sacerdozio e cinquantadue di emigrazione

Mons. Pietro Calligaro, missionario pensionato degli emigrati italiani in Francia, ha celebrato recentemente il suo onomastico unito al suo ottantaseiesimo compleanno e i suoi sessant'anni di sacerdozio. Circondato da una vera folla di amici e di parenti ma soprattutto di gente che da lui ha ricevuto solo bene nelle più diverse esperienze della vita, mons. Calligaro ha ringraziato Dio del suo sacerdozio e gli uomini per averlo sempre accolto come portatore di fede, domenica 29 giugno scorso, a Moyeuvre-Grande, nella Mosella.

Nato ad Avilla di Buia il 26 giugno 1894, fu il primogenito di una famiglia che ne ebbe altri sei dopo di lui: una delle comuni famiglie contadine del Friuli. Percorse il suo curriculum di studi a Udine, interrotti dagli anni di servizio militare nel periodo della prima guerra mondiale 1915-1918, quando fu come tutti combattente sul Carso. Ordinato sacerdote nel 1920, fu mandato come primo servizio sacerdotale a Enemonzo in Carnia. Nel 1928 preferì offrire la sua vita di sacerdote a favore degli emigrati e partì per la Francia. Sua prima destinazione fra gli emigrati italiani fu Agen e in seguito Saint Etienne e dal 1940 Moyeuvre-Grande, in Mosella. Qui spese tutta la sua attività esprimendo non soltanto la sua fede di evangelizzatore ma anche la sua piena e sempre disponibile solidarietà a favore di tutti gli emigrati: la sua parola di sacerdote è sempre stata accompagnata dai fatti concreti di aiuto, di assistenza per pratiche di pensione, per traduzioni e per passaporti. Sempre presente in ogni necessità tra i nostri lavoratori e presso il Consolato italiano dove era conosciuto e stimato per la sua opera.

Proprio per questa sua infaticabile attività sacerdotale e sociale, si meritò il titolo di monsignore nel 1954. Quando raggiunse l'età di 75 anni, credette opportuno cedere la mano a forze più giovani, ritirandosi dalla Missione ufficialmente ma continuando ad essere vicino ai suoi « emigrati » per quanto ancora poteva fare. Nel 1970 ebbe la gioia di essere festeggiato per il suo giubileo sacerdotale. E quest'anno celebra le sue « nozze di diamante » che nessuno di quanti ha avuto modo di avvicinare dimenticano come atto di riconoscenza per il molto che hanno ricevuto.

Nel partecipare con sincera gioia a questa festa per mons. Pietro Calligaro, Friuli nel Mondo augura al « missionario tra gli emigrati » tanti anni di felice e sereno riposo, grato per un'intera vita dedicata ai lavoratori all'estero: una vita che solo Dio potrà compensare giustamente e che gli uomini non potranno dimenticare.

Mons. Pietro Calligaro.

Ricordato in Argentina Odorico da Pordenone

Il 30 maggio scorso è stata tenuta presso il salone delle conferenze dell'associazione Dante Alighieri la conferenza del prof. Walter Gardini sul tema « Odorico da Pordenone: l'avventura di un friulano alla scoperta dell'Asia nel 1300 ». La conferenza fa parte di una iniziativa per un ciclo di conversazioni sui friulani, la loro cultura e la loro storia, promosso dal Centro di cultura argentino-friulano di Buenos Aires. Il Centro di cultura ha come presidente Eno Mattiussi e come segretario Abel Barrionuevo Imposti.

Il Centro di cultura argentino-friulano si rivolge a friulani, italiani, argentini discendenti di italiani e intende riproporre la cultura e la lingua dei medesimi con il ricordo del passato. Si intende inoltre far opera di elevazione culturale su diversi problemi per un arricchimento dello spirito umano dei partecipanti al Centro. Il dott. Gardini, che ha tenuto la conferenza in castigliano su uno dei migliori figli del Friuli, ha ottenuto la licenza presso l'Istituto Orientale Biblico di Roma, è professore a Parma e nell'Università Cattolica di Milano, saggista e conferenziere.

La serata di Faulquemont

A Faulquemont grande successo della tradizionale festa di ogni anno, presso la sala del Manoir di Teting sur Nied. Il sodalizio è riuscito a organizzare coi fiocchi una festa, che naturalmente non si esaurisce nella polenta e nella salsiccia alla friulana, ma che si qualifica come lieto e festoso incontro conviviale e fraterno tra i Friulani di Faulquemont e il loro amici. E infatti la caratteristica pietanza del Friuli si è collegata ai discorsi d'occasione, alla musica e alle danze, in un clima di famiglia e di patria. Questa volta inoltre la festa assumeva un carattere particolare: l'addio all'indimenticabile presidente, Andreutti, che rientrava definitivamente in Friuli, dopo tanti anni trascorsi operosamente all'estero e dopo una intensa attività promozionale dei valori tradizionali e culturali del Friuli in seno al Fogolâr da lui presieduto con entusiasmo e capacità.

All'estrema sinistra, sullo sfondo, il sig. Raffaele Serretti autore della tela ricordo che il sig. Andreutti tiene in mano, visibilmente commosso, ed accanto il sig. Mazzolini con il microfono in mano.

Per l'occasione si sono incontrati i soci, i loro amici locali, gli amici di Saarbrucken. Ad accentuare il volto culturale della serata è venuta l'inaugurazione della mostra dei lavori degli allievi del sig. Renzo Serretti, che ha creato una scuola di sua iniziativa e con tanto spirito di sacrificio, ospitandola dapprima in casa. La municipalità di Valmont che ha riconosciuto la bontà della scuola e le esigenze di spazio di cui abbisogna ha concesso ora una sede in una sala municipale ampia e funzionale allo scopo. Tra le numerose iniziative messe in cantiere per la festa, come tradizione vi è stata anche la tombola, fornita di ricchi premi. Sono state notate tra le personalità presenti il sindaco della cittadina di Teting sur Nied, Jierre Franc con la gentile consorte, il vicesindaco di Crehange, Aboucourt e signora, il cav. De Candido, direttore della Wasteels per l'Est della Francia e consorte, il missionario don Bruno Innocente.

Hanno fatto pervenire la loro adesione, scusandosi per l'impossibilità di partecipare alla festa, il segretario municipale di Faulquemont, Bigel, il capo della gendarmeria di Faulquemont, Scultz, il Console generale d'Italia in Metz, dott. Ugo Aldrighetti, la cui magnifica lettera di saluto è stata graditissima dai presenti. Il presidente Mazzolini ha fatto risaltare, porgendo il suo saluto ai convenuti, la soddisfazione sua personale e del Comitato di poter onorare la cittadina di Teting, dove risiedono per una gran parte i soci del Fogolâr furlan, con una amichevole e festosa serata, ricompensandola per la sua comprensione e partecipazione alla vita della Istituzione. E' stato particolarmente ringraziato il sindaco Franc per la sua comprensione e ospitalità. Il sig. Pierre Franc ha risposto all'indirizzo rivoltogli ricordando che i convenuti si trovavano ospiti in quello che fino a pochi anni prima era stato il « Casino delle Tuilleries » (la fornace) dove molti nonni e padri dei presenti e persino alcuni dei presenti avevano sodamente lavorato per parecchi anni, dando il loro prezioso contributo allo sviluppo economico di Teting, e ha osservato che per lui non esistevano stranieri ma solo cittadini di Teting (Tetingeois). Attaccamento al lavoro e onorevole comportamento, serietà di azione e di vita, sono state da lui ammirate nei Friulani.

Don Bruno ha preso a sua volta la parola per esprimere ai presenti il suo saluto fraterno e annunciare l'organizzazione di due pellegrinaggi, aventi rispettivamente per meta Lourdes e Roma. Dato il via alla orchestra di J. Dolanc e di conseguenza ai quattro salti, si è avuto un intervallo con il discorso di addio al sig. Andreutti e la consegna allo stesso di un quadro del pittore Raffaele Serretti, figlio di Renzo. Andreutti ha ringraziato e ha detto che non dimenticherà mai i Friulani di Faulquemont.

Al termine delle avvincenti e allegre danze, ecco l'estrazione della tanto attesa tombola. Erano in palio tra le altre cose, una tela di Serretti sulla Carnia e l'ha vinta il sig. Sabbadini; un biglietto ferroviario che è stato appannaggio della figlia del Sabbadini; la forma di formaggio, vinta dagli amici di Saarbrucken. Una festa dunque riuscitissima e da riproporre ancora.

Incontro a Londra

I friulani di Londra partecipano con il loro contributo alla vita di tutta la comunità italiana residente nella città. Gli italiani del Regno Unito hanno un periodico quindicinale, che reca il titolo di « La Voce degli Italiani ». Per sostenere la stampa italiana è stata realizzata una splendida serata di gala presso l'Hotel Hilton di Londra, a beneficio del foglio italiano. Hanno partecipato alla manifestazione vari enti e associazioni italiane operanti in Gran Bretagna. Era naturalmente presente il Fogolâr di Gran Bretagna con una sua delegazione.

Ne facevano parte il presidente del sodalizio, Sergio Fossaluzza, il vicepresidente Lucio Alzetta con la gentile signora, i signori Tarcisio Zanin e Vincenzo Zamatto, direttore responsabile della Sala banchetti dell'Hilton. Erano presenti il delegato del Consolato Generale d'Italia nel Regno Unito, Malverni, e molte altre autorità e personalità londinesi. Il banchetto si è svolto il 26 aprile come « banchetto della solidarietà » e ha avuto un grandioso successo. Hanno partecipato ben seicento persone. Con i giochi della tombola, della lotteria e le varie offerte sono state raccolte, quale fondo di solidarietà, oltre 5.000 sterline.

Per gli italiani di Gran Bretagna « La Voce degli Italiani » è uno strumento di collegamento indispensabile e un organo informatore utilissimo per tutto quanto riguarda la legislazione, la posizione giuridica e politica dell'emigrante, gli incontri e le manifestazioni della collettività, il ruolo sociale che l'italiano occupa in Inghilterra.

Nuovi direttivi

AVELLANEDA

Nella prima settimana di maggio di quest'anno, l'assemblea generale dei soci del Circolo friulano di Avellaneda (Argentina) ha tenuto la sua seduta straordinaria per l'elezione del nuovo consiglio direttivo per gli anni 1980-1982. I risultati sono stati i seguenti: presidente ing. Davide Scian, vicepresidente sig. Gilberto Bianchet, segretaria sig.ra Berta Scian, pro-segretaria Anna Maria Sempronio, tesoriere sig. Atanasio Del Zotto, protesoriere Noemi Fedrigo, segretario degli atti Romano Gardonio, « vocales » titolari Juan Quattrin, Erlinda Turrin, Aldo Martin, Vicente Della Raggione e Amelio Scian; « vocales » supplenti Juan Carlos Scian, Ada Bianchet, Daniela Polo, Mario Bianchet, Nilda Paier; revisori dei conti Severino Polo, Carlos Rossin, Cayetano Cozzarin; commissione consultiva Giullermo Bidinost, Augustin Gardonio e Silvia Quattrin. A tutti le nostre congratulazioni e tanti cordiali auguri di buon lavoro.

GENK (BELGIO)

In occasione della terza festa dei friulani, organizzata dal Fogolâr furlan del Limburgo, è stato eletto il nuovo comitato direttivo del sodalizio che ha dato i seguenti risultati: presidente Renzo Londero, vicepresidente Mirano Dominici, cassiere Giancarlo Falcomer, segretaria Nora Gri, revisori dei conti Elio Tonin e Luigi Londero, consiglieri Isoletta Salvador, Gino Cossero, Giuseppe Cainero, Natalino Benvenuti, Franco Fantino, Luigi Gri e Primo Vittorelli. Auguri per tutti di buon lavoro per i molti impegni dell'anno.

Notizie da Bolzano

Il Fogolâr furlan di Bolzano ha svolto, come di consueto con un ritmo veramente dinamico, la sua attività sociale dei mesi di maggio e di giugno.

Il 13 maggio, martedì, ha avuto luogo presso la sede sociale una serata di proiezioni a cura del costituendo gruppo giovanile del Fogolâr furlan.

E' stata una serata d'autore con Gilberto Daprà che ha fatto rivivere sullo schermo i suoi films: « Suoni e neve 80 », Oggi come ieri (lavorazione tradizionale del latte in malga), « Gli angeli arrivano dal cielo » (soccorso alpino), Sky show, « Insieme per vivere ». Domenica 8 maggio è stata effettuata la gita crociera con i soci dei Fogolârs dell'Alta Italia, toccando le località di Peschiera del Garda, Sirmione, Isola di Garda, Golfo di Salò, Gardone Riviera, Garda. Dal 24 al 25 maggio con il piccolo coro del Circolo culturale «Don Bosco» di Bolzano si è svolta la gita in Friuli. Giunti a Cordenons è stato dato un concerto vocale assieme al coro locale. Cena e pernottamento a Pordenone e quindi la domenica a S. Stefano di Buja presso la Casa della Gioventù con messa cantata, spettacolo alle 11 del piccolo coro di Bolzano. Verso le 17 i gitanti si sono trasferiti a Gemona del Friuli per una visita alla città così duramente provata.

Il 15 giugno si è svolta la gita sociale del Fogolâr furlan di Bolzano al Monte di Mezzocorona. La gita effettuata da ciascuno con mezzi propri fino ai piedi del Monte è quindi proseguita in funivia sull'altopiano e quindi tutti insieme a piedi per le vie della montagna alla vetta. Alla gita ha partecipato la Comunanza Ladiana a Bulsan e sono intervenuti anche soci del Fogolâr di Verona. Per le attività culturali è da rilevare in giugno la rappresentazione del Gruppo Teatrale Concordia, diretto da Alfredo Retucci, di « Una domanda di matrimonio » di A. Cechov e una serata con i friulani ricoverati alla clinica Bonvicini. Il Fogolâr bolzanino ha intanto sensibilizzato i suoi soci per il raduno dei Fogolârs, organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo, in data 2 agosto 1980, a Gradisca d'Isonzo. In settembre il sodalizio dei friulani di Bolzano prevede di inaugurare la nuova sede del Fogolâr in Via Vittorio Veneto 5. I lavori proseguono a ritmo sostenuto e con la collaborazione e l'apporto dei soci. Anche per l'arredamento della nuova sede si prevedono tempi brevi. Sono continuate le trasmissioni radiofoniche dedicate ai friulani presenti in Alto Adige i sabati 10 e 24 maggio e 7 e 21 giugno da parte di RDB 102. Quanto a tesseramenti e abbonamenti a « Friuli nel Mondo » si è fatta una buona campagna.

CI HANNO LASCIATI...

ERMINIO COGOI

Vogliamo ricordare, anche se con un ritardo che non dipende da noi, la scomparsa di Erminio Cogoi, originario di Manzano, dove era nato il 7 agosto 1909 e morto il 7 aprile del 1979. Uomo di tempra friulana, conobbe le vie del mondo senza mai dimenticare la sua patria d'origine.

AMERICO LENISA

Il 14 gennaio scorso, a Bolzano, è scomparso il maresciallo maggiore Americo Lenisa, socio fondatore del Fogolâr altoatesino. Era nato a Preone nel 1909, aveva lasciato giovanissimo le sue montagne non per l'emigrazione vera e propria ma come volontario nel corpo dell'Artiglieria Alpina. Reduce dalla Jugoslavia, nell'immediato dopoguerra, passò dalla Brigata Julia alla Tridentina e venne trasferito a Bolzano dove ebbe modo di rivelare la sua rettitudine come padre di famiglia e come servitore della Patria nell'Esercito. Il suo attaccamento a Preone e all'intero Friuli lo spinse non soltanto ad accettare ma a sostenere con entusiasmo la fondazione del Fogolâr furlan di Bolzano, del quale rimase sempre socio attivo e molto stimato.

Ai familiari, il Fogolâr esprime i sensi di profonda partecipazione, a cui si unisce affettuosamente Ente Friuli nel Mondo.

LUIGIA MARIUTTO

All'Ospedale italiano di Londra, il 20 febbraio 1980, si è spenta, dopo una lunga vita che aveva toccato il novantesimo compleanno, la sig.ra Luigia Mariutto. Era nata ad Orgnese e pochi anni dopo la prima guerra mondiale aveva raggiunto il marito Giovambattista, portandosi con sé i figli. La famiglia si era così riunita, grazie alla ricchezza morale e spirituale e all'immenso amore di questa donna esemplare che seppe affrontare e superare anche i momenti più difficili dei suoi tanti anni. Non solo superò con fortezza d'animo la perdita del marito ma anche quella di tre dei suoi quattro figli. Per la sua esperienza e anche per la sua veneranda età, molti si rivolgevano a lei per conoscere, sentire, arricchirsi di testimonianze di friulanità: Luigia era quasi un libro vivente di memorie per il Friuli della fine Ottocento e dei primi decenni di questo secolo. Aveva il dono di saper trasmettere agli altri quel patrimonio di friulana autentica che aveva conservato per tutta la sua lunga vita. E i friulani di Londra non soltanto le sono grati per quanto ha loro dato come testimonianza friulana ma faranno tesoro di tutto quello che nonna Luigia ha saputo offrire con affetto e generosità.

Al figlio Angelo, alla nuora Gwne, alle niopti Lidia, Linda, Stella e Silvia, alla sorella Emma residente a Orgnese e a tutti i parenti, sparsi un po' ovunque come vuole la tradizione friulana, porgono cordialmente sentite espressioni di cordoglio.

MARIA BRUN DEL RE in MARUS

E' scomparsa improvvisamente in seguito ad un attacco cardiaco la mattina del 31 dicembre 1979 in New York (U.S.A.). Era nata a Fanna il 28 ottobre 1905, dove il 9 agosto 1928 sposava il sig. Ottavio Marus, emigrando insieme nello stesso anno negli Stati Uniti d'America.

Al loro cinquantesimo anniversario di matrimonio avevano celebrato le nozze d'oro al famoso ristorante Marchi, ed in quella occasione, per giustificare meglio la felice celebrazione, donarono alla Casa dei vecchi del Comune di Fanna 1.500 dollari.

Maria era un'assidua lettrice e ammiratrice di Friuli nel Mondo, che per lei era il legame spirituale con la Piccola Patria: lo considerava, oltre che una pubblicazione informativa per l'emigrante, un messaggio delle virtù e delle tradizioni del popolo friulano.

Moglie e madre piena di affetto, amorosa ed esemplare, ha potuto, malgrado le vicissitudini che incontrano gli emigranti, per le sue doti virtuose, creare una famiglia circondata di gioia e felicità.

La morte, così inaspettata, ha profondamente addolorato il marito Ottavio, che è uno dei primi e fedeli abbonati a Friuli nel Mondo, è medaglia d'oro per merito del suo altruistico lavoro ed è attivo ufficiale del Fogolâr «Famèe Furlane» in New York dalla fondazione. L'unica figlia Nedda, che è ispettrice in una delle scuole tecniche L.I. New York, piange la perdita della persona più cara.

La sua scomparsa nella Comunità friulana, dove era rispettata e ben voluta, ha lasciato un vuoto difficilmente dimenticabile. Friuli nel Mondo porge alla famiglia sentite condoglianze.

ADELE GARLATTI CIMATORIBUS

In Svizzera, e precisamente a Thun, il 13 maggio u.s. è scomparsa la sig.ra Adele Garlatti Cimatoribus, lasciando la famiglia in un dolore che solo la fede cristiana e la dolce memoria delle sue virtù di sposa e di madre possono lenire. Aveva 84 anni: nata a Forgaria il 10 novembre 1894, si trovava in Svizzera con i suoi figli, ai quali porgiamo le nostre più sentite espressioni di partecipazione per questa perdita.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

PENETTI Mario - DURBAN - Abbiamo ricevuto l'abbonamento al giornale per il 1980 e ricambiamo i saluti.

AUSTRALIA

FOGOLAR di CANBERRA - Maria Magda Damo ci ha fatto pervenire un elenco di altri cinque abbonati per il 1980 che riceveranno il giornale per posta aerea: Adami Mauro, Agostini Giuseppe, Padovan Attilio, Pauletto Giancarlo, Tramontini Dino. Grazie e *mandi a dûc.*

FOGOLAR di MELBOURNE - Gio Batta Cozzi ci comunica il suo nominativo e quello degli abbonati al giornale per posta aerea: Bertolin Giovanni, Braida Guido, Cargnelli Giuseppe, Sossero Giulia, Croatto Albina, Croatto Luigi, Fratta Anna, Faeli Giuseppe, Melocco Frank, Stolio Adino, Tonelli Gino, Vallar Antonio, Muzzolini Mario ha voluto essere abbonato-sostenitore; riceveranno in abbonamento, sempre per il 1980, per posta ordinaria: Croatto Enrico, Del Fabbro Amadeo, De Rosa Sergio, Ermacora Guglielmo, Ermacora Gisa, Miotto Antonio, Pigato Gregorio, Pellarin Corrado, Rangan Lucia, Revelant e Sinico, Santarossa Enrico, Tosolini Aldo. I compaesani di San Giovanni di Casarsa contraccambiano un *salût* a Giovanni Bertolin. A tutti grazie e auguri affettuosi.

FOGOLAR di PERTH - Un *mandi* commosso per chi ci ha inviato l'abbonamento per il 1980 al nostro giornale ed anche un *ringrasiament:* Battigelli Romeo, famiglia Bocalon, Bolzicco Giuseppe, Bonino Rino, Brambilla Aldo, Campeotto Vittorio, Casotti Mario, Cavazzi Luciana, Clozza Adelio, famiglia Colussi, Dalmassons Mario, famiglia Di Benedetto, Favret Gino, Floreancig Aldo, famiglia T. Formentin, V. Formentin, S. Formentin, Liva Luigi, Orso Duilio, R. Ostoldi, R. Paron, Pin Giuseppe, famiglia Praturlon, Sabbadini Rolando, Scaffidi Tindaro, famiglia Signorini, G. Toffoli, T.D. Spence, Artemio Valvasori, Gabriele Valvasori.

PATRIARCA Angela e Bruno - DUBBO - Il parroco di Sammardenchia di Pozzuolo è venuto nei nostri uffici a portare il vostro saluto e l'abbonamento al giornale per il 1980.

PEGORARO Luigi - HOME HILL - Abbiamo ricevuto il saldo dell'abbonamento per l'anno 1979 con cui ha potuto ottenere il giornale per posta aerea.

PERESSINI Pietro - KINGSGROVE - Angela Morassut ci ha fatto visita ed ha saldato per suo conto l'abbonamento 1979 (posta aerea).

PEZZARINI Rodolfo - LEEDERVILLE - Abbonato per il 1980.

PIGHIN Luciano - WEST PRESTON - Ricevuto l'abbonamento (via aerea) per il 1980 e i saluti per i famiilari residenti a Sydney e Ovoledo di Zoppola, nonché per quelli che risiedono in Friuli e a Bolzano. Una famiglia di emigranti: auguri.

POMARE' Ciro - BELFIELD - Il tuo abbonamento (via aerea) è per il 1981. Grazie di cuore e tanti saluti dagli amici di Prato Carnico.

QUARINA Adelina - CAMPBELLTOWN - Il Friuli è sempre con te per tutto il 1980.

ROMANIN Maria Giovanni - MELBOURNE - Abbonato (via aerea) per il 1980; *mandi.*

ROSSI A. - BRISBANE - Lidia Trost di Porcia ha provveduto a iscriverti fra gli abbonati del 1980 (via aerea); dovresti aver ricevuto le copie arretrate di quest'anno. Grazie e cordialità.

ROSSI Erineo - ASPLEY - La stessa signora Trost di Porcia ti ha abbonato per il 1980 (via aerea) e, pure a te abbiamo provveduto ad inviare le copie arretrate. *Un salût dal Friûl.*

EUROPA

AUSTRIA

PASQUALI Elda - GRAZ - Ricambiamo i saluti e prendiamo nota del rinnovo di abbonamento per l'anno in corso.

PERESSIN mons. Mario - VIENNA - Un vivo ringraziamento per l'abbonamento di sostenitore per l'anno 1980. Azzano X è sempre vicino.

BELGIO

FOGOLAR LIEGI - Egidio Chiuch ci avverte che Martin Redenta ha rinnovato l'abbonamento per il 1981 e Colledani Elvia sia per quest'anno e, addirittura, per il 1981 e 1982. Qui di seguito diamo l'elenco degli altri abbonati per il 1980: Angeli Renzo, Bertoia Lino, Battistig Pierina, Bearzatto Sergio, Bearzatto Elio, Bulfon Ettore, Cesarin Luisa, Confortin Amadio, Cavan Primo, Carupt Pascuttini Irma, Colledani Giovanni, Colledani Carolina, Cao Mario, Cucchiaro Elvio, Cristofoli Bruno, Cerneaz Calisto, Cao Guerrino, Cimatti Milvio, Cesain Giuseppe, Dorbolo Agostino, Dorbolo Dino, Dalla Vecchia Vittorio, Dalla Ricca Bruno, Dalla Marina Amadia, Dreseig Giuseppe, D'Orlando Santa, D'Agostina Emma, Dorbolo Emilia, D'Orlando Luigi, Fabbro Ezio, Ferrarin Marcella, Forgiarini Giovanni, Florio Elia, Galante Giovanni, Giusto Dino, Gratton Gino, Guion Angelo, Lunari Roberto, Lunari Silvano, Lenisa Aurelio, Liegeois Jean-Marie, Manzini Edoardo, Mancin Amabile, Martin Mario, Measso Luigi Minisini Giuseppe, Nigris Nives, Olivier Mario, Olivier Carlo, Pascolo Remo, Pelleatti Olga, Prenassi Luigia, Pertoldi Ezio, Pascolo Valentino, Pertoldi Bruno, Qualla Ernesto, Romano Giovanni, Rosa Angelo, Roitero Pietro, Rigutto Luigi, Savio Aldo, Tomasetig Pasquale, Tusset Santo, Tomat Pietro, Tomat Giacchino, Tognacci Gianni, Tosin Domenico, Tossut Lino, Tossut Aldo, Tonon Mario (sostenitore), Tossut Achille, Toffolo Carlo, Venier Luigi, Vicenzotto Lodovico, Zecchel Zuliani, Zuliani Napoleone, Zanet Rina, Zuliani Zoppas, Zuliani Attilio, Zuliani Felice, Zuliani Pietro. E a tutti questi nostri amici assicuriamo che il Friuli è sempre loro vicino. *Mandi.*

PASCOLO Carino - GUERLANGE - Il signor Bellina è passato alla nostra sede per assicurarti l'abbonamento al giornale per il 1981 e il 1982.

PERESSON Nello - QUAREGNON - Ricevuto l'abbonamento 1980 e, ringraziandoti, abbi il ricordo di San Paolo di Morsano al Tagliamento.

PICCIN Lucia - BRUXELLES - E' stato saldato l'abbonamento al giornale, sia per il 1979 che per il 1980.

PIRONIO Enzo - BRUXELLES - Abbiamo ricevuto il rinnovo dell'abbonamento per il 1980 in uno con quello per Enrico Pironio, che trovasi presso l'Ambasciata d'Italia a Rabat (Marocco). Un vivo ringraziamento e cordiali saluti.

E' una fotografia particolare, questa che pubblichiamo: il Comitato Italiano Glaronese desidera ringraziare il sig. Severino Mauro (di Palazzolo dello Stella) per il suo costante lavoro a favore di tutta l'emigrazione italiana in Svizzera. Il sig. Mauro è stato per ben tre anni consecutivi presidente del Comitato Italiano Glaronese, dimostrando dirittura morale, piena disponibilità ai bisogni di ogni singolo emigrato, generosità in un lavoro che è sempre stato del tutto gratuito. Lavoro e impegno che certamente continueranno nel suo nuovo ruolo di segretario del Comitato stesso. Nella foto, da destra: Rino Sbrizzi, attuale presidente del C.I.G., in piedi Severino Mauro, il cav. Lindo Lorenzi, agente consolare nel Glarona, il cav. Tiberio Ruffini, moderatore della serata, il dott. Egone Ratbenberger, console generale d'Italia a Zurigo e i tre rappresentanti svizzeri del C.I.G., dott. Hefti Damick, Urs Spuler e Gallati Günter.

PITTANA Francesco - SERAING - Abbonato per tutto il 1980; un saluto dall'Osteria « alle trote » di Casali Cedron di San Pietro al Natisone. D'accordo: il Friuli a l'é il Friul e comprende anche le verdi valli del Natisone. Nessuno ti potrà smentire. *Mandi.*

PIVIDORI - GERETTI Giuseppina - WANLIN - Passi fra gli abbonati-sostenitori per l'anno 1980. Grazie e un *salût furlan.*

RIEPPI Luigi - FLONE - Ti abbiamo già stretto la mano quando sei venuto con la gentile consorte nei nostri uffici: oggi ti avvertiamo che sei stato iscritto fra gli abbonati del 1981.

ROCCO Lino - VELAINE SUR SAMBRE - Grazie della visita che ci ha fatto e anche per l'abbonamento del 1980.

ROMAN Renato e DE BIASIO Ivano - ROUX - Abbiamo ricevuto gli abbonamenti di entrambi per il 1980. *Arriviodisi.*

FRANCIA

PADOANI Ettore - METZ - Abbonato per il 1980.

PAGNUCCO Luigi - ARRAS - Ricevuto l'abbonamento per l'anno corrente.

PAGNUCCO Tiziano - RABASTENS - Tutto a posto per il 1980.

PAILLIER Fides - THIAIS - Hai rinnovato l'abbonamento al giornale per il 1980 e il 1981. Un saluto da Tarcento.

PAOLINI Pietro - SAVIGNY S. ORGE - Il signor Anselmo Rossi ti ha abbonato per il 1980.

PAOLUZZI Ezio - DANJOUTIN - Grazie per il rinnovo 1980, effettuato nella tua ultima visita a Udine.

PARONI Oreste - LA CHAPELLE S. MESMIN - Abbonato per il 1980 e il tuo ricordo va ai parenti di Pozzecco di Bertiolo e di Talmassons.

PARUSSO Tullio - MORHANGE - La somma che hai inviato ti ha permesso di iscriverti fra gli abbonati-sostenitori per il 1980. Grazie e *mandi.*

PASCHINI Luigi - VITRY - Abbonato per il 1980.

PATRIARCA Arturo - HETTANGE GRANDE - Tuo nipote, don Giovanni, è venuto a farci visita nei nostri uffici ed ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento al giornale per gli anni 1979-'80.

PELIZZO Joseph - SEULIS - Sei più che scusato: abbiamo ricevuto già in febbraio il tuo rinnovo per il 1979-'80.

PELLEGRINO Antonio - PLESSIS ROBINSON - E' stato rinnovato l'abbonamento per gli anni 1980-'81. Grazie e *mandi di cûr.*

PELLIZARI Quinto - PARIGI - Abbonato 1980.

PERESAN Olindo - PARIGI - Abbonato 1980 con tanti saluti ai parenti di Codroipo.

PERESSON Giovanni - VIF - Abbiamo preso nota: sei abbonato al nostro giornale per gli anni 1979 e 1980.

PERESSON Mario - MARCKOLSHEIM - Sei annotato fra gli abbonati sostenitori per il 1980. Grazie e un ricordo dal Friuli.

PERESSUTTI Pierre - NOUVION - E' venuta a trovarci tua nipote Lucia, che ha rinnovato per te l'abbonamento 1980.

PETTOELLO Ezio - RIXHEIM - Ricevuto l'abbonamento per il 1979; ora attendiamo quello per il 1980. Grazie.

PETTOELLO Mario - LUTTERBACH - Il signor D'Agosto ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento per il 1979 e per il 1980.

PICCO Antonio - DELLE - Il tuo saldo vale per il 1981.

PICCO Celio - VIRY CHATILLON - Abbonato per il 1980.

PICCO Edmondo - FONTENAY aux ROSES - Molto gradita la tua visita con la moglie ai nostri uffici: è servita a tenerci uniti e a rinnovare l'abbonamento 1980.

PICCO Virgilio - VIRY - Abbonato per il 1980.

PILOTTO Bruno - MONTAUBAN - La mamma è venuta a trovarci per rinnovare l'abbonamento per il 1980.

PINOSA Italo - CERNAY - Abbonato per il 1979.

PIVIDORI Adriano - MODENHEIM - E' pervenuto l'abbonamento 1980.

PONTA Americo - HENDORF - Il figlio Valentino ha effettuato l'abbonamento al giornale per il 1980. Grazie.

PONTISSO Aldo - ARRAS - Sei iscritto fra gli abbonati sostenitori per il 1980. Grazie e cordialità.

POZZO Ercole - BOURTZWILLER - Il signor D'Agosto ha saldato gli abbonamenti per il 1979 e il 1980.

PRIMUS Luciano - THIONVILLE - Il signor Bellina è venuto nei nostri uffici per rinnovare il tuo abbonamento per gli anni '79 e '80.

PROKOPOVITH Angelina - ST. MAURICE la ROCHETTA - Ricevuto l'abbonamento per il 1980.

PUPPO Guido - GANCHY - La cognata Elvia ha saldato l'abbonamento 1980 con tanti saluti da Martignacco.

PUSCA Morena - BURNHAUPT le BAS - Abbonato per il 1980 per un ricordo di Gemona.

QUAIA Pierre - YUTZ - La signora Anna Zanolin di Polcenigo ha voluto fare un regalo a te e alla tua famiglia perché il Friuli ti entri in casa: sei abbonato per il 1980.

QUARIN Amelio - LONWY - Hai rinnovato l'abbonamento per il 1979 e il 1980 (sei un sostenitore!).

RADINA Aurelio - CACHAN - Nella tua ultima visita a Udine hai provveduto a saldare l'abbonamento 1980.

RANGAN Umberto - HERBLAY - Abbonato per il 1980.

REVELANT Alfredo - CHEVILLY LARUE - Sei abbonato anche per il 1981.

RIBIS Lavinia - LES LILAS - La signora Anna Maria Borgobello ti ha abbonata al giornale per l'anno in corso.

RIZZARDI Italo - MARGUT - Abbonato per il 1980.

ROI Isidoro - IVRY - Alé Udin! La squadra di calcio bianco-nera anche in B farà la sua figura. Auguri e grazie per l'abbonamento 1980-'81.

ROVEDO Assunta - CHALON s/SAONE - Abbonata per il 1980.

ROVEDO Giovanni - SARTROUVILLE - Abbonato per gli anni 1979-'80

ROMANINI Aurelio - ALTKIRCH - Ti rispondiamo con il *mandi dal Friûl* e grazie per l'abbonamento-sostenitore per il 1980.

RONCO Riccardo - BRETEUIL - Sei iscritto fra gli abbonati-sostenitori per il 1980. Grazie per il tuo pensiero.

ROSSI Anedi - JUVISY s/ORGE - Il signor Anselmo Rossi ha provveduto ad abbonarti per il 1980.

ROSSI Pierre - METZ - E' venuta a trovarci tua madre che ti ha abbonato per il 1980.

ROTA Galdino - GERARDMER - Abbonato per il 1980.

GERMANIA

PAGNACCO Teresa - UBERHERRN - Abbiamo preso nota dell'avvenuto rinnovo dell'abbonamento per il 1981 in occasione della tua venuta a Udine. Grazie e *mandi.*

PAULUZZI Arrigo - AUGSBURG - Grati dei tuoi saluti personalmente fatti presentandoti ai nostri uffici: sei regolarmente abbonato per il 1980.

PAULUZZI Vitaliano - AUGSBURG - Lo zio Arrigo non ha mancato, nel corso della sua visita alla nostra sede, di abbonarti per il 1980.

PECORARO Valerio - PASSAU - Alla visita ai nostri uffici non hai mancato di rinnovare gli abbonamenti per il '79 e l'80. Grazie.

POLANO Roberto - FURTB-ATRENHOF - Bepi Petris di San Daniele ha provveduto a saldare il tuo abbonamento per il 1980.

ROSSI Mario - LEIFELDEN - Abbonato per il 1980.

INGHILTERRA

RIBIS Richard - LONDRA - La signora Anna Maria Borgobello ha provveduto a farti l'abbonamento al giornale per il 1980.

ITALIA

FOGOLÂR di BOLZANO - Barbin Tacito, Bulfon Orlando, Bulfon Eligio, Billiani Arturo, Biasizzo Lina, Canepel Graziella, Cimatti Carlo Alberto, Cecutti Romualdo, Colonnello Gianni, Cuciz Anna Maria, di Lanzo Oliviero, Del Piccolo Bruno, Del Fabbro Zaccaria, Dal Pré Gianni, Lestani Jolanda, Mazzolini Gilberto, Mian Valentino, Perini Giovanna e Paolo, Quaglia Ilario, Tomasini Aurelio, Tolazzi Andrea, Zanier Albino, Zampieri Paola hanno provveduto all'abbonamento 1980 del nostro giornale. Ringraziamo tutti.

FOGOLÂR di BRESCIA - Sono entrati nella nostra famiglia nuovi abbonati: Dominutto Rozzini Elsa, Specogna Eno di Brescia e la signora Aganetto Campana Maria di San Nazario (Vicenza); benvenuti. Giovanin Fadini, il segretario del Fogolâr, oltre a queste novità ha inviato i rinnovi per il 1980 di: Belotto Ugo, Bonisoli Craighero Irma, Cumini Mario, Casarsa Zanolli Bianca, De Martin Italia, Riva Patané Silvia e Zannier Bonetti Maria Luisa. Fadini nella sua lettera ci ha ricordato che il Fogolâr ha fatto celebrare una Messa in suffragio delle vittime del terremoto: è un ulteriore prova dell'affetto dei friulani di Brescia. Ne siamo riconoscenti.

FOGOLAR di CESANO BOSCONE - Abbiamo ricevuto gli abbonamenti per il 1980 da parte di Cucchiaro Ada (Corsico), Dal Negro Giuseppe (Cesano) e Zanet Severino (Milano). Grazie e saluti dal Friuli.

FOGOLAR di LATINA - Puntualmente Bepi Ros ci ha fatto pervenire gli abbonamenti per il corrente anno dei seguenti amici, tutti di Latina: Adami Maria, Cecconato Teresa, D'Aronco Aldo, De Bellis Giovanni, Fiorin Enrico, Marcon Sergio, Marino Amelio, Morandini Giuseppe, Morandini Tobia, Snidaro Claudio, Zamparo Eros. Ringraziamo tutti questi amici che desiderano mantenere vivo il contatto con la vita friulana.

FOGOLAR di PADOVA - Ci giungono tre nominativi da porre fra gli abbonati; essi sono il professor Ugo Cengarle e le signore Gina Tomada e Gemma Stefanutti. Grazie e *ariviodisi.*

Chiediamo scusa del ritardo (che non è dovuto a colpa ma a ritardi postali) ma riteniamo doveroso pubblicare una delle tante immagini che ricordano la visita dell'avv. Riccardo Tomè, già assessore regionale all'emigrazione: la foto è stata scattata al Fogolâr furlan del West. Austr. di Perth. Da sinistra Aris Bertogna, vicepresidente del Fogolâr, il dr. De Colle, l'avv. Tomè e il presidente del Fogolâr West. Austr. di Perth Aldo Brambilla.

A Bey-Valley, in Sud Africa, il sig. Mario Brondani ha celebrato recentemente il venticinquesimo di matrimonio, circondato dai tre figli e da tanti amici. Il sig. Brondani, oriundo da Artegna, con questa foto che ce lo mostra accanto alla signora Brondani, desidera ricordare e salutare tutti i parenti e i tanti amici sparsi in tutto il mondo, senza mai dimenticare il suo paese e il suo Friuli.

FOGOLAR di ROMA - Ci sono felicemente pervenuti gli abbonamenti per il 1980 da parte di: Battello Adalgisa, Battistutta Dino, Contardo Gemma, Cortolezzis Romano, Cosatto Anna, De Santis Fedora, Del Negro Giacomo, Di Santolo Elda, Franz Asprella Francesca, Giacomelli Myriel, Linzi Ettore, Melchior Wanda, Piticco Italo, Pavan Colonnello Lucia, Pittolo Teresa, Passoni Nilde, Ronco Anna, Turco Enrico. Molte grazie.

FOGOLAR di TORINO - Grazie dell'abbonamento come sostenitore da parte del Fogolâr. Riceviamo peraltro anche gli abbonamenti di Fraulin Varisto, Missio Bruno, Miniussi Beniamino, Pilutti GianPietro, Romanin Sante, Tempo Giovanni. Il rinnovo per Fraulin Onelio emigrato in Canadà si intende per il 1981. A tutti il ricordo degli amici rimasti in Friuli.

FOGOLAR di VENEZIA - Il segretario Roberto Marangon ci ha trasmesso il suo abbonamento al giornale e quelli di Bearzatto Giuseppina, Brovedani GioBatta, Bruttocao Franco, Dusso Giulio, Ghislandi Andrea, Perdibon Gian Emilio e dell'ing. Tonini Mario di Treviso. Ha pure rinnovato l'abbonamento per via aerea a Fantuzzi Carlo, residente in Argentina. *Mandi, mandi.*

ERMACORA Giuseppe - TREPPO GRANDE - Mario Rossi, emigrato in Germania, ti ha abbonato per il 1980.

PETRACCO Celso - CREMONA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento e quelli per Cesare, Renzo e Enzo Culos, per l'anno 1980. Grazie.

LUSSEMBURGO

PICCO Livio - BETTEMBOURG - Ricevuto abbonamento 1980.

PICCO Olimpio - BETTEMBOURG - L'amico Luigi Bevilacqua ti ha abbonato al giornale per l'anno in corso.

PICCO Severino - MANER - Anche per te è stato Bevilacqua a rinnovarti l'abbonamento, non solo per l'anno in corso ma anche per il prossimo.

PISCHIUTTA Giuseppe - PETANGE - Il signor Bellina ha effettuato il versamento per abbonarti al giornale per il 1980.

RANGAN Natalia - LUSSEMBURGO - Abbonata per il 1980; ricambiamo i gentili saluti con un *mandi*.

REVOLDINI-VENTURINI Gino - BERTRANGE - Abbonato per il 1980.

RIGUTTO Sergio - HOWALD - Ricevuto il rinnovo per il 1980.

ROVEREDO Rosina - LAROCHETTE - Saluti da Maniago e grazie per l'abbonamento 1980.

RUGO Giobatta - MAMER - Non mancherà il saluto a Campone; tutto a posto con il giornale sia per quest'anno e per il prossimo. Grazie.

OLANDA

RIGUTTO Alfio - DEN HAAG - Abbiamo ricevuto con piacere il rinnovo dell'abbonamento per gli anni 1979 e 1980. *Mandi di cûr.*

SPAGNA

PEZZETTA Isa - MADRID - E' arrivato l'abbonamento biennale, cioè per il 1979 e il 1980. Molte grazie e *arividisi.*

SVIZZERA

FOGOLAR WINTERTHUR - Il presidente Elvio Chiapolini si è abbonato per il 1980 e con lui i seguenti soci: Boemo Fabio, Comuzzi Angelo, Comuzzi Dino, Cragnolini Noè, Meneghetti Bruno, Roseano Severino, Turro Antonio, Venica Elio. *Un salût di Furlanìe.*

FOGOLAR ZUG - Abbiamo ricevuto gli abbonamenti di Lorenzini Amelia Ulrich e di Pasqualini Augusto. Grazie e *mandi di cûr.*

FOGOLAR ZURIGO - Tarcisio Battiston con la moglie Silvana e con il figlio Diego è venuto a trovarci in sede e, recandoci il proprio abbonamento per il 1980, ha portato anche gli abbonamenti di Borghese Nunzio, Ceschia Elisa, Chiandussi Alcide, Coos Alfonso, Mortellaro Francesco; ha sistemato l'abbonamento per il 1979, rinnovandolo per l'anno in corso di Bon Luigi, mentre ha già rinnovato per il 1981 l'abbonamento di Venuti Gian Paolo.

Una carissima immagine che ci perviene da Montevideo: è stata scattata in occasione del matrimonio dell'ing. Gilberto Cian con la sig.na Teresa Romano. Ci è gradito segnalare alla sinistra il sig. Francesco Brunello, presidente dell'Associazione nazionale Alpini di Montevideo, Giancarlo Alabastro, già animatore del Fogolâr di Colonia, il sig. Spartaco Cian, gli sposi e la sig.ra Bruna Cian di Talmassons.

NORD AMERICA

CANADA

FEDERAZIONE FOGOLARS - Abbiamo ricevuto gli abbonamenti 1980 al giornale per posta normale di Crapiz Alfredo e di Fajon Alfeo, che hanno sistemato anche l'abbonamento per il 1979 e di Gambin Armando e Fogolin Renato, i quali hanno sistemato l'abbonamento anche per il 1981; e, infine, di Morassut Silvano. L'abbonamento per posta aerea è stato fatto da Basso Fernanda, Clocchiatti Romano, Comisso Beni, Pasut Luciano, Zoratto Palmira. Quest'ultima ha voluto iscriversi come «abbonata sostenitrice». Grazie a tutti e un *mandi dal Friûl.*

FOGOLAR WINNIPEG - Hanno rinnovato l'abbonamento per il 1980 per posta aerea: Buldo Danilo, Copetti Egidio, Croatto Aldo, Di Biaggio Gildo, Giavedoni Alfredo, Mardero Tarcisio, Moroso Mirko, Sandron Riccardo, Toppazzini Luciano, Vendramelli Luigi, Venuto Attilio. Anche il Fogolâr si è abbonato.

CULOS Enzo - POWELL RIVER - Petracco da Cremona ci ha inviato l'abbonamento per il 1980.

PALLA Aldo - SUDBURY - Con l'invito a salutare San Daniele del Friuli e tutti i suoi abitanti ci trasmette il suo abbonamento al giornale per il 1980 tramite la via aerea e con il suo ci ha rinnovato gli abbonamenti di Piuzzi Giuseppe, Pidutti Ciro, Floreani Aldo e Buttazzoni Luigi. Abbiamo ben accettato le centenarie poesie che due anni fa gli ha fatto dono Giacomo Micoli, impiegato del comune di San Daniele ora in pensione. Grazie e cordialità a nome di *San Denêl.*

PARON Giuseppe - MISSISSAUGA - Se sei venuto in Italia, sei senz'altro andato a trovare gli amici di Codroipo e da Codroipo Udine è a tiro di schioppo. L'abbonamento per il 1980 ci è pervenuto per posta. Un *salût* col giornale.

PARON Luigi - HAMILTON - Ti abbiamo già ringraziato a voce in occasione della visita che ci hai fatto con Paron Vittorino e Della Maestra Ladino, che assieme a te, si sono abbonati per tre anni: 1979-1980-1981. *Arividisi* in... ladino.

PAGNUCCO Primo - SAULT ST. MARIE - Ottantun'anni e non li dimostra, se con mano sicura ci ha scritto una lettera per farsi sostenitore del nostro giornale per il 1980, non dimenticando un saluto da estendere ai compaesani di Arzene. *Mandi di cûr.*

PATRIZIO Vincenzo - P. QUEBEC - Per il 1980 eri già abbonato, ti abbiamo accreditate lire 6.750 quale acconto per l'abbonamento 1981 per posta aerea. A nome tuo mandiamo il tuo saluto e quello di *Furlanìe* a tutti i sequalsesi nel mondo.

PECILE Giacomo - HAMILTON - Un saluto dal castello di Fagagna e grazie per l'abbonamento 1980 per via aerea.

PELLEGRINI Bruno - TORONTO - Speriamo che tu ci scriva di nuovo senza attendere quattro anni: ci ha commosso la tua fedeltà al nostro giornale con l'abbonamento dal 1979 sino al 1982.

PELOI Beppi - TORONTO - Puntuale e gradito ci è giunto il tuo abbonamento 1980 per via aerea.

PEZ Amelio - WINDSOR - Il tuo abbonamento per il 1980 è per posta aerea; grazie per gli abbonamenti che hai voluto sottoscrivere per il fratello Silvano, emigrato a Lavena e per gli amici di Zugliano: Ludovico Stella e Galliano Drigani, nonché per Velia Lorenzi di Zompicchia di Codroipo.

Alcuni mesi fa si sono riuniti a Downsview (Canada) i figli Santina, Maria, Roma e Lina (giunta dall'Italia) per festeggiare la madre Maria De Michiel in Gozzi di 76 anni e da trenta anni residente in Canada. Hanno voluto anche affettuosamente ricordare il fratello Osvaldo, deceduto nel 1973.

PEZZUTTI Frank - BURNABY - Abbonato per posta aerea per l'anno 1980.

PICCO Elio - HAMILTON - Abbiamo ricevuto l'abbonamento 1980 al nostro giornale. Un ricordo anche da Madrisio di Fagagna.

PICCO Mario - NIAGARA - Abbonato per posta aerea per il corrente anno e il prossimo; è con soddisfazione che riceviamo i complimenti per il nostro giornale e approfittiamo per dire *mandi* a tutti gli emigrati da Cisterna.

PICCO Mirca - TORONTO - La ringraziamo per il saldo degli abbonamenti di Giovanni Ridolfo per il 1980 e della sig.ra Annibale Picco per il 1979 e per il 1980; entrambi per via aerea.

PICCOLI Gianni - STONEY CREEK - Abbiamo preso buona nota; nel 1979 l'abbonamento è stato per posta aerea e quello per il 1980 invece per via ordinaria.

PILLININI Mario - HAMILTON - Abbonato per via ordinaria per il 1980.

PILLON Fortunato - INGERSOLL - E' venuto il papà personalmente ad abbonarti per il 1980 (via aerea) e ci ha raccomandato di usare del giornale per abbracciarti.

PILLON Pietro - SCHOMBERG - Hai saldato l'abbonamento per posta aerea dell'anno scorso.

PISTRIN Luciano - LANGLEY - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1980.

POLENTARUTTI Ersilio - DOWNSVIEW - Riscontriamo il rinnovo per posta aerea dell'abbonamento 1980, che ci hai sottoscritto per «rimanere vicino alla tua Piccola Patria». Speriamo di vederci presto in Friuli.

POLI Gianni - TORONTO - Ti abbiamo messo fra gli abbonati-sostenitori per il 1980 e il giornale devi riceverlo per via aerea. Se non andiamo errati la moglie che è una Del Din proveniente da Meduno vorrebbe salutare i propri familiari residenti a Ile de Croix (Francia). Lo facciamo con piacere.

PRADOLIN Pietro - MONTREAL - Ricevuto il tuo abbonamento 1980 per posta aerea.

PRATAVIERA Mario - DOWNSVIEW - A Cervignano i tuoi genitori ringraziano sempre del tuo pensiero, mentre per la moglie Lina un *salût* festoso da Raveo in fiore. L'abbonamento al giornale è per l'anno in corso (via aerea).

PROLONGO Severino - WINDSOR - Ricevuto l'abbonamento 1980 (via aerea) estendiamo a tutti i tuoi amici il tuo saluto e i tuoi auguri.

RIGO Eugenio - WINDSOR - Abbonato per il 1980 per via aerea.

RIGUTTO Adelchi - OTTAWA - La cognata Armida nel portare i saluti ha puntualmente saldato l'abbonamento al giornale per l'anno corrente e per quello prossimo. Grazie e *mandi.*

RIGUTTO Franco - MAITLAND - Senz'altro per via aerea il giornale ti deve arrivare molto più presto dell'anno scorso; ad ogni modo abbiamo provveduto a saldare l'abbonamento per il 1980; approfittiamo per publicare i tuoi saluti ai familiari di Arba, Achille e Maria, Augusto e Isolina.

RINALDI Bruno e Rosina - SCARBOROUGH - Tutto a posto: il rinnovo da voi fatto vi abbona al giornale (via ordinaria) per il 1980 e il 1981.

RIZZI Attilio - OTTAWA - La figlia Carla è venuta tra noi per sottoscrivere il tuo abbonamento per il 1980 (via aerea). Grazie.

RIZZO ROSSET Maria - THUNDER BAY - Abbonata per il 1980.

ROIA Mario - WINDSOR - Assicurato l'abbonamento per gli anni 1980 e 1981.

ROSSI Federico e Silva - DOWNSVIEW - Riscontriamo l'avvenuto abbonamento sostenitore per il 1979 e quello per via aerea per il 1980. Ricambiamo il *salût di cûr.*

STATI UNITI

PASCOTTINI Alberto - CLEARWATER - Sei fra i nostri sostenitori con l'abbonamento (via aerea) per il 1980.

PEROSA Attilio - BUFFALO - Abbonato per il 1980 con tanti saluti ai Perosa di Varmo.

PICCOLI Hermann - LAKESIDE - La nipote Caterina si è premurata ad abbonarti per gli anni 1981-1982.

PILOTTO Laura - ASHER - La mamma è venuta a trovarci per assicurare l'abbonamento (via aerea) per il 1980 a te e a Lella Johnson di Columbus. Un ricordo del Friuli.

PIVA Angelo - CHICAGO - Il signor Morello ha provveduto a inserire il tuo nome fra gli abbonati per il 1980 (via aerea).

PIVIDORI John - ZEBULON - E' giunto il tuo abbonamento per il 1980 e insieme un pensiero affettuoso agli zii di Molinis e Sedilis, nonché ai cugini di Magnano in Riviera. *Mandi di cûr.*

PIVIROTTI Elide - WYCKOFF - L'abbonamento per il 1980 era già stato pagato, il saldo ti assicura l'abbonamento per il prossimo anno.

PONTISSO John - ROYAL - La signora Teresa Nascimbeni in visita a Udine ci ha rinnovato l'abbonamento per il 1980.

PRATURLON Emilio e Teresina - REDWOOD - I vostri complimenti per il giornale ci spingono a fare meglio; grazie anche per l'abbonamento 1980.

PRIMUS Azaria - ARDSLEY - Ti ringraziamo per l'abbonamento (via aerea) per il 1980.

QUAGLIONE Luisa - CLEVELAND - Ricevuto abbonamento (sostenitore) per il 1981. Molte grazie e un *salût* affettuoso.

ROMAN Silvio - GREENSBURG - Hai saldato l'abbonamento 1979 e rinnovato quello del corrente anno; estendiamo il tuo saluto agli amici di Maniago.

ROMAN Vittorio - GRAND RAPIDS - L'importo trasmessoci ti permette l'abbonamento al giornale per il corrente anno e il prossimo e, non solo per te, ma anche per Antonio Reggio di Kalamazoo. Cordialità.

ROSA Furio - WYNDMOOR - L'importo da te inviato è servito a saldare l'abbonamento al giornale per il 1979.

ROVERE Giacomo - SAN MATTEO - Il fratello Ivano ha rinnovato l'abbonamento per il 1980.

ZELLER Sinforosa - PORT HURON - Tuo padre, emigrato in Germania, è venuto a trovarci ed ha fatto l'abbonamento al giornale per il 1980.

SUD AMERICA

ARGENTINA

PERES ADAMO Fiorina - GARIN - La nipote Rita ha saldato l'abbonamento per il 1980.

PERTOLDI Silvano - S. NICOLAS - La nipote Onelia è venuta a trovarci per abbonarla al nostro giornale per il corrente anno.

PICCOLI-PECILE Erina - TRELEW - La nipote Caterina ha saldato l'abbonamento 1981-1982.

PIGNOLO don Luigi - BUENOS AIRES - E' stato don Zanello a portarci l'indirizzo e il saldo per il 1980.

PIUZZI Camillo - RAFAELA - Marinuci, dicendoci che è sua parente, ci ha portato un conguaglio per far sì che lei possa ricevere il nostro giornale sino alla fine di quest'anno per via aerea; precedentemente da altri suoi parenti avevamo ricevuto l'abbonamento per il 1979 e il 1980. Adesso il giornale le dovrebbe giungere con maggior celerità.

POLO Severino - BERNAL - Pierina Battiston è venuta a trovarci per assicurarle l'abbonamento 1980 per via aerea.

PRAVISANI Luigi - BARRIO MITRE - La sorella Lidia ha provveduto ad abbonarla per il 1980.

REPEZZA Amorino - CORDOBA - Il fratello Angelo non ha mancato di inserirla fra gli abbonati del 1980.

RINALDI Virgilio - S. ROSA CALAMUCHITA - E' stata la zia Alda a portarci l'importo per l'abbonamento 1980.

ROMANELLI Pierina - BUENOS AIRES - Suo fratello, don Ugo, ha provveduto puntualmente ad abbonarla per il 1980.

ROMANINI Daniele - BUENOS AIRES - Abbiamo preso nota del suo abbonamento al nostro giornale per il 1980 e per l'anno prossimo; le arriverà per via aerea.

ROMANO TOSONI Adelia - S. RAFAEL-MENDOZA - Da Treviso Giovanni Romano ci ha invitato a iscriverla fra gli «abbonati sostenitori» per l'anno 1981.

ROSSITTI Luigi - MARTINEZ - Suo fratello Ernesto è passato ai nostri uffici per abbonarla al nostro giornale per il 1980 (via aerea).

ROTTARIS Dante - VILLA MADERO - Abbiamo avuto occasione di conoscere i suoi genitori, che sono venuti a trovarci perché lei riceva puntualmente per il 1980 il giornale (via aerea).

BRASILE

CULOS Cesare - SAO LEOPOLDO - E' stato Celso Petracco di Cremona ad abbonarti al nostro giornale per il 1980.

CULOS Renzo - VIAMAO - Petracco di Cremona ha provveduto ad abbonare anche te per il 1980.

REPUBBLICA DOMINICANA

PAGANI BERTOLDI don Sisto - S. DOMINGO - Il signor Traspedini di Codroipo ci ha fatto visita per assicurarti l'abbonamento al nostro giornale (via aerea) per il 1980. Un salût da *Sclaunic* che deve giungere anche ai fratelli e nipoti residenti a Montevideo (Uruguay).

URUGUAY

PESAMOSCA Ferdinando - MONTEVIDEO - La nipote Elda ha provveduto a saldare l'abbonamento al giornale per il 1980. Se non ti ha già portato i nostri saluti, approfittiamo per rinnovarli.

PIDUTTI Guido - MONTEVIDEO - Il figlio Carlo ti ha assicurato l'abbonamento per posta aerea per tutto l'anno in corso.

VENEZUELA

PELLIZZARI Primo - SAN CRISTOBAL - Grazie per l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso e per il prossimo. *Mandi di cûr.*

Ente Friuli nel Mondo

Via R. D'Aronco 30 - Casella Postale 44 - Tel. 205077 - 33100 Udine

Presidente, Ottavio Valerio, Udine; vice presidenti, Flavio Donda per Gorizia, Renato Appi per Pordenone e Valentino Vitale per Udine; direttore, Vinicio Talotti, consiglieri: Giannino Angeli, Alessandro Beltrame, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Osvaldo Grava, Mario Iggiotti, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi. Collegio dei revisori dei conti: presidente Faustino Barbina; membri effettivi Paolo Braida e Adino Cisilino; membri supplenti G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres.

Direttore responsabile
OTTORINO BURELLI

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine